Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 luglio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6678 nuova serie Fondazione: 1881

INIZIATO A MONTECITORIO IN UN CLIMA DI TENSIONE IL DIBATTITO SUL SERVIZIO SEGRETO MILITARE

ANCORA UNA VOLTA MESSI DI FRONTE I DUE PROTAGONISTI DEL «CASO SIFAR»

L'ex direttore dell'«Espresso», Scalfari, accusa Moro di abuso di potere proponendone il deferimento alla commissione inquirente della Camera
Un'inchiesta parlamentare caldeggiata da De Lorenzo nell'interesse delle Forze armate - Motivi di inquietudine sottolineati dal liberale Bozzi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Sulla base di otto interpellanze e nove interrogazioni presentate da tutti i gruppi, si è aperto alla Camera il dibattito sul «Sifar», che si concluderà domani sera con la replica governativa. Tre gli oratori intervenuti oggi: il socialista Scalfari, il demoitaliano De Lorenzo e il liberale Bozzi, ma soprattutto attesi i due protagonisti — l'ex direttore dell'«Espresso» e l'ex comandante dell'Arma dei carabinieri ed ex capo di Stato Maggiore — che nella nuova veste di parlamentari sono tornati a trovarsi di fronte come all'epoca del clamoroso processo conclusosi con la condanna dello stesso Scalfari e del redattore dell'«Espresso» Jannuzzi.

Il deputato socialista è stato il primo oratore e ciò ha contribuito a dare al dibattito un tono particolarmente vivace non solo per il contenuto delle sue dichiarazioni, ma anche per i battibecchi tra i banchi di sinistra e di estrema destra. Quanto al contenuto dell'intervento di Scalfari, c'è da dire subito che il neoparlamentare non ha usato mezzi termini e non ha mancato di condire la sua esposizione con nomi, dati e richieste, culminate con l'accusa all'ex Presidente del Consiglio Moro di abuso di potere, prefigurando un suo possibile deferimento di fronte alla commissione inquirente della Camera.

Ma procediamo con ordine. Alle 16.30 è stata aperta la seduta, che dopo pochi minuti è stata sospesa per una richiesta di Ingrao. Il capogruppo comunista ha fatto presente che la relazione della commissione Lombardi, distribuita poche ore prima, richiedeva un approfondito esame. Il Presidente Pertini rinviava la seduta di un'ora e mezza, cosicchè alle 18.10 tutto era pronto per il via.

In un'aula affollata in tutti i settori, Scalfari ha esordito ricordando che quello in corso è il sesto dibattito parlamentare sul «Sifar», dopo che, in seguito all'interpellanza del senatore Messeri, scoppiò «lo scandalo relativo ai nostri servizi di sicurezza».

«Questo dibattito fa seguito, a sua volta, ai numerosi accertamenti svoltisi o in corso di svolgimento nelle sedi giudiziarie o amministrative. Il fatto è — ha aggiunto — che non si è ancora giunti all'accertamento della verità e al perseguimento di coloro cui risalgono le maggiori responsabilità di carattere militare e soprattutto politico, cioè a dire dei mandanti dei reati di cui ha avuto occasione di occuparsi la Magistratura. Ma perchè a ciò si giunga, è necessario che il Parlamento sia posto in grado di conoscere la realtà dei fatti: finora, invece, esso non ha potuto prendere visione del testo integrale e degli allegati della relazione Beolchini e del rapporto Manes, e anche oggi, se è in grado di leggere la relazione della commissione Lombardi, non può invece prendere conoscenza dei relativi allegati, venendosi così a trovare in una grave situazione di inferiorità nei confronti dell'esecutivo.

«Non è certo così — ha affermato Scalfari — che il Governo dà prova di sensibilità democratica e soprattutto di fedeltà agli impegni solennemente assunti di fronte alle due Camere. Purtroppo l'attuale realtà politica italiana è caratterizzata da una crisi di partecipazione causata dal sovrapporsi, al regime democratico parlamentare, di un regime di direttorio, a sua volta nutrito di corruzione, di omertà, di colpevoli silenzi: la vicenda del «Sifar» acquista, in questo contesto, un significato esemplare e un interesse più generale, nella misura in cui è appunto in gioco il funzionamento delle istituzioni pubbliche nel nostro Paese».

Scalfari ha quindi fatto riferimento a Moro, accusandolo, come si è detto, di abuso di potere. In proposito, ha ricordato che l'ex Presidente del Consiglio, in uno dei dibattiti sul «Sifar» svoltosi a Montecitorio, assicurò la Camera che avrebbe garantito la corretta applicazione del segreto militare; ma, a suo giudizio, così non fu. Poichè alcune parti del rapporto Manes — i famosi «omissis» — vennero cancellate perchè coperte da segreto militare. Scalfari ha letto in aula uno di questi «omissis», rilevando che il colonnello Dalla Chiesa, allora capo di stato maggiore della divisione «Ogaden» di stanza a Napoli, copiò a macchina il piano «Silo», che venne poi portato a Roma dal generale Celi, allora comandante della stessa divisione. La immissione di questa testimonianza di Dalla Chiesa — ha affermato Scalfari — insieme con altre, ha orientato il collegio giudicante del processo De Lorenzo-«Espresso» a favore della condanna.

Dopo questo «exploit», il deputato socialista si è soffermato sulla recente morte del colonnello Rocca: «Che la morte del colonnello Rocca non sia, con tutta probabilità, un suicidio — ha affermato — è opinione abbastanza scontata e diffusa; accertare le cause del decesso è certo compito della magistratura, ma è interesse e compito del Governo verificare se il colonnello Rocca mantenesse o meno contatti con i servizi di sicurezza americani e se effettivamente, nel corso delle indagini seguite alla scoperta della morte, si siano avute interferenze da parte di agenti del SID. Non bisogna dimenticare, per apprezzare l'importanza di questi punti, che il colonnello Rocca era in buona sostanza il "banchiere" del "Sifar", colui che ne distribuiva i fondi».

«Un'altra vicenda su cui il Governo deve dare spiegazioni — ha proseguito — è quella relativa all'allontanamento del generale Manes dalla carica di vicecomandante dell'Arma dei carabinieri e della sua sostituzione con il generale Celi. La sentenza del Consiglio di Stato, addotta a giustificazione dal Ministero della Difesa, fa stato soltanto relativamente all'allontanamento del Manes; mentre la norma secondo cui la carica di vicecomandante dei carabinieri deve essere ricoperta dall'ufficiale più anziano tra i generali di divisione in servizio permanente non elimina la responsabilità morale e politica del Governo relativa all'apprezzamento necessariamente discrezionale, dell'idoneità del generale che abbia quelle caratteristiche a ricoprire una carica così elevata. Ebbene, il generale Celi è colui che si è reso responsabile, insieme con altri alti esponenti dell'Arma dei carabinieri, per conto del generale De Lorenzo, di una lettera intimidatoria al generale Manes, al fine di promuoverne l'allontanamento».

Già a questo punto dai banchi di estrema destra si sono avute le prime reazioni, prontamente interrotte dal Presidente Pertini; ma l'atmosfera è andata via via riscaldandosi quando Scalfari si è soffermato sulle vicende dell'estate 1964. «Appare incredibile — ha detto — che l'allora Ministro della Difesa Andreotti non fosse per nulla al corrente delle manovre di De Lorenzo». «La verità — ha aggiunto — è che sul generale De Lorenzo e sui fatti e sulle persone coinvolte nelle vicende del "SIFAR" si vuole stendere un pudico velo di impunibilità. Se il generale De Lorenzo vuole effettivamente, come afferma, contribuire all'accertamento della verità, può avvalersi del regolamento della Camera, chiedendo l'inchiesta parlamentare sulle sue attività: altrimenti gli rinnovo dai banchi del Parlamento l'accusa che gli ho già rivolto di fellonia contro le istituzioni».

Il segretario del PDIUM Covelli ha immediatamente replicato: «Lei è un buffone, lei è un diffamatore».

Pertini è intervenuto esclamando seccamente: «Non le permetto di usare questo linguaggio».

Covelli ha replicato: «Ma io ripeto la sentenza del Tribunale».

Il socialista Giolitti è intervenuto nel battibecco urlando: «Stia zitto. Sono anni che lei è una macchietta del Parlamento».

Un vigoroso richiamo del Presidente ha impedito ulteriori incidenti e Scalfari ha potuto concludere, insistendo nella richiesta di un'inchiesta parlamentare: «Se il Governo — ha detto — non darà l'assicurazione di accertare e perseguire le responsabilità di ordine politico, penale e costituzionale che dovessero emergere, chiederò un voto sulla proposta di inchiesta parlamentare».

De Lorenzo, prendendo la parola subito dopo, si è limitato a replicare che il Tribunale ha già fatto giustizia delle affermazioni di Scalfari. Dopo aver chiesto che la Camera accolga la proposta di un'inchiesta parlamentare sui presunti fatti del luglio del '64, sottolineando che in quella sede farà le dovute precisazioni, il parlamentare del PDIUM ha precisato che la sua interpellanza ha l'obiettivo di far sì che il Governo restituisca alla Nazione la fiducia nelle istituzioni militari «che nelle vicende sono state ingiustamente attaccate, senza che fossero efficacemente difese da chi ne aveva il dovere».

Dichiaratosi completamente a disposizione di qualunque iniziativa che, «nel giusto riguardo delle esigenze di segreto militare, possa fare, nell'interesse delle forze armate, completa luce sui fatti denunciati», De Lorenzo ha ricordato che nelle discussioni avvenute in Parlamento è stato impossibile giungere a una definizione precisa dei limiti in cui avrebbero dovuto essere ristretti i compiti del «Sifar». «E' indispensabile per il futuro — ha affermato — definire bene la latitudine dei poteri del servizio di informazioni militari».

In proposito, De Lorenzo ha auspicato che sia lasciata alla organizzazione militare solo la responsabilità dei servizi strettamente militari di forze armate, con un ristretto elemento di coordinazione a livello di Stato Maggiore della Difesa e travasando tutta l'altra attività, che inevitabilmente finirà con l'avere qualche addentellato politico, su un altro organismo non militare, che dovrebbe essere alle dirette dipendenze della

R. R.

(Continua in 2.a pag.)



L'ex direttore dell'«Expresso» Scalfari e l'ex capo del «Sifar» De Lorenzo, protagonisti del clamoroso processo, sono ora di nuovo di fronte a Montecitorio in veste di parlamentari

NIENTE COLPO DI STATO DICE IL RAPPORTO LOMBARDI

Le conclusioni della commissione ammettono però che De Lorenzo assunse determinate iniziative che esorbitavano dai suoi compiti

Roma, 22

Le agenzie di stampa «Ansa» e «Italia» hanno diffuso oggi parti testuali e riassunti del «rapporto Lombardi» sulla vicenda del SIFAR.

L'«Ansa» informa che il rapporto consta di 59 pagine e porta la firma, oltre che del presidente, generale Lombardi, del generale di squadra aerea Carlo Unia e dell'ammiraglio di squadra Enrico Mirti della Valle. La stessa agenzia riporta le conclusioni del rapporto. Eccole:

1) «La commissione, dall'esame degli atti raccolti durante le indagini, ritiene di poter escludere che le predisposizioni e le iniziative assunte nella primavera del 1964 avessero il fine e l'attitudine dell'effettuazione di un colpo di stato.

2) La brigata meccanizzata fu costituita nell'aprile del 1963 per necessità di carattere organico, amministrativo e disciplinare e non, come era stato affermato, per fini illegittimi connessi con gli eventi della primavera-estate 1964. L'Arma infatti è chiamata a svolgere non soltanto un'attività di prevenzione degli attentati all'ordine costituzionale, ma deve fornire anche il suo concorso alla difesa militare dello Stato contro il nemico esterno, compito questo che, nel caso specifico, è affidato alla brigata meccanizzata. La brigata fu fatta affluire a Roma nella minima proporzione di un quarto della forza organica, in occasione della parata del 2 giugno 1964. Fu trattenuta nella capitale fino al 14 dello stesso mese per la celebrazione del 154.o anniversario dell'Arma; ma il giorno successivo alla cerimonia i reparti furono fatti rientrare alle rispettive sedi.

3) I piani per l'ordine pubblico, in atto presso i comandi dell'Arma nella primavera-estate 1964, erano redatti in base a precise disposizioni dei Ministeri competenti dell'Interno e della Difesa. Il piano "Silo", invece, fatto elaborare dal gen. De Lorenzo nei primi mesi del 1954, usciva dalla normalità in quanto prevedeva l'attuazione del piano per le emergenze speciali avvalendosi delle sole forze dell'Arma. Questo piano, presumibilmente ispirato da vedute personali, peraltro non concretatesi, sebbene praticamente non realizzabile, creò tuttavia perplessità negli esecutori e diede in seguito origine a timori ed a illazioni nell'opinione pubblica e nel mondo politico messo in allarme dalla campagna di stampa lanciata dallo "Espresso" all'insegna del colpo di stato.

4) Le liste consegnate alla Arma nel giugno 1964, definite da qualcuno come liste di proscrizione, furono tratte dalla rubrica del SIFAR corrispondente al casellario politico centrale delle questure e comprendevano soltanto nominativi di sabotatori e di persone pericolose per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato, note al SIFAR e destinate a costituire gruppi di sovversione. Non vi figurano nomi di personalità politiche o di rilievo.

«La commissione — continua la relazione — è propensa a ritenere che la distribuzione di tali liste sia stata sollecitata dal generale De Lorenzo nel quadro delle iniziative che egli assunse nell'epoca per una eventuale attuazione del piano per le emergenze speciali con l'impiego delle sole forze dell'Arma. Le liste furono trasmesse ai comandi dei Gruppi carabinieri perchè aggiornassero i loro schedari, in modo da essere pronti ad attuare, in ogni evenienza, le misure repressive previste, fermi, arresti, traduzioni.

5) Il rapporto del generale Manes che assunse molta notorietà in occasione del processo De Lorenzo - "L'Espresso" non fu redatto con obiettività ed esorbita dal mandato ricevuto. Il generale Manes si diffonde in illazioni non tutte fondate. Presenta alcuni eventi della primavera-estate 1964 in forma tale da creare dubbi e sospetti su qualche iniziativa presa dal generale De Lorenzo e formula anche accuse a carico di un collega, il generale Cento, e del suo ex-comandante, generale De Lorenzo, risultate poi infondate.

6) La lettera collettiva redatta nel 1965 dai generali di divisione dell'Arma e quelle personali degli ex-vice comandanti generali dirette al generale Manes, allo scopo di indurlo a lasciare la carica di vice-comandante generale all'atto del suo collocamento in soprannumero, fu valutata e ispirata dal generale De Lorenzo. La lettera collettiva dei generali di divisione appare un atto criticabile dal punto di vista della tradizionale etica militare. Censurabile è il comportamento del generale De Lorenzo il quale si avvale della sua autorità per indurre i generali suoi diretti dipendenti a dar corso alla predetta lettera.

7) Il generale De Lorenzo come comandante generale dell'Arma, continuò ad avere una notevole ingerenza sul funzionamento del SIFAR, i cui quadri gli erano strettamente legati anche per motivi di gratitudine (equipollenze, promozioni, gratifiche, ecc.) e mantenne contatti, non sempre giustificati da ragioni di servizio, con vari partiti politici. Egli nell'assumere il comando dell'Arma si fece seguire da una decina di ufficiali del SIFAR a lui fedeli, i quali, criticati e temuti, finirono per creare un'atmosfera di diffidenza con pregiudizio per la serenità degli animi e per il morale di buona parte dei quadri.

8) La commissione non ha potuto prendere in considerazione la delicata materia della amministrazione dei fondi del SIFAR, perchè al riguardo sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria».

Nella parte riguardante le «responsabilità», riportata sempre dall'«Ansa», la relazione dice precisamente:

«Il generale De Lorenzo assunse in una delicata situazione politica che precedette ed accompagnò la grave crisi del Governo nell'estate 1964, iniziative eccedenti la sua competenza di comandante generale dei carabinieri, facendo elaborare un piano per la tutela dell'ordine pubblico basato sullo impiego delle sole forze della Arma senza tener conto delle altre forze dell'ordine, come previsto dai vari piani regolamentari esistenti. Fece distribuire ai comandanti territoriali dell'Arma liste di persone pericolose per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato fornite dal SIFAR e trattò con i capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica questioni relative ai mezzi di trasporto per il concentramento e lo sgombero di tali elementi, compito questo devoluto al Ministero dell'Interno, con il quale avrebbe dovuto prendere preventivi accordi.

«Nascevano in tal modo negli esecutori dubbi e sospetti che, ripresi in seguito alla nota recente campagna di stampa, creavano viva emozione nella opinione pubblica, portata a credere che le predette iniziative avessero come fine un colpo di stato. Conservò da comandante generale dell'Arma una ingerenza sul funzionamento del SIFAR al fine di continuare ad utilizzare le fonti di informazione e continuò a mantenere contatti non sempre giustificabili con partiti e personalità politiche di varia tendenza. Si fece seguire nel suo trasferimento dal SIFAR all'Arma da un gruppo di ufficiali a lui fedeli, i quali finirono per creare un'atmosfera di timore e di diffidenza contraria alla serenità degli spiriti e al morale di buona parte dei quadri.

In dusse i generali di divisione dell'Arma ad indirizzare una lettera collettiva al gen. Manes, vice comandante generale dell'Arma, ed ispirò a tre ex-vice comandanti generali lettere personali dello stesso tenore, allo scopo, non raggiunto, di indurlo a lasciare la carica all'atto del suo collocamento in soprannumero, secondo la prassi fino allora seguita.

Mantenne a lungo il colonnello di amministrazione Tagliamonti nel duplice incarico di capo ufficio programmazione finanziaria presso l'Arma e di direttore amministrativo del SIFAR, di cui era titolare da molti anni, dando adito a sospetti circa una irregolare promiscua utilizzazione di fondi dei due organismi (indagine giudiziaria in corso nei confronti del col. Tagliamonti). Concesse, come capo del SIFAR contributi, premi, elargizioni ad enti e persone, non legate al servizio (indagini giudiziarie in corso).

Gen. Manes: condusse una indagine affidatagli dal comandante generale dell'Arma, esorbitando dai limiti che gli erano stati fissati e redasse il relativo rapporto con scarsa obiettività, formulando anche accuse a carico di un collega e di un suo diretto superiore, risultate poi infondate.

Nel corso dell'inchiesta, la commissione ha rilevato reticenze da parte del col. dei carabinieri Mario De Julio, già capo di Stato Maggiore del comando generale dell'Arma, allo scopo evidente di coprire responsabilità del suo diretto superiore dell'epoca (gen. De Lorenzo)». La relazione porta la data del 21 giugno 1968.

Il rapporto è composto di una premessa di quattro pagine e di sette capitoli: il primo riguarda la brigata meccanizzata; il secondo, i piani di ordine pubblico; il terzo gli schedari e le rubriche e le liste del SIFAR; il quarto il rapporto del generale Manes; il quinto la lettera collettiva e le lettere personali dirette dai generali dell'Arma al generale Manes; il sesto le relazioni fra il generale De Lorenzo e il SIFAR; il settimo capitolo trae le conclusioni e indica le responsabilità.

Dal canto suo l'agenzia Italia fornisce un ampio sunto della relazione Lombardi, nel quale si afferma che i verbali di interrogatorio e le dichiarazioni rilasciate sono conservate agli atti come documenti segreti. A proposito delle vicende della primavera-estate '64 il documento dice che nei primi mesi del '64 la situazione politica economica del Paese si manifestava sempre più delicata e si delineava la possibilità di una crisi di Governo e di gravi perturbazioni dell'ordine pubblico.

Una potenziale minaccia di movimenti eversivi di piazza fomentati da partiti estremisti causava — sempre secondo il riassunto fornito dall'agenzia Italia — una giustificata preoccupazione anche nel Capo dello Stato il quale, secondo il generale De Lorenzo, riponeva particolare fiducia nell'Arma dei carabinieri depositaria di storiche tradizioni di fedeltà alle istituzioni.

In questa situazione il generale De Lorenzo sentiva tutta

(Continua in 2.a pag.)

RAPINA IN FRIULI

Oltre quattro milioni e mezzo sono stati rapinati ieri ad Azzano Decimo nella locale filiale della Banca Popolare di Pordenone da due malviventi armati di pistola. I rapinatori hanno agito poco prima della chiusura della banca, imprigionando il direttore, due impiegati e due clienti nella «toilette» della filiale. Nonostante fosse stato messo in funzione il dispositivo di allarme, i due rapinatori sono riusciti ad esclissarsi (Il «servizio» in IX pagina).

I RUSSI CEDONO ALL'INTRANSIGENZA DI PRAGA PUR DI GIUNGERE A UNA CHIARIFICAZIONE

Breznev accetta l'incontro con Dubcek in Cecoslovacchia

Forse già entro oggi l'intero «politburo» si trasferirà in territorio cecoslovacco per iniziare i colloqui - Completato il ritiro delle truppe sovietiche - Nuovo attacco della «Pravda» alla politica di liberalizzazione - Svaligiata dai ladri la casa di Novotny

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, 22

L'incontro bilaterale al vertice tra russi e cecoslovacchi si terrà in Cecoslovacchia. Per ora non vengono precisate nè la sede nè la data. Secondo voci diffusesi poco dopo l'annuncio, i preparativi per l'incontro sarebbero già in corso e la riunione potrebbe avere inizio anche domani mattina.

Come riferisce Radio Mosca, citando la «Tass», l'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, rispondendo al desiderio del Praesidium del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, ha accettato di tenere una riunione bilaterale in Cecoslovacchia, tenuto conto che a questa riunione assisteranno, al completo, l'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista dell'URSS guidato da Brethkev ed il Praesidium del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco».

E' questo un passo molto importante che i sovietici hanno deciso di intraprendere sulla via di una chiarificazione con Praga. Indubbiamente la resistenza che i responsabili della politica cecoslovacca hanno attuato nei confronti di Mosca, ha spinto il Cremlino a cedere pur di arrivare ad un colloquio a quattrocchi con i cecoslovacchi per ottenere la assicurazione solenne che il paventato sfaldamento nel blocco comunista non abbia a verificarsi.

Le trattative per definire le modalità dell'incontro si erano svolte attraverso canali di partito. Inizialmente, i cecoslovacchi avevano proposto di riunirsi con i russi, in Cecoslovacchia, nella giornata di sabato scorso, 20 luglio; le due delegazioni sarebbero state capeggiate dal primo segretario del P. C. cecoslovacco Dubcek e dal primo segretario del P. C. sovietico Breznev. Poi essi avrebbero fatto sapere ai dirigenti moscoviti di essere d'accordo per un incontro bilaterale da tenersi tra pochi giorni, sempre in Cecoslovacchia. Infine è giunta l'attesa notizia, confermata ufficialmente a Praga, che i sovietici erano disposti a venir in territorio cecoslovacco. L'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista sovietico, o «politburo», è formato da undici membri. Di esso fanno parte Breznev, Kossighin e Podgorni. Sarà la prima volta nella storia sovietica che tutto quest'organo importantissimo si trasferisce collettivamente in un altro Paese.

L'annuncio sull'accordo per l'incontro bilaterale sovietico-cecoslovacco è stato accolto fra gli osservatori politici e diplomatici come un primo sintomo di distensione tra Mosca e Praga, dopo le difficoltà dei giorni scorsi e l'aspro contrasto tra la pressione «collettiva» posta in atto dai cinque di Varsavia e l'insistenza dei dirigenti di Praga nel voler proseguire nella «via cecoslovacca». Mentre tra i due antagonisti si profila finalmente la possibilità di un dialogo, viene considerato significativo l'apparente successo del complesso gioco diplomatico in cui hanno avuto un ruolo particolare i partiti comunisti non al potere.

L'incontro tra sovietici e cecoslovacchi non è una via di sblocco automatica della crisi intercomunista liberamente scelta dai due interlocutori, ma il risultato di una fitta successione di prese di posizione e reazioni in campo comunista, che sembra aver messo in luce un fatto nuovo di rilievo forse storico, la difficoltà per una potenza socialista di essere arbitro unico di un processo interno del blocco. Altro fatto rilevante, che ha indotto l'Unione Sovietica ad abbandonare, o accantonare, la via di una rigida pressione «collettiva» ed a scegliere un tentativo di dialogo, è da ravvisarsi naturalmente nella compatta ed entusiasta fiducia accordata a Dubcek dal partito e dall'opinione pubblica cecoslovacca, che stava rendendo sempre più imbarazzante e densa di pericolose incognite un'azione esterna volta a modificare forzatamente il processo politico in corso a Praga.

La posizione sovietica è parsa inoltre perder vistosamente terreno anche a causa del mancato realizzarsi del più immediato obiettivo di una pressione così vivace: il favorire l'organizzarsi e il prevalere — in una situazione ancora in gran parte instabile — di quelle forze conservatrici nel partito cecoslovacco che erano in grado di fornire una maggiore continuità col passato, frenando la ondata di liberalizzazione.

Frattanto, secondo l'agenzia di stampa «CTK», sarebbe stato completato il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio cecoslovacco. Un primo dispaccio informava che circa un migliaio di automezzi sovietici aveva attraversato la scorsa notte il confine di Nachod, con la Polonia, e altri 140 veicoli, erano entrati nella Germania Est. Un secondo comunicato, emesso nel tardo pomeriggio, asseriva che anche le ultime truppe sovietiche, rimaste nella zona di Libava, nella Moravia del Nord, avevano lasciato il suolo cecoslovacco.

Secondo notizie giunte a tarda ora si apprende che l'Unione Sovietica avrebbe rinnovato la sua richiesta di mantenere truppe sovietiche in Cecoslovacchia lungo il confine con la Germania occidentale. La richiesta sarebbe contenuta in una nota consegnata alle autorità cecoslovacche. Il documento sovietico ripeterebbe le asserzioni secondo cui la nuova direzione del PC cecoslovacco ha indebolito le difese del Patto di Varsavia e costituisce una grave minaccia per la sicurezza del campo socialista.

Proprio nel giorno in cui i sovietici hanno abbandonato, almeno ufficialmente, la Cecoslovacchia, a parecchie settimane dalla fine delle manovre del Patto di Varsavia, è giunto un solenne appello da parte del Presidente del Parlamento di Praga, Josef Smrkovsky, uno dei massimi esponenti della politica di liberalizzazione, all'Unione Sovietica ed ai Paesi ad essa allineati perchè rispettino i diritti della Cecoslovacchia. In un articolo pubblicato dall'organo del partito comunista «Rude Pravo», Smrkovsky scrive: «Noi siamo e rimarremo un Paese che continuerà a sviluppare il socialismo e approfondirà rapporti socialisti veramente umani. Pertanto chiediamo con calma e decisione, ma in modo assoluto e definitivo, anche ai nostri migliori amici che rispettino le nostre posizioni e i nostri diritti, che escludono ogni genere di interferenza inamichevole».

Sullo sfondo di una violenta campagna di stampa intanto che, a giudizio di molti osservatori, potrebbe avere lo scopo di giustificare un intervento militare, anche oggi il Cremlino aveva rivolto un durissimo attacco ai «compagni» cecoslovacchi, atteggiandosi fra l'altro a burbero precettore nei confronti di Praga. In un editoriale apparso sulla «Pravda» si criticava la risposta dei cecoslovacchi alla lettera di Varsavia e, a proposito della smentita opposta da Praga alla denuncia di un preteso emergere di una situazione «controrivoluzionaria» si afferma: «La situazione in Cecoslovacchia è ora tale che forze ostili stanno spingendo il Paese fuori dalla strada del socialismo e creando un pericolo di isolamento della Cecoslovacchia dalla comunità socialista. Forze di destra ed antisocialiste, incoraggiate e sostenute dalla reazione imperialista, stanno portando la situazione verso "una liquidazione" del ruolo dominante del partito comunista».

Ciò nonostante, secondo la «Pravda», i dirigenti cèchi ignorano le richieste della lettera di Varsavia di mettere a tacere coloro che si oppongono al controllo del partito, denotando «incapacità o riluttanza a capire il pericolo». L'organo del PCUS ricorda inoltre che nella lettera di Varsavia i cinque partiti dichiaravano di avere la responsabilità della difesa del socialismo, lasciando intendere che a Praga rimanevano due prospettive: o «obbedire» agli ordini dei cinque o rischiare l'intervento dei carri armati sovietici.

Nella capitale cecoslovacca infine è tornato alla ribalta l'ex Presidente e capo del partito Antonin Novotny, la cui casa è stata svaligiata, si ritiene, per motivi politici. La casa, abitata ora dal figlio di Antonin è stata visitata durante la notte da ignoti individui che secondo la polizia erano alla ricerca di fotografie e documenti.

E. G.



(Telefoto International)

Praga — Alcuni soldati cecoslovacchi improvvisano un concertino per salutare le truppe sovietiche in partenza, a pochi chilometri da Kosice, posto di confine con l'Unione Sovietica

LA SITUAZIONE

Si delineano i primi tenui sintomi di distensione nel «braccio di ferro» tra Mosca e Praga. Il «leader» del PCUS Breznev e il maggiore responsabile del «nuovo corso» Dubcek si incontreranno nei prossimi giorni in Cecoslovacchia, secondo la richiesta fatta dal Governo di Praga. Se questo cedimento del Cremlino alla fermezza cecoslovacca induce a individuare elementi di minore tensione nella crisi, non mancano per contro fattori indicativi della volontà sovietica di stroncare il revisionismo cecoslovacco. Una nuova ondata di minacce, accuse, avvertimenti ai responsabili del «nuovo corso» è stata lanciata nell'Unione Sovietica, che ha respinto su tutta la linea la risposta data da Dubcek alla lettera dei cinque partecipanti al «vertice» di Varsavia. La «Pravda», organo ufficiale del PCUS, ha ammonito ieri i governanti di Praga che l'URSS considera la difesa del comunismo ovunque nel blocco orientale come una questione di sua stretta pertinenza. La «Pravda» non ha mancato di ribadire le accuse ai liberali cecoslovacchi, che hanno l'appoggio della reazione.

Nonostante questi attacchi, dal tono particolarmente duro, la Unione Sovietica ha però completato il ritiro delle sue truppe dal territorio cecoslovacco proprio nel momento in cui ha accettato il punto di vista di Praga sugli incontri bilaterali in territorio cecoslovacco.

Si è aperto ieri alla Camera il dibattito sulle deviazioni del «Sifar», sulla base di otto interpellanze e nove interrogazioni presentate da tutti i gruppi. La discussione, che si concluderà in giornata, si svolge anche alla luce della relazione Lombardi cioè l'esito delle indagini svolte dall'apposita commissione nominata dal Ministero della Difesa per far luce sui fatti del luglio '64. Il documento presentato ieri mattina alle presidenze delle Camere dice in sostanza che il generale De Lorenzo assunse, come comandante dei carabinieri, in relazione alle vicende del '64, iniziative e predispose piani che esorbitavano dalla sua competenza. La commissione però, dall'esame degli atti raccolti, ritiene di poter escludere che questi fatti avessero il fine e le attitudini di un colpo di Stato.

BORSE E MERCATI

Milano: chiusura ai minimi

Milano, 22

Mercato in reazione stamane alla Borsa di Milano dopo un avvio irregolare. All'inizio di settimana, il rialzo dei mercuriferi e delle Italcementi si è sviluppato ulteriormente, ma è rimasto un fatto isolato rispetto al resto del listino che fin dalla apertura ha accusato un certo rilassamento, sfociato infine in un regresso delle quotazioni.

I due movimenti contrapposti sembrano avere una stessa origine e cioè la preoccupazione che i forti rialzi dei primi valori possano creare qualche difficoltà tra le contropartite di Borsa.

La chiusura avviene ai minimi per gran parte del listino. Perdono terreno gli assicurativi, Anic, C. Erba e Lepetit priv., Saffa, Bastogi ed alcuni altri finanziari, gli immobiliari, Olivetti, Metalli, diversi tessili, Burgo, Ciga e Terme Acqui. Migliori, invece, le Sarom, Tecnomasio, Franco Tosi, Dalmine, Rotondi, Mittel, Ses ed i mercuriferi.

Tendenzialmente calmo con discreti affari il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 60.000.000; Buoni del Tesoro 331 milioni; obbligaz. 1.185.824.080; azioni n. 1.446.125.*

DOPOBORSA — Mercato senza affari in lettera: Viscosa 3330-3335; Montedison 1085; Fiat 2750-2760; Generali 58.000-58.100; Siele 6000; Monte Amiata 18.000; Italcementi 24.900. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	19-7	22-7
Alimentari		
Certosa	2760	2760
Eridania	2490	2430
Es. Molini	2440	2440
Motta	6748	6650
Rom. Zucc.	137 N	137
Rom. Zucc. pr.	370 N	370
Assicurativi		
Ass. Generali	59100	58250
Ass. Milano	32440	31600
Ass. Mil. pr.	26200	25600
Ass. Torino	9540	9380
Ass. Tor. pr.	5800	5690
Incendio	10050	9805
Fond. Vita	23490	22970
L'Assicuratrice	71750	70790
Ras	43950	43000
S.A.I.	29180	28700
Bancari		
Mediobanca	76600	76100
Chimici		
Anic	1312	1295
Brioschi	11990	11990
Gas Napoli	880 N	880
Caffaro	305	303.75
Erba	10145	10110
Erba pr.	6260	6180
In. Ind. Com.	2755	2755
Italgas	1219	1209
Lepetit ord.	4300	4300
Lepetit pr.	4760	4580
Liquigas	185.50	182
Mira Lanza	43200	42875
Ossigeno	1770	1770
Pibigas	89.50	89.25
Rumianca	1280	1263
Saffa	4995	4900
Sarom	1080	1096
Montedison	1091.50	1087
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1330	1337
Marelli	610	607
Sip	2700	2685
Tecnomasio	985	1005
Terni Nuova	245	242
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2600	2580
Bastogi	2076	2032
Breda	3998	3910
Finmare	346	345
Finsider	583.75	580
Generalfin	845	840
Gim	3500	3500
Invest.	2735	2718
Italpi	2526	2527
La Centrale	6590	6480
Pirelli & C.	3950	3850
Sme	2280	2251
Stet	2942	2935
Sviluppo	2100	2075
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2800	2760
Beni Stab.	3970	3870
Bonifiche	1009	1005
Co. Ge.	8900	8850
Imm. Roma	580	570
SAGI	1571 N	1573
IN. Edilizia	2550	2450
Milano Cen.	24940	24980
Risanamento	6550	6450
Silos Gen.	3050	3050
SACIE pr.	920	905.25

TITOLI	19-7	22-7
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	865	861
Fiat	2791	2761
Fiat pr.	2382	2379
Nebiolo	582	581
Olivetti ord.	2990	2940
Olivetti pr.	3210	3150
Tosi Franco	1770	1800
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3580	3540
Acc. Falck pr.	3610	3579
Broggi-Izar	1060	1060
Dalmine	1120	1140
Ilssa-Viola	689 N	665
Italsider	870	872
Magona	1840	1843
Metalli	3310	3210
M. Amiata	16900	18580
Monteponi	215.25	230
Siele	5850	6250
Trafilerie	600	580
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3750	3630
Cot. Cantoni	14450	13900
Olcese	205	204
Cucirini	6674	6270
De Angeli	4000	3960
Cascami Seta	5140	5150
Fisac	399.75	395
Lanerossi	3225	3220
Gavardo	1562	1570
Scotti	109 N	109
Linificio	340	340
Marzotto pr.	1690 N	1690
Rossari	8400	8400
Rotondi	26000	26550
Man. Tosi	2100 N	2100
Pacchetti	425 N	425
Snia Visc.	3413	3345
Snia pr	2375	2340
Bernasconi	446 N	446
Tilane	249 N	249
Un. Manifatt.	31550 N	22300
Trasporti		
Nord Milano	3370	3350
L'Ausiliare	2560	2560
Mittel	13400	13500
Diversi		
De Ferrari	1370	1370
Cart. Binda	29300	29100
Cart. Burgo	15698	15100
Cart. Donzelli	2160	2160
Cementir	3910	3895
Cer. Pozzi	95	94.50
Cer. Pozzi pr.	216	210
Cer. Ginori	365	359.75
Ciga	4299	4185
Acque Pot.	1085 N	1080
Eternit	3650	3550
Italcementi	24800	25000
Cond. Acqua	675	677
Rinascente	380	375.25
Rinasc. pr.	257	252.75
Mondadori pr.	3210	3190
Pirelli S.p.A.	3560	3520
Rejna	930	928
Smeriglio	66.25	66.25
SES ex Sarda	1668	1668
SGES ex Seso	3905	3930
Terme Acqui	2550	2481

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22 luglio	TITOLI		22 luglio
Rendita	5%	105.70	Pubb.Ut. (trent)	6%	96.40
Redimibile 134	3.50%	100.45	Pubb Ut. (vent)	6%	95.—
Ricostruzione	3.50%	84.15	I.M.I. XII	6%	99.40
»	5%	96.30	» XVIII	6%	98.20
Redim. Trieste	5%	95.40	» XIX	6%	99.90
Riforma Fond.	5%	95.—	» XX	6%	98.50
Redimibile 54	5%	93.95	» XXI	5%	94.10
B. Tesoro '69	5%	100.—	» XXII	5%	90.50
» » '70	5%	100.—	» XXIII	5%	88.50
» » '71	5%	100.—	» XXIV	5.50%	90.85
» » '73	5%	100.—	» XXV	6%	95.40
» » '74	5%	100.—	» 1964	6%	99.95
» » '75 I	5%	100.025	» XXVI	6%	94.95
» » '75 II	5%	100.—	Credito Navale	6%	96.50
» » '77	5%	100.—	ENI 1956	6%	99.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.55	» Gela	5.50%	92.40
Op. Pubbliche	5%	85.95	» 1957	6%	99.75
» »	5.50%	90.70	» 1958	6%	99.35
» »	6%	95.15	» 1958/78	6%	97.80
» ss. I	6%	96.10	» 1964	6%	99.30
» ss. II	6%	96.40	» 1966	6%	96.80
» ss. III	6%	96.20	» Sud 1959	6%	97.70
FF.SS. 1952	5.50%	96.90	» Sud 1960	5.50%	93.10
» 1953	5.50%	96.20	» Sud 1961	5.50%	93.—
» 1955	5.50%	94.80	» Sud-IV	5.50%	91.25
» 1959	5.50%	93.80	» Sud-V	5.50%	91.45
» 1960	5%	89.50	» Sud-VI	5.50%	91.65
» 1961	5%	89.40	» Sud-VII	5.50%	93.—
» 1965 I	6%	96.—	» Sud-VIII	5.50%	93.60
» 1965 II	6%	96.05	» Sud-IX	6%	96.80
» 1966 I	6%	96.—	IRI 1954/69	6%	100.30
» 1966 II	6%	95.95	» 1956/74	6%	99.65
» 1967	6%	96.10	» 1957/75	6%	99.65
O.Pubbl.SS.A	6%	95.90	» 1958/74	6%	99.—
» » SS.B.I	6%	96.55	» '57/77 (XX)	6%	97.70
» » SS.B.II	6%	96.20	» 1958/78	6%	99.30
» » SS.C.I	6%	95.80	» 1959/79	5.50%	92.40
» » SS.C.II	6%	95.40	» 1960/80	5.50%	92.10
ENEL 1965	6%	96.75	» 1961/86	5.50%	90.85
» 1966 I	6%	96.60	» 1963/83	5.50%	91.05
» 1966 II	6%	96.55	» 1964/82	6%	96.90
» 1967	6%	97.25	» 1965/83	6%	96.85
» Europa '65	6%	96.55	» Stet	6%	99.70
E.N.I. '65 II	6%	96.60	Autostrada '63	5.50%	90.10
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55	» '65	6%	96.40
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	92.50	» '67	6%	96.70

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,31; dollaro canadese 580,025; corona danese 82,767; corona norvegese 87,132; corona svedese 120,45; fiorino olandese 171,811; franco belga 12,472; franco francese 125,145; franco svizzero 144,797; lira sterlina 1488,475; marco tedesco 155,24; scellino austriaco 24,188; escudo portoghese 21,762; peseta spagnola 8,929.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,30; lira sterlina 1489; franco svizzero 144,60; franco francese 113; franco belga 12,09; marco tedesco 154,90; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,94; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 573; fiorino olandese 171,50; corona danese 82,55; corona svedese 120,05; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t.g. 48, t.p. 49,50; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,60.

TRIESTE

Inizio di settimana all'insegna dell'assestamento in quasi tutti i settori. Soltanto le locali Tripcovich continuano a guadagnare, mentre notevoli flessioni vengono registrate dalle Viscosa ordinarie, Beni Stabili, Immobiliare, Rinascente ordinarie, Dalmine e Bastogi, seguite dagli assicurativi e via via dagli altri valori. Soltanto il gruppo IRI resiste. Calmo il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 7.000.000; azioni n. 3520, diritti 600.

Bastogi 2032; Finmare 345; Finsider 580; Stet 2935; Ass. Generali 58250; Ass. Italiana 71000; Ras 43000; Gerolimich 4850; Premuda 30700; Tripcovich 29900; Viscosa ord. 3345; Viscosa priv. 2340; Italsider 870; Montedison 1085; Cantieri 180; Meridielettrica 2250; Terni 243; Liquigas 182; Beni Stabili 3870; Immobiliare 570; Pirelli S.p.A. 3520; Anic 1290; Fiat ord. 2770; Fiat priv. 2370; Sip 2670; Dalmine 1140; Rinascente 375; Rinascente priv. 253; Marzotto priv. 1690.

NEW YORK
(Chiusura in perdita)

La Borsa di New York ha chiuso ieri in netta perdita. Una serie di problemi interni ed internazionali ha portato il mercato ad una certa cautela, e gli operatori si mantengono assai guardinghi nei loro investimenti. Sono stati trattati 13,53 milioni di azioni contro 14,63 milioni di venerdì. Al mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso.

LONDRA
(Perdono i titoli guida)

Chiusura irregolare ieri alla Borsa di Londra, con perdite per alcuni titoli guida. Calmi i titoli di Stato, deboli le quotazioni in dollari ed i petroli, apatico il comparto dei chimici con l'unica eccezione delle Imperial Chemicals che hanno recuperato le perdite subite in apertura.

DALLA PRIMA PAGINA

Dibattito alla Camera per l'«affare Sifar»

Presidenza del Consiglio. Quanto all'attività svolta dal «Sifar», De Lorenzo ha osservato che la commissione Beolchini ha fatto congetture che risentivano di congetture infondate, tanto che la Magistratura ha archiviato la relazione stessa, ammettendo che è praticamente impossibile delimitare certamente i compiti stessi.

«La sentenza medesima — ha aggiunto — afferma che la costituzione dei fascicoli ha origine prima del 1956, data in cui ho assunto la direzione del «Sifar»; e lo stesso on. Tremelloni ha precisato che i fascicoli stessi non sono stati concepiti con intendimenti di persecuzione e di spionaggio, nè a fini politici di parte».

Dopo aver giudicato opportuno che, a migliore e definitivo chiarimento di tutta la questione, la relazione Beolchini venga acquisita agli atti del Parlamento nella sua interezza, comprese le registrazioni degli interrogatori, De Lorenzo ha detto che remore di eventuale segretezza sono state largamente superate dalle rivelazioni effettuate a suo tempo dal dottor Lugo al senatore Jannuzzi e da notizie diffuse attraverso organi di stampa di un determinato colore politico e libelli denigratori.

A questo punto, l'ex capo di stato maggiore dell'Esercito ha precisato che non esiste una sua deposizione alla commissione Beolchini: l'on. Tremelloni gli aveva promesso di svolgere personalmente il suo interrogatorio e di porgli quesiti scritti. Ma non si fece presente nè fece pervenire i quesiti. Alla commissione precisò soltanto che rispondeva di tutto quanto avvenuto al «Sifar» per il periodo (27 dicembre 1955 - 14 ottobre 1962) in cui ne aveva avuto la direzione, in attesa dell'interrogatorio, mai più verificatosi, del Ministro.

De Lorenzo ha concluso confidando che «un esame profondo e obiettivo del Parlamento potrà constatare come il Servizio informazioni militare abbia agito con alto senso di indipendenza e di dignità nazionale e non sia mai stato asservito ad uomini, partiti ed enti politici».

Ultimo oratore è stato il liberale Bozzi, il quale ha chiesto che tutte le relazioni sul «Sifar», con i relativi allegati, siano messi a disposizione del Parlamento perchè «la relazione Lombardi, anzichè dissipare le inquietudini, le ha in realtà rinfocolate, stabilendo che nell'affare «Sifar» vi sono ancora lati oscuri e preoccupanti». A questi motivi di incertezza — ha aggiunto — contribuisce il fatto che ancora, a distanza di ben cinque mesi dalla conclusione del relativo giudizio, non si conoscono le motivazioni della sentenza del processo De Lorenzo - «Espresso». «Spetta quindi al Governo — ha aggiunto — chiarire tali lati oscuri propriamente politici, primo fra tutti quello relativo all'installazione dei microfoni al Quirinale».

Dopo aver rilevato che altri punti oscuri sono quelli relativi al congresso del PRI di Ravenna e ai finanziamenti operati dal «Sifar» in favore di uomini politici e di partiti e aver aggiunto che nuove ombre sull'intera faccenda ha sollevato anche la recente morte del colonnello Rocca, Bozzi ha espresso la sua perplessità per la «singolare rapidità con cui il Governo ha dato esecuzione a una sentenza del Consiglio di Stato, procedendo alla nomina del generale Celi a vicecomandante dell'Arma, tanto più che a tale nomina si oppose in un Consiglio dei Ministri dell'ultimo Governo l'allora Ministro Mancini e a carico del suddetto generale è in corso un procedimento disciplinare».

Chiesti chiarimenti anche sull'operazione «Silo», arbitrariamente predisposta dal generale De Lorenzo, Bozzi ha concluso auspicando che «il Governo voglia finalmente e una volta per tutte fare completa luce sulle sconcertanti vicende del «Sifar» per restaurare la dignità dello Stato».

Il dibattito proseguirà domattina e, come si è detto, sarà chiuso domani sera dalla replica di Gui e Leone.

R. R.

IL RAPPORTO LOMBARDI

la responsabilità che incombeva sull'Arma e conseguentemente su se stesso. Ciò — continua il riassunto dell'Italia — può avere presumibilmente indotto il generale De Lorenzo dal temperamento volitivo e indipendente e animato dal desiderio di mettere in evidenza le sue capacità organizzative a considerare l'eventualità di far fronte a situazioni di emergenza con le sole forze dell'Arma. Egli assunse, infatti, iniziative che diedero poi origine ad illazioni varie denunciate alla pubblica opinione dalla stampa come preparativi di colpo di stato.

Norme fissate dalla direzione generale di P.S. con le quali sono date precise direttive in caso di emergenza speciale ossia tentativi di sovvertimento dell'ordine pubblico e di minaccia o danno alle istituzioni democratiche furono impartite dalla predetta direzione generale ai prefetti delle 19 città più importanti d'Italia; è quindi naturale che presso i comandi territoriali dell'Arma esistano piani che fissano nei più minuti dettagli le modalità di intervento in caso di speciale emergenza per la tutela dell'ordine pubblico. Tali piani, compilati in ogni provincia dai comandi dei carabinieri secondo direttive dei prefetti e di concerto con le autorità di P.S., prevedono anche il concorso delle altre forze armate. E' previsto che la applicazione di questi piani sia richiesta dalle autorità politiche, Governo e Parlamento, a seguito normalmente di uno Stato di preallarme.

Nulla vi è di irregolare se vengono impartite disposizioni per l'aggiornamento di tali piani specie quando la situazione presenti sintomi di pericolosità purchè di tali aggiornamenti siano rese edotte le autorità interessate Ministero Interni, Pubblica Sicurezza e altre forze armate. La redazione di un piano estraneo a quelli sopra menzionati e che prevedeva per la sua attuazione l'impiego delle sole forze armate costituisce un eccesso di competenza ed è quanto si è verificato — sempre secondo il resoconto della agenzia «Italia» — nella primavera estate '64 con il piano «Solo» concepito dal De Lorenzo. Nei primi mesi del '64 in base agli ordini ricevuti comandi delle tre divisioni presentevano una bozza del piano con l'impiego del solo personale e di mezzi disponibili dell'Arma.

Essendo, però, tali studi risultati troppo dissimili per criteri e modalità fu redatto dal comando generale una traccia comune la quale prevedeva in un primo tempo l'impiego delle forze territoriali disponibili ed in un secondo tempo le stesse forze potenziate da unità costituite per mobilitazione col personale richiamato da congedo. Progetto questo che richiedeva necessariamente l'intervento dello SME, autorità competente.

Il prof. Golzio presidente del Credito Italiano

Milano, 22

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, riunitosi oggi, dopo aver rivolto un commosso pensiero alla memoria del presidente prof. Francesco Vito, ha nominato, per unanime acclamazione, presidente il prof. Silvio Golzio — Direttore generale dell'IRI — e vice presidente il sig. Mario Schiavi.

UN'AMARA SORPRESA NEL VIAGGIO ECUMENICO PRESIEDUTO DALL'ARCIVESCOVO SANTIN

Ai triestini è stato impossibile l'incontro con Atenagora a Istanbul

L'ottuagenario Patriarca costretto nella residenza estiva di Calchis - Una giornata e mezzo di suspense Consegnati i doni in forma privata - Una proposta per la celebrazione contemporanea della Pasqua

DAL NOSTRO INVIATO

A bordo della motonave «San Giorgio», 22

Quello che doveva essere il primo incontro di un gruppo di cattolici e ortodossi con il Patriarca ecumenico Atenagora I nella sua ultramillenaria sede di Costantinopoli, purtroppo non è avvenuto: l'anziano capo della Chiesa orientale è stato costretto da un'improvvisa indisposizione a starsene ritirato nella residenza estiva di Calchis, e così si è trovato nella impossibilità di ricevere i settantuno triestini giunti a Istanbul con la motonave «San Giorgio» e sotto la guida dello Arcivescovo mons. Santin, al fine di rendergli omaggio per la coraggiosa e tenace azione ecumenica e manifestargli il vivo desiderio che si compia la unità fra i cristiani.

E' stata, questa, una sorpresa molto dolorosa, che ha colpito tutti. La mortificazione è stata profondamente sentita: lo scopo del viaggio intrapreso con tanto entusiasmo e tanta speranza sembrava di colpo frustrato. Una ridda di ipotesi è corsa nella mente di ognuno, compresa quella di qualche forte interferenza, esclusa però categoricamente quella di un ripensamento sulla opportunità dell'incontro; le ragioni di questa certezza sono molteplici. D'altra parte, le autorità turche avevano mostrato in vario modo la loro cortesia verso la rappresentanza di Trieste: tra l'altro, attraverso uno dei maggiori quotidiani di Istanbul, il «Milliyet», avevano dato il benvenuto ed espresso i migliori auguri ai visitatori (fra parentesi notiamo che il cronista di tale quotidiano, salito a bordo per intervistare l'Arcivescovo, ha trasformato tutti i settantuno triestini in sacerdoti, donne comprese...). Resta il fatto che il Patriarca è stato inavvicinabile.

Ecco quanto in proposito ha voluto dichiararci mons. Santin, particolarmente addolorato: «Arrivato a Istanbul, il gruppo dei triestini ha avuto una non lieta sorpresa: è giunta la notizia che il Patriarca Atenagora, malato, si trovava nel suo seminario sull'isola di Calchis, e quindi non poteva ricevere i partecipanti al viaggio ecumenico presieduto dall'Arcivescovo. Il vivo desiderio di questo incontro manifestato personalmente fino all'ultimo momento nelle sue lettere allo Arcivescovo di Trieste e allo Arcivescovo ortodosso di Vienna, dimostra quanto dolorosa deve essere stata anche per il Patriarca, questa decisione, che ha destato rincrescimento e diffuso dispiacere nei triestini. Evidentemente non potè superare il gravissimo disagio, che toglieva a lui e a noi la gioia che il trovarsi assieme nella carità di Cristo avrebbe a tutti procurato».

La «San Giorgio», la bianca e accogliente motonave dell'«Adriatica», dopo una tranquilla navigazione, nel primo pomeriggio del 16 luglio ha attraccato presso la stazione marittima di Istanbul, non molto lontano dal famoso ponte di Galata che unisce le due rive del Corno d'Oro. Subito sono saliti a bordo fotografi e giornalisti che hanno voluto essere informati da mons. Santin sulle finalità del viaggio. L'Arcivescovo e gli altri tre sacerdoti del gruppo che si accingevano a scendere a terra erano ormai in abito borghese, d'obbligo in Turchia anche per i religiosi: così ordinò a suo tempo Kemal Ataturk e a tale norma dovette sottostare anche il futuro Giovanni XXIII quando era Delegato apostolico nell'Oriente europeo.

Dell'arrivo della comitiva triestina veniva data, secondo gli accordi, immediata comunicazione al Patriarcato, dove tutto era stato già predisposto per l'udienza che doveva avvenire il giorno seguente, mercoledì 17 luglio, in base a quanto da mesi stabilito. All'altro capo del filo si prendeva atto dell'arrivo e si precisava che in serata sarebbero stati fissati gli ultimi dettagli della cerimonia. Poche ore dopo invece si apprendeva che il Patriarca si trovava indisposto a Calchis, e non era in grado di ricevere alcuna visita. La notizia, come si è detto sopra, provocava un'amara delusione. Tuttavia ogni speranza non sembrava ancora caduta; i triestini avrebbero sostato a Istanbul ancora una giornata e mezzo: un miglioramento delle condizioni fisiche del Patriarca — si diceva — avrebbero certamente permesso di vederlo, magari sull'isola di Calchis che dista da Istanbul meno di mezz'ora di piroscafo. Ma, purtroppo, non è stato così. Tutta la giornata di mercoledì è trascorsa in una ansiosa attesa, ben giustificata e dal viaggio e dagli scopi per i quali era stato affrontato. Alla sera giungeva conferma che la visita non era possibile.

Successivamente è stato precisato che il Patriarca, notevolmente affaticato per il continuo lavoro dovuto alla intensa attività ecumenica, alla quale ormai dedica totalmente il suo spirito e le energie fisiche, oppresso dalla stagione torrida, aveva cercato un po' di sollievo e di refrigerio a Calchis, e qui era stato colpito da una infezione intestinale con stato febbrile; il malessere però non era grave. Calchis è una delle isole del Principe che formano un arcipelago collinoso nel Mar di Marmara poco prima dell'imboccatura del Bosforo. L'abbondante vegetazione, i molti fiori, l'aria fresca che scende dal Mar Nero lungo gli Stretti, la rendono un'oasi ideale di riposo. Su una delle alture sorge la scuola teologica del Patriarcato, un seminario ad alto livello per la formazione degli insegnanti di dottrine e di scienze sacre. Qui ha trovato momentaneo rifugio il più che ottuagenario Atenagora.

La scuola teologica pur essendo da oltre un secolo e mezzo proprietà del Patriarcato, è sotto il controllo governativo, esercitato dal Ministero della Pubblica istruzione. Gli estranei, e in particolare i «non turchi», non vi possono accedere senza una speciale autorizzazione. Pertanto anche se le condizioni del Patriarca lo avessero consentito, una visita dei triestini a Calchis sarebbe stata impossibile per due semplici ragioni: primo, occorreva chiedere il permesso alle competenti autorità; secondo, una richiesta del genere avrebbe dovuto seguire certamente una trafila burocratica piuttosto lunga (rileviamo che la ben nota flemma orientale sta di casa anche sulle rive europee del Bosforo), superando i limiti di tempo a disposizione dei visitatori triestini.

Reso impossibile l'incontro desiderato con Atenagora, la mattina seguente, giovedì 18 luglio poche ore prima che la «San Giorgio» salpasse per Smirne, una delegazione ristretta guidata per la parte cattolica da don Eugenio Ravignani e per la parte ortodossa dal presidente della Comunità greca dott. Demetrio Giorgacopulo, si è recata al Patriarcato per consegnare in forma privata i doni destinati ad Atenagora.

La Curia dell'ortodossia ha sede al Fanar, uno dei più vecchi quartieri della città, improntato come altri a notevole squallore: strade strette, sconnesse e polverose; case misere le cui strutture cedono per consunzione sotto il peso degli anni; disordine e abbandono. Anche la sede patriarcale è ben povera cosa: una chiesa dedicata a San Giorgio, un palazzetto che, anche se ha armonia di linee, non è certamente adeguato alle esigenze funzionali di una Curia di tale importanza (una semplice stanza di una ventina di metri quadrati serve alle riunioni del Santo Sinodo: dodici membri più il Patriarca). Davanti al cancello, forse a guardia d'onore, staziona un poliziotto in divisa e armato che si ripara dal sole e dalla pioggia sotto una garitta; nel breve spazio antistante agenti in borghese completano la vigilanza.

La delegazione triestina è stata ricevuta dal Vicario generale Agapios, al quale anzitutto ha espresso il grande rammarico per il mancato incontro e quindi ha presentato i doni: una statuetta in bronzo raffigurante San Giorgio e modellata dallo scultore concittadino Tristano Alberti, il sigillo trecentesco del Comune e la medaglia commemorativa del Cinquantenario della Vittoria inviati dal Sindaco ing. Spaccini, e una cospicua offerta inviata dalla Comunità greca di Trieste.

I doni erano accompagnati da un messaggio di mons. Santin, in cui è contenuta una proposta di grande importanza sul piano religioso e che rappresenta una nuova valida iniziativa per accelerare il cammino verso l'unità dei credenti in Cristo; eccola, nella formulazione dell'Arcivescovo: «D'accordo con il reverendissimo Archimandrita Agathangelos Papageorgiou e con il presidente della Comunità greco-ortodossa dott. Demetrio Giorgacopulo, vorrei pregare vostra Santità di considerare la possibilità che la cara Comunità greca di Trieste possa celebrare la Pasqua contemporaneamente ai cattolici». La proposta fa seguito a un voto ripetutamente espresso dal Concilio, il quale ha subordinato la fissazione di una data stabile della Pasqua ad un accordo preliminare tra le due Chiese per la celebrazione contemporanea della festa. Per ora l'orientamento è che le due comunità, cattolica e ortodossa, celebrino la Resurrezione secondo il calendario della comunità più numerosa.

All'inizio del suo messaggio mons. Santin, interpretando i sentimenti dei triestini di fronte all'impossibilità di far visita al Patriarca, così ha scritto: «Essi offrono a Dio, da cui viene ogni dono perfetto, anche il grandissimo sacrificio di non potervi incontrare dopo che sono arrivati a Istanbul a questo scopo. E' dal sacrificio che fioriscono le opere di Dio». Al Vicario Generale è stato consegnato anche il testo del discorso che l'Arcivescovo avrebbe dovuto leggere ad Atenagora nel corso dell'udienza.

In esso mons. Santin ringrazia il Patriarca per quanto ha fatto al fine di «tenere viva la speranza della riconciliazione fra la Chiesa d'Oriente e d'Occidente», e afferma che «questa carità che si accese e che ogni giorno aumenta, questa carità che a Trieste da ambo le parti trova le espressioni più sincere e cerca tutte le occasioni per manifestarsi più fervida, attende che maturi il frutto desiderato della reintegrata comunione nell'unità della fede e della Eucaristia»: «Fiducioso e nobile auspicio che però non ignora le difficoltà; la strada è difficile e lunga, perchè vogliamo camminare nella verità. La verità è Cristo, ed è la sua volontà che vogliamo sempre più conoscere dal Santo Vangelo».

Mons. Santin sottolinea poi la nuova era cristiana sigillata dall'abbraccio fra Atenagora e Paolo VI dopo che era stato abbattuto felicemente il muro psicologico creato da quasi nove secoli di storia. Prima di concludere con una elevata preghiera della liturgia greca, l'Arcivescovo afferma con vigore che «il mondo ha estremo bisogno della testimonianza dell'unità dei Cristiani, perchè ha bisogno di credere nel Cristo».

Dalla forzata immobilità di Calchis il Patriarca ha manifestato, attraverso l'Archimandrita Agathangelos, che ha potuto vederlo per pochi minuti, il suo alto apprezzamento per la venuta dei triestini, ha espresso il grande dolore di non aver potuto realizzare l'incontro atteso da mesi, ha ringraziato con commozione per i doni, ha manifestato la più viva speranza anzi la più ferma certezza che i Cristiani ritroveranno l'unità, ha avuto parole di altissima stima e venerazione per il Papa, chiamandolo il secondo Paolo, a tutti ha inviato il suo saluto e la sua benedizione.

Per inquadrare meglio questa cronaca complessa di una giornata e mezzo di «suspense» vissuta sotto il sole bruciante della caotica metropoli turca, è da dire che il Patriarca ecumenico Atenagora non solo dirige come «primus inter pares» le varie Chiese Ortodosse autocefale che praticamente si identificano con le varie Nazioni (Chiesa greca, russa, bulgara, romena, serba eccetera) ma governa spiritualmente oltre alle varie Comunità greche sparse nel mondo, anche i 40 mila greci che ancora risiedono a Istanbul; una decina di anni fa erano molto più numerosi: 150 mila, ma la crisi di Cipro ha costretto la gran parte ad abbandonare le sponde del Bosforo e del Corno d'Oro.

E' stato inutile il lungo viaggio (cominciato il 10 luglio, si è concluso questa sera poco prima della mezzanotte, quando gli ultimi partecipanti hanno lasciato gli uffici doganali del Porto vecchio di Trieste) dei cattolici e ortodossi a Istanbul? La iniziativa ha fallito lo scopo? Sono interrogativi più che leciti di fronte ai fatti avvenuti. Possiamo dire con piena convinzione che il viaggio ecumenico non è stato affatto inutile. Anche se le persone non si sono viste, l'incontro degli spiriti si è felicemente realizzato; l'omaggio all'opera unitaria di Atenagora è stato reso (il modo non ha importanza); i membri delle due Chiese hanno fatto o approfondito la reciproca conoscenza e hanno vissuto nella più schietta cordialità e fraternità giornate serene, allietate dalle magnifiche e sempre nuove visioni della natura, dalle meraviglie insuperate dell'arte, dalla scoperta di un mondo per molti sconosciuto. Un passo fermo e deciso verso l'unità cristiana è stato compiuto. Ed è questo che conta. Soprattutto.

Marcello Lorenzini

DOPO LA PRESENTAZIONE ALLA CAMERA DEL RAPPORTO LOMBARDI SUL «SIFAR»

IL GOVERNO SI OPPORRÀ ALL'INCHIESTA PARLAMENTARE

Unanimità della sinistra del PSU perchè il partito non entri nella maggioranza Forlani conferma per lunedì il congresso nazionale della Democrazia cristiana

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

La presentazione del rapporto Lombardi sul «Sifar» al Parlamento ha offerto la possibilità a tutti i gruppi politici di valutare appieno e a fondo ogni aspetto dei fatti del luglio 1964. Questo è il rilievo fatto dagli ambienti ufficiosi i quali, alla luce di tale considerazione, ritengono che la proposta avanzata dai socialisti e da altre parti di una inchiesta parlamentare sembra perdere consistenza.

In effetti la Commissione di indagine presieduta dal generale Lombardi, a quanto si afferma, ha avuto la possibilità di spingere la sua inchiesta molto in profondità, prendendo conoscenza anche di documenti che avevano un carattere di segretezza. Per la precisione i documenti segreti consultati sono quelli riguardanti i verbali delle dichiarazioni rilasciate dagli alti ufficiali interpellati nel corso delle precedenti inchieste. Orbene, la Commissione parlamentare, si dice in sede ufficiosa, avrebbe in realtà mezzi di indagine assai meno vasti e approfonditi di quelli di cui ha fatto tesoro la Commissione Lombardi.

Queste considerazioni ufficiose costituiranno certamente la base delle dichiarazioni che domani faranno nell'aula di Montecitorio sia il Presidente del Consiglio Leone che il Ministro della Difesa Gui. Essi in particolare replicheranno all'estrema sinistra la quale sostiene che la Commissione Lombardi è reticente e insiste per conoscere anche gli allegati del rapporto presentato dal generale, allegati che costituiscono gli atti riservati o segreti.

Leone e Gui, comunque, replicheranno anche ai socialisti i quali considerano la relazione Lombardi come lacunosa, insufficiente e piuttosto contraddittoria. Va da sè che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro della Difesa saranno determinanti nell'atteggiamento che i socialisti decideranno di prendere.

D'altra parte bisogna distinguere in merito alle proposte di legge per la inchiesta parlamentare presentate dai socialisti e, in un certo senso, anche dai liberali (ma di questa si parlerà in seguito quando la loro mozione sarà all'ordine del giorno): l'«iter» di una proposta di legge richiede una decisione del Governo in sede formale e nel merito. Nella prima sede, che è quella procedurale, non c'è altro da fare per il Governo che dire se si oppone o meno alla presa in considerazione delle proposte suddette: ebbene, a questo punto il Governo non si opporrà alla presa in considerazione che secondo la prassi viene sempre concessa, ma farà delle riserve, che sono consuete, e aggiungerà alle riserve la illustrazione dei motivi per i quali, in sede di merito, si opporrà all'inchiesta parlamentare.

Già prima della seduta i concetti e le argomentazioni degli ambienti ufficiosi che abbiamo sintetizzato, erano stati accolti dal direttivo democristiano riunitosi sotto la presidenza di Sullo. Dopo aver considerato esauriente il rapporto Lombardi (tranne qualche aspetto dei finanziamenti effettuati dal «Sifar» a favore di gruppi politici), il direttivo ha dato mandato a Di Giannantonio e Azzaro di presentare per la DC una interrogazione nella quale si chiede al Governo quali provvedimenti intende prendere in seguito al rapporto Lombardi

Per il resto la giornata non offre un gran che: i socialisti si preparano alla riunione del Comitato centrale che si terrà mercoledì. Domani sarà resa nota la mozione di Nenni; quest'oggi, invece, la corrente di sinistra ha approvato all'unanimità, al termine di un Convegno nazionale del gruppo, svoltosi ad Ostia, il documento che sarà presentato dopodomani al Comitato centrale del partito come «piattaforma» del dibattito congressuale.

Il documento, che porta la firma di tutti i membri del Comitato centrale del PSU appartenenti alla corrente (che è capeggiata da Riccardo Lombardi), per quanto riguarda la politica interna sostiene che il centrosinistra si è risolto in «una formula di copertura a sinistra del moderatismo democristiano», condizionando lo stesso processo di unificazione socialista. La «delimitazione della maggioranza» ha sancito, in questo contesto, «la separazione e anzi la contrapposizione del PSU nei confronti di tutto il resto della sinistra». Le elezioni del 19 maggio, secondo il documento, «hanno posto il suggello» a questa esperienza, «rendendo improponibile ogni ipotesi di rilancio di un centro sinistra più avanzato e meglio garantito» e rendendo urgente la necessità di «cambiare strada». Opposizione dunque, anche dopo il congresso.

Per finire, il vicesegretario della Democrazia cristiana, on. Forlani, ha confermato stasera che il Consiglio nazionale si riunirà quasi certamente lunedì 29; è da ritenere che il dibattito si prolungherà per due o tre giorni.

C. M.

FINO A GIOVEDI' L'ASTENSIONE DEI DIPENDENTI

Nuovi tafferugli a Roma alla direzione della CRI

Lo sciopero dei treni revocato anche dalla CGIL

Roma, 22

Tafferugli in via Toscana, dove ha sede la Direzione della CRI: si è reso necessario l'intervento della Polizia, chiamata da un dirigente che si è rifiutato di ascoltare un gruppo di dipendenti. La Polizia ha in breve ripristinato l'ordine ma nella discussione che ne è sorta, il sindacalista napoletano Gennaro Esposito di 38 anni è stato colto da una crisi nervosa; chiamata un'autoambulanza, l'Esposito, adagiato su una barella, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Nonostante un lungo incontro fra alcuni esponenti delle organizzazioni sindacali interessate alla vertenza ed i rappresentanti del Ministero della Sanità, lo sciopero dei dipendenti della Croce Rossa durerà ugualmente fino a tutto il 24 luglio. Originariamente, com'è noto, l'agitazione si sarebbe dovuta concludere sabato scorso; la decisione di prolungare lo sciopero fino a mercoledì prossimo fu adottata subito dopo i disordini e gli incidenti verificatisi venerdì scorso allorquando gli scioperanti, al termine di una assemblea, svoltasi in via Toscana, tentarono di occupare la sede della CRI.

Per quanto invece riguarda i ferrovieri, anche la FISAFS (sindacato autonomo ferrovieri) e anche il sindacato della CGIL (SFI) hanno deciso, così come già fatto precedentemente dalle altre organizzazioni sindacali di categoria, di revocare lo sciopero nazionale già indetto dalle 21 del 24 alle 21 del 25 luglio. Nel darne notizia con un comunicato, lo SFI-CGIL rileva, tra l'altro, che «la decisione è scaturita dalla valutazione che nelle proposte avanzate dal Ministro Scalfaro nel colloquio del 20 luglio vi sono elementi nuovi ed è sorta un'altra situazione.

Nel quadro della vertenza dei poligrafici per il rinnovo del contratto di categoria, un incontro informale fra le parti interessate è in programma per domani pomeriggio. Un'analoga riunione si era svolta sabato scorso. Gli incontri si tengono per esaminare le possibilità di una ripresa delle trattative fra le parti ai fini di una composizione della vertenza: i sindacati hanno in corso infatti un programma di scioperi articolati fino al 29 luglio.

Nella Commissione Giustizia

Fenoaltea si è dimesso dalla carica di presidente

Roma, 22

Il socialista Giorgio Fenoaltea si è dimesso da Presidente della Commissione giustizia del Senato. Fenoaltea era stato eletto a questa carica nei giorni scorsi contrariamente agli accordi raggiunti tra democristiani e socialisti per l'assegnazione delle presidenze delle commissioni permanenti di Palazzo Madama. Fenoaltea, come aveva già fatto il suo collega di gruppo Darè eletto presidente della Commissione difesa, si è uniformato alle decisioni prese dal direttivo del gruppo parlamentare.

Il dibattito a Palazzo Madama

OTTIMISTA IL GOVERNO sulla situazione industriale

Roma, 22

La disoccupazione diminuisce e lo sviluppo industriale continua. Nonostante la persistenza del problema di molti operai che non hanno lavoro e alcune tensioni esistenti in particolari settori dell'industria, non sono legittime, dunque, previsioni pessimistiche. Questo è il quadro che il Governo ha tracciato oggi a Palazzo Madama, dove senatori comunisti, socialproletari e liberali avevano presentato una pioggia di interpellanze e di interrogazioni sulle condizioni degli operai in varie zone del Paese

Per rispondere ai molti documenti parlamentari, si sono alternati quattro Sottosegretari, ciascuno per i settori di rispettiva competenza: Caron per il Bilancio, Radi per le Partecipazioni statali, Canestrari per il Lavoro e Barbi per l'Industria.

Caron ha sottolineato come l'indice dello sviluppo industriale del mese di maggio sia stato del 5 per cento superiore a quello dello scorso anno, come si mantenga sostenuto il livello della produzione e come si espandano le esportazioni. Canestrari ha fornito alcuni dati sull'occupazione.

Radi, trattando dell'occupazione presso le aziende a partecipazione statale ha ricordato che nel 1967 c'è stato un aumento di seimila unità rispetto all'anno precedente. In particolare ha poi trattato le situazioni alla Marzotto di Pisa e alle aziende Eni in Sicilia. Da Barbi infine è stato rilevato che il settore edilizio comincia a dar segni di ripresa.

COLLISIONE TRA AUTO E CAMION VICINO A BRINDISI

Tre militari americani muoiono in uno scontro

Un altro, anch'egli di una base NATO, è rimasto ferito

San Vito dei Normanni, 22

Tre militari statunitensi della locale base USAF-NATO sono morti in un incidente accaduto sulla strada provinciale tra San Vito e Brindisi. A quanto è stato possibile apprendere — nonostante il riserbo delle competenti autorità della base — le vittime sono: Lawrence Vandusariz di 21 anni; John Ulenski di 21 e Richard Downing di 22; inoltre è rimasto ferito, in maniera non grave, anche un altro militare, Thomas Stokes di 22 anni. Non sono stati resi noti i loro gradi e le località di provenienza o di residenza.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i militi della Polizia della strada.

Sembra che l'automobile sulla quale viaggiavano i quattro statunitensi abbia abbordato una curva, a breve distanza dal capoluogo, a velocità troppo elevata: la vettura — diretta verso San Vito dei Normanni — si sarebbe posta di traverso sulla carreggiata, invadendo la corsia riservata agli automezzi provenienti in senso inverso e sulla quale sopraggiungeva contemporaneamente un autocarro.

Secondo quanto si è potuto apprendere, l'Ulenski ed il Downing sono morti sul colpo; quando i loro corpi sono stati rimossi — dopo il sopralluogo della «Militar Police», dei Carabinieri e del Magistrato — sono stati trasportati direttamente alla base militare con un automezzo statunitense. Gli altri due, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati portati invece all'Ospedale provinciale «Di Summa». Il Vandusaritz, però, è morto durante il tragitto; lo Stokes, invece, è stato subito medicato: i sanitari ne hanno poi ordinato il ricovero con una prognosi di quindici giorni.

LA «ESSO» HA FATTURATO 275 miliardi in sei mesi

Roma, 22

Il fatturato della Esso Standard Italiana nel primo semestre del 1968 ha raggiunto i 275 miliardi con un incremento di 33 miliardi, pari al 12 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1967. Le vendite nei primi sei mesi sono state pari a 7.750.000 tonnellate di prodotti petroliferi, di cui più di 4 milioni sono stati collocati sul mercato interno, con un incremento superiore al 17 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; le vendite all'esportazione, compresi i bunkeraggi, ed i rifornimenti aerei, sono state pari a 3.400.000 tonnellate.

La quantità di greggio lavorato per conto della Esso Standard Italiana nelle raffinerie della società e presso altre raffinerie è stata pari a 7.800.000 tonnellate con un aumento del 5,6 per cento; questo risultato è particolarmente significativo se si tiene conto del fatto che il canale di Suez resta ancora chiuso e che gran parte degli approvvigionamenti petroliferi arrivano in Italia attraverso la più lunga rotta del Capo di Buona Speranza.

LA MORTE DI GUARESCHI

Una storia italiana

1957. Tenero ottobre sul Corso, come sa accadere a Trieste. Gli scossoni della storia e della post-storia si stanno allontanando piano piano, e il mattino del cronista si fa pigro come la stagione e gli anni di lenta risalita. All'improvviso, diciamo sul fondale della vecchia Borsa, due baffi spioventi e un giaccone di velluto; difficile sbagliare: il personaggio Giovanni Guareschi ciondola guardandosi attorno tra gente e negozi, e accanto gli naviga Albertino, non meno personaggio in quel Corrierino delle famiglie che fu — con Don Camillo e



Guareschi a Trieste nel 1957

Peppone — una delle invenzioni più ispirate e accorte del giornalismo domestico.

Un po' strano Guareschi quassù, lontano dalla sua padania, dopo tante amare traversie, dopo tante testarde affermazioni di credere in qualcosa. Il ciclo inutile delle «sue» prigioni si era concluso due anni prima. Gli restava ancora «Candido» e la scia fosforescente della super popolarità che il cinema gli aveva dato sfruttando il dualismo caro agli italiani del diavolo e dell'acqua santa sotto specie di Gino Cervi e di Fernandel, ma gli si avvertiva nello sguardo e nelle pacate parole la consapevolezza che i bagliori erano di un tramonto. Adesso — novembre era vicino — se ne andava in pellegrinaggio in Austria e in Germania, a mostrare al figlio i campi di concentramento dai quali era riuscito a sopravvivere pensando a lui e a Carlotta, ma si capiva che era un bisogno di bilanci, un desiderio di verifica per certi valori che si andavano disperdendo nella confusione di anni sempre più distratti. Quell'autunno del '57 equivalse forse per il Guareschi segreto a un giro di boa; o forse così ci sembrò solo di leggergli negli occhi durante quella sua breve «Scoperta di Trieste». Chissà.

E' da questo dubbio, lasciato in un ormai lontano breve incontro, cui fa da contraltare una massiccia e movimentata vita di giornalista e di scrittore, che la traiettoria di Guareschi assume tutte le ondulazioni e tutte le mosse di una storia all'italiana. Lo sa chi naviga da un po' oltre il mare dei quaranta cosa significavano alla vigilia dell'ultimo conflitto «Marc'Aurelio» e «Bertoldo». Oggi un mazzetto di nomi può dire semplicemente Zavattini, Mosca, Fellini, Barbara, Manzoni, Steinberg, Manzi, Simili. Allora era «nouvelle vague», fronda sottile, intelligenza, rottura magari discreta, sottovoce e col sorriso sulle labbra. Guareschi parte in provincia con Pietro Bianchi e Zavattini, ma va presto in città e costituisce con Giovanni Mosca la coppia di solisti del «Bertoldo». Dal giornale umoristico al libro altro breve passo, e solo «La scoperta di Milano», «Il destino si chiama Clotilde», «Il marito in collegio», triologia fresca ma incerta tra autobiografia e surrealismo, ma qualcosa che in fondo piace più del postdeamicisismo di Mosca («Ricordi di scuola») e delle sue parafrasi letterarie («Non è ver che sia la morte»).

Il '43 porta Guareschi nei lager, e dopo la bufera «Bertoldo» diventa «Candido». Distinguere esattamente tra anni difficili (guerra) e facili (pace) non è più tanto agevole. Lo stacco è stato troppo furioso, le sbandate inevitabili, le nuove lusinghe pericolose come sirene. Mosca lascia, sceglie il giornalismo serio; Guareschi rimane e gli sembra d'essere in una trincea. Nasce il grande polmone di ossigeno di Don Camillo, e gli italiani ne vanno matti come per i duelli Binda-Guerra o Juve-Inter. Poi lentamente tutti si fanno più smaliziati, più freddi, l'egoismo e il calcolo subentrano alla passione. Una, due scivolate, Guareschi si rialza, si guarda attorno e vede molto meno folla. E allora torna alla sua campagna e continua a scrivere da là (questa di scrivere è proprio una malattia), e grinta, smalto, ardore si snebbiano nei contorni di un testimone del suo tempo, si racchiudono in un lungo capitolo tra storia e costume, a riconfermare che il ritratto di un italiano viene sempre mosso, tutto chiaroscuri, con luci e risvolti imprevedibili ancorchè umani.

Don Camillo ha conquistato l'America, Guareschi condannato a un anno di reclusione, Don Camillo gloria del nostro tempo, Guareschi è uscito dal carcere di Parma, «Candido» cessa le pubblicazioni. La storia si può leggere anche nei titoli dei giornali e questi presi a caso sono soltanto alcuni dell'«altalena» Guareschi, a conferma della corta strada che divide gli altari dalla polvere. Guareschi l'ha percorsa tutta e più volte, sbagliando anche e pagando di persona. Perciò era rimasto sempre simpatico, rude lombardo di fiumi e marcite, uomo di penna e di cuore. Con i suoi baffi e la sua giacca di cacciatore aveva coperto per un quarto di secolo una buona fetta del panorama italiano che girava tra il piccolo quotidiano, il pittoresco e i sentimenti puliti. Adesso per molti della sua generazione e di quelle che per un po' seguirono egli è entrato nel nido di memorie. Nè pensiamo ci sarà qualche altro a occupare il suo posto. Impietoso com'è, il tempo divora anche gli stampi.

Libero Mazzi

DENSO DI SORPRESE UN LUNGO VOLO NELLA REGIONE DELLA BUCOVINA MERIDIONALE

LA ROMANIA PIU' AFFASCINANTE IN ANTICHI SPLENDIDI MONASTERI

Singolari e suggestive pagine d'arte nelle architetture e nelle pitture di Sucevita, Moldovita e Voronet non scalfite attraverso cinque secoli d'intemperie e insidie climatiche - Segni di devozione religiosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Suceàva, luglio

Sul taccuino si allineano e ingrossano la schiera degli occasionali amici incontrati nel viaggio i nomi più frequentemente in uso in Romania proprio tra i giovani, la generazione a cui spetta ora d'incrementare lo sviluppo industriale, tecnologico, scientifico del Paese. Ragazzi e ragazze, molto graziose bisogna dirlo, con nomi che hanno un orientamento nostrano: Erminia, Adriana, Gherghe, Gabriela, Iohan e Ion, Silvia e Alexandre, Mariana e anche Gioconda, accanto a quelli tipicamente locali, le cui origini e influenze slave sono più appariscenti, come Crasta, Mitrita, Puzi, Lenuta, Lotzi, Tataru. C'è anche qualche nome che ci ha fatto sorridere come, ad esempio, Pichiu, di cui era proprietario un vivacissimo, bruno, affabile giovanotto incontrato al «Cerbul Carpatin» di Brasov.

Significato importante

Questi nomi, accanto a molte parole che abbiamo annotato, servivano e forse servono davvero per testimoniare qualcosa che ha un significato importante: intanto, molti nomi sono desunti da santi, da uomini religiosi più noti, da personaggi storici, che tuttavia furono anche osservanti della religione ortodossa, seguita e praticata tuttora tra la gioventù, anche se — come forse è già noto — i religiosi sono considerati impiegati statali. Poi queste parole ricordano l'influsso latino nella lingua e ci sospingono verso un'altra osservazione. Tra le parole più facili e più usate àrbore, càle ferata, munte, strada, anul, casa, carne, essence (per dire benzina), domu, permiteti, nopte, librarie, vagon de dormit, per dire vagone letto e così via, termini per i quali non occorre il traduttore.

E' invece vero che altri termini risentono chiaramente influenze orientali e slave e presentano forme per le quali occorre fare l'orecchio prima d'intuirne il significato. E' accaduto peraltro che spesse volte, per noi italiani, era facile una rapida traduzione dei cartelli, degli avvisi posti all'ingresso dei luoghi visitati, anche se non tutto era alla fine chiaro per l'interpretazione d'un discorso esauriente.

L'osservazione che abbiamo accennata è questa: gli abitanti di questo Paese trovano oggi scritto sui loro francobolli «posta romana», e spesso ci è toccato di leggere «partitul» socialista «romano» e repubblica «romana». Noi tuttavia continuiamo a chiamarli romeni o rumeni, roumain come usano i francesi, quando — con questi esempi — dovremmo forse dire senz'altro romani, cioè abitanti della Romania. Molte scritte intorno a Costanza, alla periferia di Bucarest, a Brasov e ora anche qui in Moldavia stanno in cima egli edifici pubblici e ripetono il medesimo osanna: «Traiaska Republica Socialista Romana», cioè «Viva la repubblica socialista romena». Solo in un luogo, dopo Babadàg in Dobrugia — ma ci hanno spiegato che era una scritta molto vecchia — abbiamo veduto su una collina a caratteri cubitali la scritta con questa versione: «traiaska» il partito comunista «romino». Traiaska, in ogni caso non ha alcuna origine latina, è gergo tipicamente locale e serve come indice della mescolanza tra linguaggi diversi entrati, con i secoli, nell'uso comune, come l'affermazione «sì» di precisa origine slava «da».

L'argomento è interessante, anche per un viaggiatore frettoloso, perchè con un po' di attenzione riuscirà a sentirsi più presto tra gente amica prestando attenzione a desinenze, varianti, deviazioni linguistiche: il taccuino ridonda di ricordi anche in questo campo, se villaggio si dice «sat» e giardino «gradina» la baia è «golf», il fiume «fluviu», il lago «lac» e l'ora «ora».

Dicono che tre quarti del linguaggio abbia origine latina e un quarto slava, ove del latino una buona parte ha una fondamentale somiglianza con il francese, lingua che qui tutti studiano nelle scuole e moltissimi parlano, non come è accaduto in Giappone ove ci avevano assicurato che tutti avrebbero capito l'inglese: magari! Le radici linguistiche comuni in questa terra sono più profonde, ed è naturale, anche se oggi visitiamo una regione che meno delle altre ha approfondito questo legame. Siamo nella Bucovina meridionale, chiamata anche Moldavia, perchè la parte più grossa della Bucovina è ridiventata russa dopo che i rumeni, alla fine della prima guerra mondiale, riuscirono ad annetterla assieme alla Transilvania.

Volo diretto

Siamo giunti in volo direttamente da Costanza con un tranquillo «Iliuscin 14», che ha dovuto fare due viaggi per soddisfare l'esigenza del nostro gruppo. Abbiamo impiegato oltre un'ora per attraversare il territorio romeno dal Mar Nero ai confini nord-orientali con la Russia. Dopo un certo disagio all'aeroporto di Costanza, che è piccolo e in fase di completo rinnovamento — anche con l'ausilio di militari intenti persino ai lavori di giardinaggio — ove per dare posto a noi nella sala d'aspetto hanno fatto sgomberare un gruppo bulgaro, e dopo dieci minuti hanno sgomberato noi per consentire una parvenza di seduta a un gruppo finnico, tutto si è svolto piacevolmente. Volo tranquillo, lento, e così oltre cinquecento chilometri sono stati quasi sempre sotto i nostri occhi per avere una panoramica impressione del paesaggio, delle vastissime campagne, delle valli simuose, di città importanti come Galati e finalmente Suceàva, sulla groppa d'una collina e attorniata da grossi stabilimenti ora sorti in Moldavia per la fabbricazione della cellulosa e della carta, e per la distillazione dell'aria liquida oltrechè per l'industria del legno.

Con la perdita della Bucovina la Romania ha quasi ridotto alla metà la sua produzione granaria, ciononostante conserva un primato europeo con la produzione di 60 mila quintali annui, che erano 47 nel 1950. Il volto agricolo, il mondo agricolo ci è venuto incontro con i suoi problemi, con le sue fascinose attrazioni. Molte piccole case di legno raccolte attorno a segherie, larici secolari con l'intenso profumo della resina, uomini con i tradizionali semplici costumi dei montanari: ai piedi gli immancabili «opinci», pezzi di cuoio fermati da lacci e sul capo la «caciùla», un berretto di pelo. Camicie bianche, panciotti ricamati, mantelli di tessuto grezzo color marrone, e le donne con il doppio grembiule che fascia i fianchi e le camicie ornate di strisce longitudinali policrome. Tanti, tutti i colori dei tappeti, delle tovaglie che l'artigianato romeno produce in abbondanza, ove dai colori e dai disegni si possono distinguere gusti e tradizioni delle regioni di cui abbiamo ormai qualche conoscenza precisa: Vallacchia, Dobrugia, Carpazia e adesso Moldavia. Qui, ciò che a Bucarest è forse spettacolo, è vita quotidiana: i melodici canti popolari, le danze paesane abituali, come la «hora», la caratteristica danza collettiva in girotondo, che sembra dapprima un accenno musicale festoso e poi acquista il ritmo altrettanto vivace, gioioso della tarantella. Ma il nostro sguardo si sofferma sul paesaggio prealpino, sui verdissimi boschi, sulle piccole valli e sulle gibbose groppe dei colli che fanno ala, corona, sfondo ai celebri monasteri per i quali siamo giunti sin quassù.

Hanno paragonato l'aspetto esteriore e i mille colori degli affreschi dei monasteri moldavi alle facciate di San Marco e di Orvieto, ma senza esser pienamente d'accordo con il paragone — perchè la composizione pittorica è meno raffinata — dobbiamo invece ammettere che questo spettacolo è tra i più rari che vi siano al mondo. Sucevita, Moldovita e Voronet, come altri vicini monasteri, conservano miracolosamente integri nella vivezza dell'originale pittura tutti gli affreschi che coprono le pareti esterne, non solo interne, di questi edifici religiosi. Il tempo — si tratta di ben cinque secoli d'intemperie e insidie climatiche — ha permesso l'intangibilità, senza bisogno di ritocchi, di questa spettacolare, inusuale, suggestiva mostra di devozione religiosa e arte pittorica. E' stata indubbiamente una coincidenza fortunata, dovuta alla aria secca e particolare di questo ambiente, di cui in ogni caso possono sentirsi soddisfatti i molti visitatori che non possono lasciare la Romania senza aver compiuto questo pellegrinaggio moldavo. Le figure ben disegnate su fondi azzurri e blu, evocano fasi momenti vicende della vita di Gesù e della sua Chiesa, aprono anche agli analfabeti un libro raro e istruttivo, documentano le alterne vicende della religiosità mai spenta tra l'immenso popolo di agricoltori che qui vive. Sugli affreschi mani incaute, uomini di buona fede, inconsapevoli di arrecare ferite all'opera d'arte, hanno apposto nomi, firme, date: innamorati, per ricordare un momento d'intensa unione, uomini sconosciuti, per segnare il momento del loro transito: e sono date remotissime, che sono rimaste anch'esse, perennemente, scolpite tra le pieghe dell'abito di Gesù, dei santi, dei personaggi — come Stefano il Grande — che hanno un ruolo speciale nella storia locale.

Ecco il monastero di Sucevita, un quadrato di mura tutto intorno a un vasto piazzale al centro del quale si eleva il monastero che nel 1581 fu dedicato alla Santa Epifania. Le mura superano i sei metri, quattro torri d'angolo rendono ancora più maestosa la torre d'ingresso a due piani. E le pareti fittamente riproducono in tanti piccoli quadri la vita dei santi Nicola George e San Giovanni il Nuovo, patrono della Moldavia nel medioevo. L'architettura ha un aspetto da fortilizio ma ciò è spiegato perchè in questi luoghi sovente si rifugiavano potenti e principi romeni e qui, si narra, deve esistere un introvabile tesoro sepolto dal principe Geremia la cui vedova, rifugiatasi in Polonia, cercò invano le perdute ricchezze. Non diremo che si tratta di capolavori pittorici perchè il fascinoso richiamo di queste mura è nella loro vecchiaia, nella fantasmagoria dei colori che le ornano e le fanno più vive, più inobliabilmente care a questo popolo.

Più antico il monastero di Voronet del 1457, situato su un'altura sotto l'occhio gioioso di montagne ombreggiate di abeti, vicino ai ruscelli di acqua dolcissima, di cui uno reca il nome della località. Una mescolanza di stili gotico moldavo e bizantino compone un originale mosaico di belle forme, di edificanti ispirazioni, di fascinose immagini. Molto si discute ovviamente, ci ha ricordato la guida, sulle origini di questa pittura totale dall'esterno ove gli anonimi pittori hanno persino tentato imprese dalle dimensioni universali: qui infatti è dipinto il CIN, cioè la Chiesa celeste e terrestre, la creazione del mondo, il giudizio universale, il cielo stellato ornato dai dodici segni zodiacali ove al centro spicca una solenne immagine di Dio Padre. Non certo supponevano i pazienti pittori di cinquecento anni fa, di creare un'opera che ha veramente sfidato i secoli e che accende la curiosità degli umili — in senso più pio — e degli studiosi per dedurre i misteri della straordinaria sopravvivenza di tanti colori esposti all'inclemenza del tempo.

Vecchia cittadella

Prima di visitare un analogo monastero — il Moldavita — sostiamo a Suceàva che nel 1952 è diventata capitale della Bucovina romena. Fu uno dei forti più potenti della Moldavia e la posizione in collina lo spiega: qui furono affrontati nel 1476 i turchi e pochi anni dopo i polacchi. Aveva un tempo 40 chiese in parte distrutte. La sua vecchia cittadella è del 1300 e si gloria soprattutto di aver ospitato San Giovanni il Nuovo, patrono moldavo. E' una città ancora un po' fiacca, paesana, che lentamente progredisce perchè arriva appena a 25 mila abitanti ma gode un panorama stupendo con la bella valle che si stende ai suoi piedi e le ondulate colline che l'attorniano. E' qui che abbiamo gustato la tipica pietanza romena, che ci ha fatto ripensare alle nostre terre lontane: la polenta, cioè la «mamaliga», con formaggio bianco cotta al forno. E qui hanno completato un pasto saporito le saporite piccole salsicce di carne, arrostite, condite di spezie e fumanti, chiamate «mititei».

Un rumeno, che cinquant'anni fa era nostro prigioniero, ci ha cortesemente salutati mostrando di non aver dimenticato la nostra lingua e manifestando letizia per un incontro così inatteso. Non abbiamo mai parlato di politica con il popolo, ma abbiamo anche notato che a questo tema esso non sente alcuna attrazione. Non abbiamo neppure sottolineato le deficienze osservate nella lenta ma avviata evoluzione di un mondo che ha tante risorse naturali e che potrà certo svilupparsi anche industrialmente con maggiore ampiezza di territori vicini. Queste giornate di divagazioni e orientamenti turistici ci permettono di completare il quadro di un mondo poco conosciuto, ma acuiscono anche l'interesse per le visite che tra breve faremo nei centri di maggiore importanza per la vita e l'avvenire economico della Romania. E in quella occasione — fermandoci a Ploiesti — sarà anche possibile un primo bilancio della realtà, che ha senza dubbio avuto mutamenti sensibili e apre ora il Paese alla conquista di più vasti mercati.

Carlo Schreiner



Il Monastero di Voronet, uno dei più suggestivi della Bucovina

IMPROVVISA SCOMPARSA DEL NOTO GIORNALISTA E SCRITTORE

Giovannino Guareschi stroncato da un infarto

Aveva sessant'anni - Il male lo ha colto nella sua casa di Cervia

Cervia, 22

Il giornalista e scrittore Giovanni Guareschi è morto stamane a Cervia in seguito ad un infarto. La morte è avvenuta nella villetta dello scrittore, al numero 3 di via Bellucci. Erano le otto circa quando Guareschi, alzatosi dal letto della sua camera, dove dormiva solo, dopo aver aperto la finestra, è stato colto da un malore e si è accasciato al suolo. Il popolare autore di «Don Camillo» era giunto a Cervia giovedì da Roncole (Parma) per trattenervisi, come ogni anno, per tutta la estate. Solo da alcune settimane aveva lasciato la clinica dove era stato ricoverato per i disturbi cardiaci di cui soffriva già da alcuni anni. Ieri sera aveva detto al suo bagnino, Silverio Bagnara, che gli era andato a far visita: «L'anno bisestile mi ha sempre portato male».

Giovanni Guareschi era nato a Roccabianca (Parma) il primo maggio 1908. Esordì in giornalismo nel 1929 come redattore del «Corriere Emiliano»; redattore capo di «Bertoldo», fu dal 1945 al 1957 direttore di «Candido». Durante la seconda guerra mondiale era stato internato in Germania. Numerose le sue pubblicazioni, fra le quali «La scoperta di Milano», «Il destino si chiama Clotilde», «Il marito in collegio», «La favola di Natale», «Diario clandestino», «Italia provvisoria», «Don Camillo» e «Il ritorno di Don Camillo». Da queste sue ultime opere fu tratto lo spunto per una serie di film che ebbero come interpreti gli attori Fernandel e Gino Cervi, rispettivamente nei ruoli di «Don Camillo» e di «Peppone».

La notizia della morte di Guareschi ha suscitato grande impressione a Cervia, dove lo scrittore era molto conosciuto e benvoluto. Da circa cinque anni, infatti, egli si recava a trascorrere le vacanze estive nella cittadina adriatica, per le strade della quale era facile vederlo passare in bicicletta con due grosse borse ai lati. Guareschi frequentava anche i caffè e gli altri ritrovi pubblici, dove amava conversare con gli amici ed i conoscenti.

Con molta probabilità i funerali saranno celebrati a Roncole di Busseto (Parma), dove Guareschi si era costruito una casa. Egli stesso ne aveva disegnato il progetto alla quale è annesso un ristorante che egli gestiva direttamente.

Il figlio di Guareschi, Alberto, che con la sorella Carlotta fu protagonista di tanti racconti dello scrittore, è giunto a Cervia da Roncole di Busseto dove gestisce il ristorante. La triste notizia della morte del padre gli è stata comunicata per telefono dalla sorella che è stata la prima a trovare Guareschi esanime nella sua stanza.

Si è appreso infatti che, benchè la morte sia avvenuta, secondo i medici, verso le otto, i familiari se ne sono accorti soltanto verso le dieci. E' stato a quell'ora infatti che la signora Carlotta, che è in villeggiatura con il marito Giovanni Annoni e il figlio Michele di due anni e mezzo, è entrata nella camera del padre per chiedergli se gradiva il solito tè del mattino. Lo scrittore era inginocchiato accanto al letto con il capo reclinato sulla coperta. Guareschi, che forse sentendosi male aveva cercato di coricarsi dopo avere aperto la finestra della camera, era già morto. Il medico non ha potuto che confermare il decesso.

Lo scrittore era a Cervia soltanto da giovedì essendo stato dimesso sabato scorso da una clinica di Parma dove era stato ricoverato per un controllo per un periodo di una decina di giorni. I medici lo avevano trovato in buone condizioni e gli avevano permesso il soggiorno al mare. Fino a ieri sera, come hanno detto gli stessi familiari, la sua salute era ottima. Aveva infatti cenato in un noto ristorante di Cervia dove si era fatto servire spiedini di pesce.

La salma è stata composta nella casa di Cervia da dove domani pomeriggio sarà trasferita a Roncole di Busseto per essere sepolta nella tomba di famiglia.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Una recente fotografia di Guareschi con la nipotina Giovanna

DALLA PRIMA ELICA DI RESSEL ALLA TURBINA DI KAPLAN

Aveva una base solida la tecnica di Franz Joseph

Cinquant'anni fa si apriva a Vienna uno dei musei tecnologici più importanti del mondo - Un settore che entusiasma i ragazzi

Vienna, luglio

Nel giugno 1909, in Europa, nessuno certamente pensava a quel singolare complesso d'inferiorità che, sei decenni più tardi, avrebbe angosciato la produzione del vecchio continente nei confronti di quella del nuovo, e che sarebbe stato indicato con la curiosa, ma fortunata, espressione di «gap» tecnologico.

Tanto meno, poi, una simile preoccupazione avrebbe dovuto turbare le menti dei più autorevoli esponenti della corte di Schönbrunn, a cominciare dallo stesso imperatore; e ciò anche perchè i maggiori problemi di quel tempo erano di carattere strettamente politico e riguardavano in modo particolare la risoluzione di certe questioni balcaniche che i precedenti trattati non avevano affrontato con sufficiente chiarezza e necessaria fortuna.

Tuttavia le cronache del tempo raccontano che la mattina del 20 giugno l'imperatore Francesco Giuseppe uscì dal Castello di Schönbrunn particolarmente lieto, nella convinzione di andare a compiere uno degli atti più rilevanti del suo lunghissimo regno. Quella mattina, infatti, in un'area in mezzo al verde proprio davanti al Castello, anche se a una certa riguardosa distanza (distanza ancora oggi occupata soltanto dal verde), il vecchio Kaiser (che l'anno prima aveva già felicemente compiuto i sessant'anni di trono) avrebbe deposto la prima pietra del «Museo della tecnica».

Già da tempo Vienna aveva avvertito l'incombente pressione determinata nella vita quotidiana dall'affermazione industriale; nel 1807 era stato istituito un «Gabinetto per i prodotti delle fabbriche».

Nel 1873, per iniziativa del dott. Wilhelm Exner nasceva un «Museo della storia del lavoro», che fu abbinato al già esistente «Museo tecnologico». Inoltre, quasi contemporaneamente altri enti, quali le ferrovie dello stato e l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, avevano allestito proprie rassegne storiche, mentre nel campo sanitario, esisteva un museo dell'igiene nell'artigianato e nella piccola industria. Exner, però, riteneva che fosse opportuno riunire le diverse iniziative per dare vita a un grandioso museo della tecnica. E la sua aspirazione cominciò a tradursi in realtà quella mattina del 20 giugno 1909 quando Francesco Giuseppe — che condivideva in pieno l'idea del suo collaboratore — diede inizio ai lavori.

Nella primavera del 1913 la costruzione era terminata e si poteva cominciare l'allestimento delle sale. La prima guerra mondiale rallentò notevolmente i lavori e Franz Joseph morì senza aver potuto vedere quale fosse veramente il volto della «sua» tecnica. Soltanto mezzo secolo fa — esattamente il 6 maggio 1918, quando per Vienna la guerra si avviava a una tragica conclusione — ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del nuovo museo.

A cinquant'anni di distanza la capitale danubiana ha ricordato solennemente l'avvenimento, con manifestazioni ufficiali nel corso delle quali è stato ricordato il fondamentale apporto dato dalla tecnica viennese all'evoluzione europea e mondiale. I trentuno settori del museo — nei quali sono presentati i rami principali della tecnica, dell'artigianato, dell'industria e anche i settori scientifici di base, quali la fisica e la chimica — non ospitano soltanto realizzazioni d'importanza nazionale, ma anche documenti fondamentali della tecnica mondiale, quali la prima turbina inventata da Kaplan, un disegno autografo di Negrelli per l'apertura del Canale di Suez, l'elettromobile di Porsche del 1900, la prima elica per nave ideata dal Ressel nel 1827, una macchina per cucire del 1814, una macchina per scrivere del 1864.

Il settore che maggiormente entusiasma i ragazzi è quello della fisica dove ognuno può fare gli esperimenti che desidera e toccare quello che vuole. «Provando e riprovando»: sul motto che l'Accademia del Cimento aveva ripreso da Dante, si è fondata anche la «tecnica» di Franz Joseph. La base, indubbiamente, era abbastanza solida.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

UNA RIUNIONE ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO

Si pensa a un consorzio per la pulizia del mare

Dovrebbe coordinare le iniziative dei vari enti interessati alla difesa di tutte le zone costiere del Friuli-Venezia Giulia

Il sempre più grave e ormai annoso problema dell'inquinamento delle acque marine è stato affrontato ieri nel corso di una riunione indetta dal vicepresidente della Giunta regionale e assessore al Turismo, Enzo Moro. Alla riunione, che ha avuto luogo nel Palazzo della Regione, hanno partecipato oltre ai rappresentanti della Giunta e ai funzionari dell'Assessorato al Turismo e di quelli degli Assessorati all'Igiene e sanità e all'Industria e commercio, il prof. Maiori, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università, il Sindaco di Grado, cav. Reverdito, il vicesindaco di Duino-Aurisina, Corberi. Erano inoltre presenti il medico provinciale, dott. Scerrino, l'assessore all'Igiene e sanità del Comune, dott. Biasina, l'ufficiale sanitario comunale, dott. Fabiani, il col. Conti della Capitaneria di Porto, il magg. Mormaudo della Capitaneria di Monfalcone; il presidente della Camera di commercio di Udine, conte di Maniago, il direttore della Camera di commercio di Gorizia, dott. Proterzio, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, avv. Terpin, il presidente dell'E.P.T. di Gorizia, Del Ben, il presidente dell'Associazione regionale delle Aziende di cura e soggiorno e presidente di quella di Trieste, avv. Di Giacomo, il presidente della Azienda di soggiorno di Lignano (anche in rappresentanza dell'E.P.T. di Udine) avv. Zanfagnini, il presidente dell'Azienda di cura e soggiorno di Grado, dott. Gregori, il dott. Pazzagli per la Amministrazione provinciale di Gorizia, il dott. Boscarato del Laboratorio d'igiene della Camera di commercio e altri amministratori ed esperti.

All'inizio della riunione, il vicepresidente Moro, dopo aver ricordato i gravi danni, diretti e indiretti, che l'inquinamento del mare porta nei confronti del turismo e di altre attività economiche, ha detto: «L'Assessorato del Turismo, cui compete la salvaguardia — oltre he lo sviluppo — del patrimonio e delle attività connesse con il turismo, sente il dovere di chiamare a uno sforzo comune tutti gli enti e gli organi per qualche aspetto interessati al problema, al fine di porre su di un piano di concretezza gli interventi risolutivi da più parti sollecitati o proposti.

«A questo proposito posso annunciare a nome dell'Amministrazione regionale — ha detto Moro — che vi è la più ampia e concreta disponibilità per giungere a una soluzione del problema. L'Assessorato del Turismo, pur riconoscendo che il problema dell'inquinamento da olii minerali assume aspetti diversi e presenta connessioni con interessi i più vari e generali, è dell'avviso che quelli legati al settore del turismo vengono a essere i più colpiti dal dilagare e dall'intensificarsi del fenomeno. Ed è appunto a causa della particolare sensibilità che il settore turistico presenta in proposito che l'Assessorato del Turismo ritiene indicare in un incisivo intervento regionale l'elemento di spinta per una azione coordinata e, entro certi limiti, risolutrice».

Dopo aver rilevato la complessità del problema, ma anche la necessità che esso venga affrontato al più presto, il vicepresidente Moro ha indicato le sue direttrici su cui potrebbe svolgersi l'azione da intraprendere: in primo luogo potrebbe essere costituito e organizzato un servizio di vigilanza, controllo e avvistamento dotato di mezzi idonei (a esempio un elicottero); tale servizio opererebbe con carattere preventivo sia vigilando sul comportamento delle navi in navigazione o alla fonda, sia segnalando l'avvicinarsi alle coste di chiazze oleose già formate; quindi si dovrebbe pervenire all'impianto e all'organizzazione di un servizio dotato di mezzi speciali di superficie per l'isolamento, la raccolta e la eliminazione del materiale inquinante (a esempio barche-spugna e/o panne o reti protettive).

«Ora è evidente — ha detto Moro — che l'amministrazione regionale non può assolutamente non solo provvedere in proprio e direttamente all'impianto e alla gestione di tali servizi, ma neppure finanziare totalmente le intraprese realizzate in proposito da terzi. Di conseguenza si è dell'avviso che i servizi in questione potrebbero in qualche modo essere solamente realizzati con il concorso e la collaborazione di tutti gli enti e organizzazioni interessati, per un verso o per l'altro, al problema. Potrebbe essere esaminata, ad esempio, la possibilità di costituire un consorzio tra enti locali territoriali, enti provinciali per il turismo, camere di commercio e aziende di soggiorno. L'amministrazione regionale concreterebbe da parte sua, il proprio apporto a mezzo di un adeguato intervento finanziario».

Alla fine della relazione introduttiva del vicepresidente Moro, si è sviluppata un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti.

Dopo questa riunione, che ovviamente ha avuto un carattere interlocutorio, l'Amministrazione regionale, e l'Assessorato del Turismo in particolare, proseguiranno nell'azione intrapresa al fine di arrivare alla realizzazione di uno strumento efficace per la difesa delle zone costiere del Friuli - Venezia Giulia.

PER INIZIATIVA DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

PRONTO INTERVENTO A ROMA SUL PROBLEMA DEI PASTIFICI

Anche il Prefetto Cappellini interessato alla vicenda del «Triestino» Vertenza all'Arsenale avviata a soluzione - Lo sciopero al Beltrame

Un intervento in sede governativa è stato compiuto ieri dall'assessore regionale all'Industria e commercio, prof. Dulci, per ottenere lo sblocco della difficile situazione finanziaria in cui si dibattono i pastifici in seguito ai ritardati pagamenti, da parte del Ministero competente, dei ristorni previsti dagli accordi MEC per la produzione di pasta e affini. Un problema particolarmente sentito nella nostra città, dove c'è stata una minaccia di sospensione d'attività da parte del Pastificio Triestino.

Il problema è stato esaminato nel corso di una riunione, svoltasi ieri mattina presso la sede dell'Assessorato regionale all'Industria e commercio sotto la presidenza del prof. Dulci, ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie aziende interessate, operanti nel Friuli-Venezia Giulia. Dall'incontro è emersa l'urgente necessità, per i pastifici locali, di poter contare — a breve termine — sulle somme loro dovute dallo Stato e che in base alle norme comunitarie dovrebbero venir liquidate entro il termine massimo di 60 giorni. I notevoli ritardi verificatisi per tali pagamenti costringono infatti le aziende, per far fronte ai loro impegni, ad adire al credito, con conseguenti rilevanti oneri passivi, che vengono ad appesantire la situazione finanziaria generale delle imprese.

Già nel corso della giornata l'assessore regionale Dulci si è quindi messo in contatto con il Ministero dell'Industria e commercio a Roma, competente per tali pratiche, sollecitando l'immediato pagamento delle somme dovute ai pastifici locali, per parecchi milioni di lire, in modo da assicurare a tali aziende la liquidità di cui abbisognano e scongiurare il pericolo di chiusure e di licenziamenti.

La particolare situazione del Pastificio Triestino, che ha comunicato ai propri dipendenti l'intenzione di cessare l'attività con la fine di questo mese, è stata prospettata ieri anche al Commissaric di Governo, Cappellini. Nel ricevere i rappresentanti sindacali della Camera del Lavoro, della CGIL e della CISL, il Commissario Cappellini ha promesso il suo autorevole intervento.

In sede sindacale, si registra inoltre la notizia che un'annosa vertenza è stata avviata a soluzione nell'ambito dell'Arsenale Triestino: essa riguarda il conglobamento delle varie voci della retribuzione. Due mesi fa, al termine di lunghe discussioni, le trattative erano state interrotte; e da giovedì sera la vertenza si era acuita: i lavoratori del turno notturno avevano iniziato uno sciopero che ieri ha infine assunto le caratteristiche di uno sciopero «bianco». Ciò è avvenuto in concomitanza con la presenza in bacino della motonave «Ausonia», che doveva salpare con cinquecento crocieristi della Banca d'Italia.

Ripetuti interventi succedutisi nella giornata hanno condotto infine a una schiarita: il sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL e la FIOM-CGIL hanno avuto infine motivo di ritenere «superata» — afferma un comunicato sindacale congiunto — l'«annosa intransigenza da parte della direzione dell'Arsenale». Da qui la possibilità di affrontare proficue trattative: le discussioni avverranno stamane all'Intersind per la conclusione della vertenza.

Da sei giorni ininterrotti, intanto, sono in sciopero i lavoratori della «Pepsi-Cola», i quali protestano per il rigetto, da parte della direzione, delle proposte sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto fin dal 1965.

Uno sciopero di 24 ore è stato effettuato ieri dalle maestranze dello stabilimento Beltrame, di cui viene minacciata la chiusura: da parte della CCdL e della CGIL viene fin d'ora previsto un aggravamento della pressione sindacale, nel corso della settimana, se non interverranno assicurazioni positive.

Si apprende infine che le tre organizzazioni sindacali hanno energicamente protestato presso l'Assessorato regionale all'Industria e commercio per aver disposto l'apertura dei negozi ieri mattina, in deroga alla settimana semicorta. Se si dovessero ripetere tali disposizioni, le maestranze verrebbero chiamate a scioperare: i sindacati protestano infatti perchè l'Assessorato regionale non ha tenuti presenti il parere delle organizzazioni dei lavoratori e le esigenze delle maestranze.

Tributi aree fabbricabili

Il Comune rende noto che a partire da martedì 23 luglio viene depositata ed esposta a pubblica ispezione, per 20 giorni consecutivi, presso l'Albo pretorio del Palazzo municipale, via Malcanton 3, la deliberazione della Giunta municipale n. 1764 del 17 luglio con allegati due elenchi, compilati per ordine alfabetico e per ordine decrescente d'imposta di n. 71 rettificazioni eseguite di ufficio per altrettante dichiarazioni, per l'imposizione ordinaria del tributo applicato ai contribuenti per casi di alienazioni ed utilizzazione edificatorie verificatesi nell'anno 1967.

I Cantieri di Trieste di scena al Senato

Il Governo ha risposto ieri al Senato sulla situazione dell'occupazione nel mondo operaio sulla base di quattro interpellanze e 14 interrogazioni. I Sottosegretari Radi per le Partecipazioni statali, Caron per il Bilancio, Barbi per l'Industria e Canestrari per il lavoro hanno fatto un'ampia illustrazione della situazione per i settori di rispettiva competenza sostenendo che «anche se esistono situazioni di tensione in alcuni settori, lo sviluppo industriale continua».

Radi ha parlato anche della situazione dei Cantieri di Trieste affermando che, al fine di facilitare l'attuazione del piano di risanamento e di ristrutturazione, è stato stipulato un accordo tra i lavoratori e l'Intersind. Esso prevede un'occupazione corrispondente complessivamente ai livelli d'occupazione esistenti nelle aziende a partecipazione statale di Monfalcone al 31 dicembre 1966. Rimane ferma però la possibilità che gli stessi livelli subiscano variazioni in attuazione delle deliberazioni del CIPE.

Tre fracassoni notturni messi in contravvenzione

Il pattuglione speciale organizzato dalla Questura per la repressione dei rumori molesti, ha perlustrato la scorsa notte dalle 22 alle 2 del mattino le zone delle Rive, di piazza Unità, corso Cavour, piazza Libertà, piazza della Borsa, piazza Goldoni e San Giusto, controllando gli esercizi pubblici ed elevando tre contravvenzioni ad altrettanti «fracassoni».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Apollinare — Il sole sorge alle 5.38 e tramonta alle 20.44. La luna nasce alle 2.58 e tramonta alle 19.59.

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 14,5; pressione mmb. 1018,6 in diminuzione; umidità 50 per cento; cielo 2 decimi coperto; vento km. 4 da Ovest; mare leggermente mosso con temperatura di 23,5 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.52 con cm. 55 sopra il l.m. e alle 15.25 con cm. 1 sotto il l.m.; alta alle 10.45 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 21 con cm. 40 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.10 con cm. 60 sotto il l.m. e alta alle 11.05 con cm. 30 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1 (ex piazza S. Francesco), tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 garzone di cucina, turno 40. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 4 marinai; 2 giovani coperta; 1 mozzo coperta; 1 garzone di cucina.

CREDITI PER 350 MILIONI VERSO L'EX FELSZEGI

La crisi dei fornitori della motonave «Italia»

A suo tempo ebbero serie garanzie da enti finanziari perchè ultimassero i lavori: chiedono di essere difesi

L'attività produttiva del cantiere Felszegi è stata riavviata a ritmo soddisfacente dalla nuova gestione subentrata alla società soggetta al procedimento fallimentare; ed anzi è da salutare con compiacimento che l'attività di costruzioni navali sia ripresa nello stabilimento muggesano, alla cui sorte è strettamente legato il futuro di quelle esperte maestranze. Da altro canto, la crisi perdura grave per le decine di ditte collaterali, rimaste coinvolte nel fallimento della vecchia società. E si tratta d'imprese che danno lavoro a circa 450 operai e che versano in uno stato di vivissima apprensione vantando tuttora dei crediti pari a 350 milioni di lire. Sono altrettante ditte che ora attraversano un momento di grave disagio per essersi attenute alle precise garanzie a suo tempo loro assicurate da parte di alcuni enti finanziari qualora avessero continuato — nonostante le prime perplessità sullo stato di solvibilità del cantiere — i lavori loro commessi per l'allestimento della motonave «Italia». In tal caso — queste le assicurazioni ricevute — le ditte sarebbero state liquidate delle loro spettanze; anzi, si era pervenuti allora a una transazione, in base alla quale le imprese si erano impegnate addirittura a ridurre del 10 per cento i loro crediti, in cambio degli affidamenti ricevuti circa il rispetto dei pagamenti. Ora la situazione è molto grave; tali imprese sono sull'orlo d'essere coinvolte esse pure in una serie di fallimenti, che getterebbero sul lastrico centinaia di loro dipendenti.

A questo punto, chi dovrà fronteggiare tale evenienza sono indubbiamente coloro che a suo tempo si assunsero la responsabilità di far portare a termine l'allestimento dell'«Italia», da parte delle imprese collaterali, e ciò in base a una transazione condotta nel dicembre '66 e nel gennaio 1967.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

L'ULTIMA RIUNIONE PRIMA DELLE FERIE ESTIVE

Mutui e trenovia d'Opicina oggi al Consiglio comunale

La delibera di maggior impegno riguarda l'ampliamento del Cimitero di Sant'Anna - Gli «arretrati» per i vigili

Con l'esame di una serie di deliberazioni di notevole interesse, il Consiglio comunale esaurirà praticamente — questa sera — il nutrito ordine del giorno; l'organo consiliare entrerà quindi in vacanza, avendo già protratto l'attuale sessione oltre i limiti normali, e ciò per ricuperare parte del lavoro sospeso in coincidenza con la pausa d'inattività osservata in occasione della doppia consultazione elettorale dello scorso maggio. Anche il Consiglio comunale, dopo che quello provinciale ha concluso i lavori con la seduta di venerdì scorso, si appresta pertanto ad osservare le ferie estive. La ultima riunione, pertanto, sarà piuttosto intensa e non è improbabile che si trasformi in una seduta-fiume.

Questa sera, ad esempio, verranno presentate una serie di delibere riguardanti la normalizzazione del Servizio della trenovia di Opicina, un argomento che a suo tempo aveva sollevato ampie e polemiche discussioni, allorchè erano emerse — nell'ambito di quel servizio municipalizzato — situazioni anomale, derivanti particolarmente dall'avvenuta assunzione di dipendenti in deroga alle norme stabilite.

Le opposizioni coalizzate avevano insistito sull'opportunità della formazione di una commissione d'«inchiesta», ed alla fine i partiti della maggioranza avevano accondisceso alla costituzione di una commissione consiliare, formata dai rappresentanti di tutti gruppi politici, affinchè «esaminasse» il problema della riconduzione di quel servizio alla normalità, e ciò attraverso alcuni provvedimenti di «sanatoria» nei confronti di situazioni pregresse.

Alla predisposizione delle delibere che verranno presentate questa sera per l'approvazione ha collaborato appunto una commissione consiliare, che in questi ultimi giorni si è riunita a ritmo serrato per discutere le proposte giuntali e addivenire a una serie di formulazioni d'intesa; tale commissione si è riunita venerdì e ieri e tornerà a convocarsi questo pomeriggio, poche ore prima dell'inizio della seduta del Consiglio. Si tratta di pervenire alla modifica del regolamento del Servizio ed all'inserimento nell'organico di quei dipendenti che erano stati a suo tempo assunti in deroga alle norme del vecchio regolamento, in incarichi neppure previsti dall'iniziale pianta organica del personale: una situazione che era stata eccepita dallo stesso comitato di controllo sugli Enti locali.

Sebbene il problema venga sviscerato in ogni suo aspetto in sede di commissione, non è improbabile che anche in aula si riaccendano le discussioni al momento di passare al voto dei deliberati concordati dalla commissione stessa, e ciò per le sfumature e le implicazioni politiche connesse con la passata gestione del servizio.

Nella seduta di questa sera il Consiglio municipale sarà inoltre chiamato ed esprimersi su una serie d'importanti deliberazioni, richiedenti l'approvazione di mutui, taluno d'ingente entità. In particolare lo assessore ai Lavori pubblici, Mocchi proporrà l'assunzione di un mutuo di 890 milioni per lo ampliamento del cimitero di Sant'Anna: tale provvedimento viene a concludere il piano, già deliberato dal Consiglio, di riassetto della vasta zona retrostante il camposanto, in modo da consentirne l'espansione oltre la via Costalunga, che dovrà essere spostata.

Ed ecco gli altri mutui sulle cui assunzioni dovrà pronunciarsi il Consiglio: di 28 milioni per la sistemazione di un piazzale sul colle di San Giusto (si tratta dello spiazzo, i cui lavori di delimitazione sono già in fase avanzata, ricavato dall'area della caserma a ridosso del Distretto militare, all'angolo con la via Cattedrale); di 192 milioni per il completamento del vasto piano, già in corso di esecuzione, di potenziamento dell'illuminazione pubblica cittadina; di 200 milioni per la sistemazione di varie strade cittadine; di 497 milioni per le opere di canalizzazione e stradali nella zona di Valmaura (dovrebbe esservi inserita anche la sistemazione del Rio Primario, che costituisce una continua minaccia di allagamenti per la Risiera di San Sabba: un inconveniente da eliminare con urgenza in vista della sistemazione definitiva di questo Museo nazionale, per la quale è in atto un concorso).

I vigili urbani inoltre attendono che questa sera sia dato perfezionamento — come preannunciato dall'assessore al personale, Chicco — alla delibera con la quale viene disposta la copertura finanziaria al riconoscimento della decorrenza retroattiva al 1.o gennaio 1967 per gli aumenti di coefficiente. Ottenuta tale «conquista», i vigili avevano subito la seguente delusione: lo stanziamento fissato a tale scopo nel bilancio 1967 era stato depennato dalla Commissione per le finanze locali, in sede romana. Da qui la decisione della Giunta di reperire la somma fra le disponibilità dell'esercizio 1968.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Un terreno ai Campi Elisi - Scuole medie slovene - Via Virgilio Scoglietto, Guardiella e Cologna di notte - La luce in via Tacco

Al consigliere Zimolo (PLI), il quale aveva sollecitato la sistemazione a giardino di un terreno abbandonato tra il vecchio e il nuovo sottopassaggio ferroviario ai Campi Elisi, l'assessore Mocchi ha precisato che l'area è di proprietà dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Pertanto — ha dichiarato — non è possibile alcun intervento da parte del Comune per la sistemazione a verde del terreno in questione. Ad ogni modo — ha assicurato l'assessore — il problema verrà segnalato all'Amministrazione ferroviaria, affinchè consideri quanto meno la necessità di ovviare all'inconveniente delle immondizie di cui quell'area abbandonata è diventata ricettacolo.

▣

L'assessore all'Istruzione, professoressa Faraguna, ha dato la seguente risposta al consigliere Gabriella Gherbez sull'istituzione di cattedre nelle scuole medie con lingua d'insegnamento slovena: «Per quanto riguarda l'emanazione del bando di concorso per la copertura dei posti di ruolo nelle scuole medie slovene della nostra città, non si tratta di un argomento di competenza del Comune, bensì del Parlamento, in quanto i concorsi per cattedre di scuole secondarie sono banditi dal Ministero della Pubblica istruzione. Il decreto n. 1375 dell'11 luglio 1967 determina infatti soltanto le condizioni per la istituzione delle cattedre, per cui occorre ora che sia emanato il decreto ministeriale che fissi gli organici di ciascuna scuola media: soltanto allora potranno venire indetti i concorsi per la copertura dei posti disponibili. Anche il Provveditorato agli Studi — ha concluso l'assessore segue con ogni attenzione l'iter del provvedimento in questione».

▣

Il manto stradale di via Virgilio è in condizioni pessime; le necessarie opere di riassetto sono state sollecitate dal consigliere Trauner, il quale ha ricevuto la seguente risposta dall'assessore ai Lavori pubblici: «La via Virgilio è compresa nell'elenco dei beni patrimoniali dello Stato, per cui la sua sistemazione è di pertinenza del Genio civile. Tale Ufficio però, per mancanza del necessario finanziamento e in considerazione del fatto che la proprietà di tale strada passerà prossimamente alla Regione, ricusa il suo intervento. Il Comune è pertanto nuovamente intervenuto presso il Genio civile per sollecitare in ogni modo la riparazione della via».

▣

Una più efficace opera di vigilanza notturna nei rioni di Scoglietto, Guardiella e Cologna è stata auspicata dal consigliere Pahor (PCI), il quale ha segnalato che in tali zone si sono verificati «numerosi episodi di delinquenza, con atti vandalici nelle campagne, furti su automobili, negli stabilimenti (ad esempio, la fabbrica Aries) e negli esercizi pubblici (la trattoria Miniussi ne ha subiti due in un mese), bucature in serie di pneumatici e aggressioni (ne ha subita una, a scopo di rapina, un pensionato, lo scorso marzo)». Attualmente — lamenta l'interrogante — la zona è completamente sguarnita di ogni sorveglianza notturna, dato che colà non esiste neppure il servizio dei metronotte; e gli abitanti sono ovviamente allarmati per questa recrudescenza di fatti delittuosi che possono verificarsi impunemente. «Si rende pertanto opportuno disporre servizi di pattugliamento notturno da parte dei vigili urbani; e inoltre, un'opera di prevenzione potrebbe derivare anche da un potenziamento dell'illuminazione pubblica, alquanto carente».

▣

Il progetto dell'illuminazione pubblica di via Tacco è compreso fra gli analoghi progetti che prevedono una spesa complessiva di 192 milioni, già approvati dal Comune e dall'Autorità tutoria e per i quali è stato richiesto il contributo da parte della Regione. Nel fornire tale risposta a un'interrogazione liberale, l'assessore ai Servizi pubblici industriali, Vascotto, ha però specificato che poichè tali progetti sono stati ammessi al contributo ma per una spesa di 150 milioni per espressa disposizione dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici, la loro esecuzione non può essere iniziata prima dell'avvenuta concessione formale del contributo, pena la sua decadenza.

IL CALDO CHE FA

massima	23,5
minima	14,5
mare	23,5

STATO CIVILE

21 e 22 luglio

MORTI: Giavina Giovanni a. 67; Colinassi in Germek Egidia a. 56; Cappelli ved. Fracchioni Antonia a. 86; Clacciarelli Grazio a. 68; Loffredo Adolfo a. 78; Mazzon Ada a. 48; Oglio in Della Pietra Maria a. 66; Svara in Comari Sofia a. 59; Bachercig ved. Ivanow Olga a. 78; Bresciani Luigi a. 62; Tedesco Duilio a. 16; Raetz ved. Cattaneo Anna Guglielmina a. 83; Moro Ugo a. 77.

NATI: 13.

Quindici milioni di foraggio distrutti dal fuoco a Prosecco





(«Giornalfoto»)

Il capannone colmo di foraggio in preda alle fiamme: il tetto ha ormai già ceduto all'azione del fuoco. Sotto: due autobotti stanno facendo il «pieno» di acqua presso Prosecco



Un fuoco di paglia. Ma enorme. Danni per circa 15 milioni di lire e vigili impegnati nel pomeriggio e per tutta la notte. E' accaduto ieri a Prosecco, nei pressi della Stazione ferroviaria. Per fortuna non si sono avute conseguenze mortali nè per gli uomini nè per gli animali. Infatti le bestie che erano ospitate nelle stalle vicine al capannone incendiato, erano state fatte uscire in tempo.

Le cause: autocombustione. La paglia e il fieno ammucchiati hanno provocato l'incendio. Il fuoco è stato violento e l'opera di spegnimento è stata ostacolata dalla cronica mancanza di acqua sull'altipiano. Infatti i vigili del fuoco (come è anche documentato dalle foto) sono stati costretti a fare la spola tra la Stazione ferroviaria e l'abitato di Prosecco, dove c'era il rifornimento idrico. Le fiamme, oltre a distruggere il foraggio già accumulato per gli animali in transito hanno fatto crollare uno dei due capannoni contigui. L'altro è stato gravemente danneggiato, ma le sue strutture potranno venire ancora utilizzate.

L'opera di spegnimento, compiuta dai vigili del fuoco di Opicina e della Caserma centrale, comandati dal maresciallo Turini, è stata guidata dal vicecomandante ing. Rivera, che si è recato sul posto per rendersi conto della gravità dell'incendio.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

A molti sembra un'utopia il piano per Cittavecchia

Perplessità e pareri discordanti nelle lettere dei lettori Salvare tutto o salvare «il poco che veramente merita»?

Cittavecchia «delenda», come Cartagine? O dobbiamo invece salvarla? I lettori sono divisi, e l'argomento, già trattato più volte nei mesi scorsi, si è riproposto all'attenzione di tutti con la costituzione dell'Associazione amici di Cittavecchia, avvenuta nel giugno scorso. Da allora sono ricominciate a piovere sui nostri tavoli lettere di quanti si appassionano al problema, al punto che, pur ritenendo di aver dato, in questo tempo, sufficiente ospitalità a chi desiderava intervenire nel dibattito, ci vediamo costretti a riaprirlo, pur ospitando, fra le molte lettere, solo alcune, come sempre avviene, per ragioni di spazio, in questi casi.

Se dovessimo tentare una sintesi di quanto ci viene scritto dalle persone non favorevoli ma nemmeno ostili in linea preconcetta ai progetti per la conservazione di una Cittavecchia restaurata, diremmo che c'è una diffusa perplessità sul grado di realizzabilità dei progetti stessi, che appaiono piuttosto utopistici. Il trasformare tante case cadenti in piccoli musei, biblioteche, ritrovi caratteristici, in una città in cui iniziative ben più modeste non trovano nè il denaro nè le persone indispensabili alla loro realizzazione, sembra, a questi lettori, cosa impensabile, per cui l'iniziativa avrebbe solo la forza di frenare il «risanamento igienico» che comunque s'impone.

Detto ciò, ecco tre lettere di tono diverso, o nettamente favorevole o nettamente contrario.

«L'avvenuta costituzione della Associazione «Amici di Cittavecchia», intesa come atto di amore verso il passato della nostra Trieste, mi ha commosso e mi ha convinto a scrivere queste righe all'amico "Piccolo". Lo scopo di questa lettera? Gettare un sassolino nello stagno morto delle nostre iniziative per increspare, se pur lievemente, le sue acque e per smuovere altri, più capaci e degni, a gettare i loro sassi.

«Quel poco che ancora rimane della vecchia Trieste va salvato tutto, salvato religiosamente, perchè costituisce un patrimonio di ricordi, di affetti, di reali valori spirituali. E va salvato il nostro dialetto, ancora vegetante all'ombra di quelle vecchie, piccole case di Cittavecchia, abitate in tempi più lontani da uomini che seppero fare della nostra città una città grande.

«Ho detto che le vecchie case vanno salvate, non abbandonate. Ci occorre un piano per trasformare la zona di Cittavecchia in una «Trieste vecia» piena di buon gusto, ricca di piccoli negozi. Un piano che trasformi le case più grandi nel loro interno, ricavandone un teatro per le commedie dialettali, una sala concerti e sale per mostre d'arte, per un museo di ricordi di casa nostra, per una biblioteca dialettale. E poi favorire la nascita di tipici locali triestini, nascosti nelle viuzze, illuminate con vecchi lampioni, non a gas, ma che ricordino quelli. Far rivivere insomma la Trieste dove possa sopravvivere lo spirito dei nostri vecchi.

«Di una cosa sono certo. Se non provvediamo ora, sarà troppo tardi per il nostro dialetto. Sarà lui il primo a morire, poi moriranno le vecchie pietre. A Trieste si rappresentano commedie d'avanguardia, spettacoli persino immorali. Le commedie dialettali vengono ignorate. Non così fanno a Venezia, Napoli e Genova. Il dialetto triestino ha il peggiore nemico nei triestini stessi. Non in tutti, per fortuna.

«Ho esposto alcune idee soltanto. Forse più che idee, sogni. Salviamo la vera Trieste. E insegnamo ai nostri figli che c'è qualcosa di più in questa breve vita terrena. L'essere furbi, il sorpassare gli altri, l'arrivare in alto il più delle volte significa rinunciare a se stessi.

«Io provo una penosa impressione. Vedo gente correre, correre a testa bassa per raggiungere una meta per la quale il più delle volte uno dei nostri «veci» non avrebbe sprecato neppure una «cica». E vedo gente giungere di corsa, sempre a testa bassa, al giorno della «livella», senza aver potuto mai alzare gli occhi al cielo.

«I nostri vecchi ci hanno lasciato una Trieste grande; noi assistiamo ad un continuo declino della città. Ed i responsabili ne siamo noi stessi. La città è la nostra città. Sta a noi il provvederne. Sta a noi il dire ai fratelli concittadini: coraggio, lanci un prestito per la rinascita di Trieste. Fuori i soldi dalle banche, si dia lavoro alla nostra gente, si riacquisti il coraggio d'altri tempi e la fiducia in noi stessi. Se resteremo ad attendere che gli altri facciano quello che è nostro dovere fare, lasceremo ai nostri nipoti una città senz'anima, lasceremo ai nostri nipoti un esteso rione di una qualsiasi anonima città del mondo. Ma Trieste, no. Dante Cuttin».

Ed ecco l'opinione del lettore R. B.: «La costituzione di una Associazione avente quale scopo "la conservazione del prezioso patrimonio ambientale costituito dalla nostra Cittavecchia", è stata definita "un atto di amore" verso la nostra città. Ma in effetti potrebbe anche essere classificato quale un atto di guerra verso i responsabili della soluzione dei problemi cittadini, verso gli esperti, i tecnici, gli urbanisti veri, quelli con i piedi saldamente a terra, insomma verso tutti coloro che hanno dovuto e devono badare alla prosa più che alla poesia tenendo ben presenti, nell'approntare il piano regolatore generale e i piani particolareggiati, i problemi concreti, le necessità vere e vitali della città. Un atto di guerra anche verso la stragrande maggioranza dei cittadini, i quali non potrebbero tollerare che del pubblico denaro venisse sacrificato nel tentativo di un assai problematico restauro e di una rivitalizzazione del vecchio quartiere.

«A questo punto sorge spontanea tutta una serie di domande. Hanno mai pensato, i componenti la nuova associazione, che il Teatro Romano è stato scoperto proprio grazie al tanto deprecato sventramento di Cittavecchia? E credono che, nell'epoca romana, sulle aree in discussione siano stati edificati solo il Teatro e l'Arco di Riccardo? O non è più probabile, invece, che, ad esempio, nella zona a valle di detto Arco vi siano sepolti altri resti della stessa epoca? E allora che fare? Preferire il possibile ritrovamento di importanti segni del tempo romano oppure restaurare e conservare gelosamente gli squallidi tuguri, frammisti a cumuli di macerie, delle vie Sporcavilla e Capitelli? E ancora: hanno mai ispezionato, quanti hanno aderito alla nuova associazione, i numerosi vetrini-spia collocati su tante case pericolanti? Hanno notato che molti di tali vetrini sono ormai rotti? E hanno osservato le paurose spaccature e le pance prodottesi sui muri perimetrali di tante altre case, i cui abitanti, come pure i passanti, sono in serio pericolo? E' tecnicamente possibile trasformare tutto ciò in "una accogliente zona di riposo"? Case con ripide e strette scale di legno, corrose dal tempo. Case prive di ogni più elementare requisito di abitabilità. A volte una sola orrenda latrina a uso comune di più famiglie. E' stato controllato tutto questo? C'è proprio da dubitarne. Altrimenti non si parlerebbe di "case nelle quali aleggia il profumo del passato". Ciò che è più urgente da salvare in Cittavecchia sono le vite umane, gli abitanti, procurando loro degli alloggi degni di questo nome e degni di un consorzio civile».

Un altro lettore, Lodovico Croatto, ci scrive tra l'altro: «La Cittavecchia è una zona dove c'è ben poco da salvare. Guardando le case di quella zona vediamo che c'è poco che riveli segni di epoche passate. E' doveroso conservare quello che merita d'essere conservato; io spero non verrà demolito il bel palazzo Marenzi, che, con la chiesa del Rosario, forma un angolo del XVII secolo. Deploro che nel periodo fra le due guerre mondiali abbiano demolito la bella sinagoga ebraica. Ma sarebbe assurdo spendere un'ingente somma per conservare delle case, che sarebbe un'opera santa demolire. E' una vergogna che nel secolo XX, in una nazione civile, dei cristiani debbano abitare in case niente affatto confortevoli, in vie strette e maleodoranti. Vi sono in quella zona case dove alla mattina gli inquilini fanno la fila per recarsi nell'unico gabinetto della casa. Occorre che, in nome della civiltà, chi abita in Cittavecchia possa andare ad abitare in case belle e confortevoli.

«Orbene, i casi sono due: o, dopo l'opera di restauro, chi abita in Cittavecchia continuerà ad abitarci, il che non sarà una cosa bella, oppure la Cittavecchia verrà sgomberata e tenuta come una zona da far visitare ai turisti.

«Riguardo al primo caso, io domando se i membri del consiglio direttivo dell'Associazione amici di Cittavecchia sarebbero disposti ad andare ad abitare nell'androna dell'Olio, in via Cavazzeni, ecc. Riguardo al secondo caso, sarebbe assurdo spendere una cifra ingente per far visitare ai turisti ed ai concittadini quell'area, che non è certamente nella possibilità di offrire ciò che offrono Gubbio ed Assisi».

Due immagini del dramma di Sistiana





Altre due immagini della drammatica sciagura avvenuta domenica sulla «Tarvisiana», dove un'auto jugoslava è stata letteralmente spaccata in due da una «Giulietta». Le fotografie che pubblichiamo oggi danno la sensazione esatta della violenza della collisione. Nella prima foto vediamo la «Giulietta» (TS 50178), di proprietà del commerciante Giovanni Turisini, di 54 anni, abitante in via Canova 26. La vettura che, con il muso ha spaccato in due come un gigantesco colpo di «karatè» la vetturetta jugoslava, si era arrestata sulla parte sinistra (rispetto la sua direzione di marcia) messa a sua volta a k.o. I danni che la macchina triestina ha riportato, sono infatti ingenti: si teme che pure le parti meccaniche siano rimaste lesionate nello scontro.

La seconda fotografia, a destra, mostra un troncone della «750» jugoslava e precisamente la parte anteriore della vetturetta, quella che era schizzata verso destra, mentre il resto dell'auto finiva sulla sinistra con il suo carico umano. Ruote anteriori, volante, piccolo bagagliaio e serbatoio di carburante: questa la sezione che si era staccata dal grande corpo dell'auto diventando una specie di satellite autonomo, che era volato fuori strada lanciando a destra e a sinistra pezzi di lamiera, fili elettrici e schegge di cristallo. L'altra parte (la cui foto abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri) aveva strisciato sull'asfalto per una decina di metri, tracciando dei solchi con le lamiere che toccavano il suolo. La portiera di sinistra si era quasi volatilizzata: erano state trovate soltanto schegge di lamiera. La stessa sorte aveva subito lo schienale del sedile del guidatore, che non è stato più trovato.

In tutto questo finimondo le quattro persone che si trovavano a bordo della «750» jugoslava, sono rimaste quasi illese. Il guidatore l'ing. Petar Lapatanov, è infatti l'unico della famiglia ad essere ricoverato allo Ospedale maggiore (la prognosi è di una settimana). Sua moglie e i due figli, Alexandar e Deana di 9 e 4 anni, sono stati medicati all'astanteria del nosocomio ed hanno quindi preso alloggio in un albergo del centro.

ARBITRO IN PRETURA UN FAZZOLETTO

Forse fu il pedone a investire l'auto

La causa si è conclusa con l'assoluzione del guidatore per insufficienza di prove

Un fazzoletto, ma non già quello fatale di Desdemona, al centro di un processo celebrato dal Pretore dott. Losapio, P. M. avv. Pierpaolo Poillucci, cancelliere dott. Cracolici, per un investimento che ha portato sul banco degli imputati il commesso Alberto Strain, di 25 anni, abitante alle Noghere, accusato di lesioni colpose in danno del bracciante Mario Gustini di 66 anni, abitante in S.M.M. sup. 805. E il fazzoletto? Dovrebbe costituire la prova che l'auto venne urtata dal passante e non già il passante dall'auto.

La disgrazia accadde nella serata del 27 gennaio dello scorso anno, quando lo Strain stava guidando lungo la Strada di Fiume la sua NSU Prinz, targata TS 89895, con al fianco la fidanzata Giuseppina Jelusich di 22 anni, che è oggi sua moglie. All'altezza dello stabile 124, un uomo, il Gustini, scese all'improvviso dal marciapiede sinistro, avvenne l'urto, e per la spinta il poveretto fu catapultato sul cofano della vettura, nel cui abitacolo il conducente trovò all'indomani il fazzoletto che non gli apparteneva. Il Gustini fu trasportato all'ospedale, e ricoverato con prognosi riservata.

L'imputato conferma quanto già disse in sede istruttoria: il passante gli si parò dinanzi all'improvviso, egli procedeva ad andatura più che moderata, si prodigò poi per soccorrerlo.

Appoggiandosi a un bastone entra in sala la parte lesa. Dice: «La sera era piuttosto nebbiosa e prima de traversar go impizzà una sigareta... Po' go guardà a destra e dopo anche a sinistra e po' me go mosso...».

Il difensore avv. Sblattero chiede se il Gustini rammenta di avere perduto in quell'occasione un fazzoletto che, chiuso in una custodia di plastica, salta fuori dalle tasche del suo raccomandato: l'uomo lo riconosce per proprio e gli viene restituito. Viene quindi chiamata Giuseppina Jelusich, e il dott. Losapio le fa presente che è nelle sue facoltà astenersi dal deporre. Non si astiene, presta il giuramento di rito, e dichiara: «Ad un tratto vedemmo un'ombra verso il margine sinistro, mio marito rallentò e lampeggiò, lo sconosciuto si fermò e poi riprese a camminare...».

Il rappresentante della Pubblica accusa chiede che l'imputato, con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle del danno risarcito, venga condannato a 134 mila lire di multa e alla sospensione della patente di guida per la durata di sei mesi. «E' questa la tipica disgrazia — afferma nella sua arringa l'avv. Sblattero — che può capitare anche all'automobilista più cauto, più prudente, più osservante; una disgrazia determinata più che altro dalla fatalità».

Dopo avere ripetuto che il fazzoletto potrebbe costituire la prova che ad investire fu il pedone, il patrono perora che il suo raccomandato vada assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato e in via subordinata per insufficienza di prove. Il Pretore proscioglie lo Strain con formula dubbia.

Trasferito l'Ufficio successioni, Ige e radio

L'Ufficio del Registro successioni, IGE e radio di Trieste, si trasferisce da piazza Oberdan 6, in viale Miramare 9, al terzo piano.

Il regolare servizio dell'Ufficio funzionerà nei nuovi locali a partire dalle ore 8 di oggi martedì 23 luglio.

In Appello la causa dei fratelli Capponi

La vicenda giudiziaria dei fratelli Gianfranco Capponi, di 36 anni, e Anna Maria Capponi-Molinari, di 38 anni, dei quali ci siamo occupati nell'edizione di venerdì scorso, avrà un seguito in Corte d'Appello. Come abbiamo scritto, i Capponi, accusati di concorso in ricettazione in danno di Cristina Benco-Lisiani e di suo figlio Emilio, furono giudicati dal Tribunale penale che li mandò assolti trattandosi di persone non punibili perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato. Apprendiamo che il P. M. d'udienza dott. Pascoli è ricorso contro la sentenza, e il processo di secondo grado è stato fissato per il 28 novembre prossimo.

SEGNALAZIONI

Pacchi postali e orari

«Care "Segnalazioni", vi prego un favore particolare. Cercate di pubblicare questa mia lettera prima che vi giunga risposta dal direttore provinciale delle Poste, dott. Pavan, di cui sono note la gentilezza e la sollecitudine, alla segnalazione "Spedizione di pacchi" ospitata nella rubrica il 20 luglio. E vi dico subito perchè: non vorrei che fosse colta al volo la richiesta di quel gruppo di lettori, richiesta per me inesplicabile, poichè credo che le Poste avrebbero tutto da "guadagnare" adottando l'orario unico. Ho detto che la richiesta mi sembra inesplicabile, e mi spiego: come mai degli "speditori" di pacchi, verosimilmente negozi o ditte visto che la segnalazione recava, oltre alle firme, "vari timbri", hanno difficoltà a spedire o ritirare dei pacchi se l'ufficio chiude alle 12 e riapre alle 15? Non hanno dei fattorini o una persona qualsiasi che possa accudire a tale necessità? Mai sentito che sia auspicata — da parte del pubblico — la chiusura pomeridiana di un servizio pubblico! Comunque non voglio polemizzare con gli autori della segnalazione del 20 luglio e penso che avranno certamente dei motivi giustificati, ma forse farebbero bene a spiegarli molto chiaramente, perchè possano essere giudicati con migliore cognizione di causa.

«Quello che invece mi sembra l'aspetto più grave di tutta la faccenda, se quanto asserito non dovesse venir responsabilmente smentito dalle Poste, è il fatto che spedire un pacco al pomeriggio — in una città come Trieste — è come spedirlo il giorno dopo, tanto non parte ugualmente. Stiamo davvero precipitando su questa china, dottor Pavan? Grazie per l'ospitalità. Luigi Paoletti»

Il «sub» sta bene

Rientrato da Roma, il «sub» Giovanni de Paulis, protagonista del drammatico episodio di cui abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi, è venuto a trovarci in redazione, sta ormai bene e ci ha pregato di pubblicare questa sua lettera:

«Rientrato da Roma, dal Centro di Rianimazione della Clinica chirurgica universitaria, diretta da un nostro grande concittadino, il prof. Valdoni, sento il dovere di ringraziare pubblicamente, anche a nome della mia famiglia, i medici della Università di Trieste nella persona del prof. Giuseppe Mocavero: debbo infatti a lui l'assistenza medica a bordo dell'elicottero e dell'aereo che mi hanno accompagnato a Roma. Senza la presenza di uno specialista infatti, i militari americani della base di Aviano, cui intendo rinnovare il mio grazie, non potevano trasportarmi, il mio grazie naturalmente va esteso anche alla nostra Aviazione militare.

«La risonanza della mia drammatica disavventura, serva almeno ad accellerare il potenziamento di adeguate attrezzature sanitarie nella nostra Regione. E' inconcepibile che a Trieste non vi sia, malgrado il gran numero di subacquei e marinai esposti alle insidie del mare una camera iberbarica che funzioni. Ancora grazie, con i migliori saluti, Giovanni de Paulis».

Il «Cedas» ripulito

«Care "Segnalazioni", in questi giorni i numerosi bagnanti del "Cedas" hanno avuto il grande piacere di veder finalmente pulito e tirato a nuovo il bagno! A nome di tutti, i più vivi ringraziamenti al "Piccolo" ed alle autorità che con sollecitudine hanno voluto provvedere alla richiesta di questa pulizia tanto a lungo desiderata. E' molto bello sapere di poter contare, anche nelle piccole cose, sulla democratica voce del nostro giornale. Anna Bonivento, a nome pure di tutti gli altri affezionati lettori».

La via Romagna e le mani nei capelli

«Care "Segnalazioni", vorrei pregarvi di pubblicare questa mia, io non so a chi rivolgermi, perciò ho pensato a voi che siete così gentili con tutti e non farete a meno di aiutare pure noi. La via Romagna, non dal Caffè Fabris, ma da dove comincia la salita e la via si biforca, ha bisogno estremo d'essere sistemata. Ci sono tante case e palazzine, ci passa tanta gente, ma la via è impraticabile per le buche profonde e le pietre appuntite e certo camminare è un problema. E se si va in macchina, poi, pare d'essere sulle montagne russe. E d'inverno c'è il pericolo di rompersi l'osso del collo, con la neve è praticamente impossibile transitare. Così vi pregherei d'interessarvi un poco anche per noi. Ho letto sul giornale che il Comune ha intenzione di sistemare parecchie vie, ma se l'assessore Mocchi viene a dare un'occhiata alla nostra, sono sicuro che si metterà le mani nei capelli, tanto è orribile! Così vi pregherei d'aiutarci e di sollecitare affinchè il Comune si decida a sistemare la via Romagna, così che anche la gente che abita quassù possa camminare senza pericolo di rompersi la testa ad ogni istante.

«Ringraziando e salutando, vi prego di non cestinare questa lettera, ma di pubblicarla quanto prima. Marcello Pavani».

COMPLICATA VICENDA DI UN CICLOMOTORE «TROVATO» PER LA STRADA

Nei guai anche il derubato per un tentativo di estorsione

Invece di ottenere le 50 mila lire richieste come «indennizzo» si è tirato addosso una denuncia all'autorità giudiziaria

Un ciclomotore rubato ha messo nei pasticci sia colui che se ne è impossessato (che è stato denunciato per furto) sia il proprietario, che finirà davanti ai giudici con l'accusa di estorsione.

L'origine della singolare vicenda risale al lontano gennaio. In un imprecisato giorno di quel mese i ladri si impadronirono del ciclomotore, di cinquanta centimetri cubici (privo di targa) di proprietà del pensionato Carlo Gelsi, di 58 anni, abitante in strada di Guardiella 12. Quale strada abbia preso il motorino non si sa. Quando ricompare è abbandonato davanti al cinema Ariston. Un passante lo nota un giorno; lo rivede nei giorni successivi sempre allo stesso posto. Così decide di prenderlo. L'uomo, Mario Urizi, di 55 anni, abitante in viale Romolo Gessi 14, cerca i documenti della moto, ma non li trova. Rileva invece i numeri incisi sul telaio e si reca da un rivenditore di quel tipo di mini-motoretta e riesce così a risalire al proprietario.

«Mi sono messo varie volte in contatto con lui — dirà poi ai carabinieri che gli contestarono il furto del ciclomotore — ma egli sembrava volersene disinteressare e così ho adoperato io il motorino». «Ha parlato con mio figlio», dirà invece ai militi il proprietario della moto.

Comunque siano andate le cose, il proprietario del ciclomotore, Carlo Gelsi, si è rivolto l'altro giorno ai carabinieri della stazione di Cologna, per denunciare il furto della motoretta. Egli ha precisato che era possibile recuperare il veicolo, rintracciando Mario Urizi. I carabinieri si sono allora portati in viale Romolo Gessi 14 ed hanno atteso che l'Urizi ritornasse a casa in sella al mini-scooter. Appena sceso egli è stato fermato ed accompagnato in caserma, dove gli è stato contestato il reato di furto. Le sue dichiarazioni sono state messe a verbale e la cosa si è risolta con una denuncia a piede libero per furto.

L'indomani, però, l'Urizi ritorna in via Cologna, lamentando di avere ricevuto una telefonata dal Gelsi, il quale lo invitava a versargli 50 mila lire minacciando, in caso diverso, di denunciarlo ai carabinieri.

L'appuntamento era per le 16 precise in casa del Gelsi, e l'Urizi si è presentato con i carabinieri. Carlo Gelsi si è visto così denunciare per tentata estorsione. «Volevo rifarmi — ha detto ai carabinieri — per tutti quei mesi che io non ho goduto della motoretta».

LA SCOMPARSA DI UN ILLUSTRE PROFESSIONISTA E PATRIOTA

Cordoglio per la morte del notaio Bruno Sandrin



Profondo cordoglio ha destato la notizia della morte del notaio dott. Bruno Sandrin. Aveva 85 anni, e da undici s'era ritirato dalla professione mantenendo però stretti contatti coi colleghi, i quali per due volte lo hanno chiamato a fungere da presidente dell'Ordine dei notai.

Il notaio Bruno Sandrin, che apparteneva ad una famiglia di ardenti patrioti, nacque a Capodistria nel 1883. Frequentò il ginnasio «Combi» della cittadina istriana, e quindi si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza alla Università di Innsbruck prima, ed a quella di Graz poi, dove si laureò. Nell'ottobre del 1906 venne iscritto nell'albo degli aspiranti notai, ed iniziò la carriera come coadiutore a Capodistria ed a Cormons.

Nel 1918, dopo la liberazione, si trasferì a Trieste, continuando per un certo tempo le funzioni di coadiutore e svolgendo poi quelle di notaio. Ben presto si formò una numerosa clientela che gli rimase molto affezionata. Molti lo ricordavano anche in questi ultimi anni che il dott. Sandrin ha trascorso nel riposo dopo una lunghissima attività professionale.

Esprimiamo ai familiari il nostro sentito cordoglio.

La titolare del bar «Trento-Paoletich», di via dell'Istria 81, desidera chiarire che il proprio esercizio è del tutto estraneo al fatto di cronaca nera di cui si è data notizia sabato scorso.

BREVE COMPARSA IN AULA DI UN IMPUTATO CHE AVEVA ALZATO IL GOMITO

RICOVERATO ALLO PSICHIATRICO NON PUÒ SOSTENERE IL PROCESSO

Era stato sorpreso armato nell'atrio di casa dell'innamorata

Fugace apparizione ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fazio e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e dott. Serbo, P. M. dott. Ballarini, cancelliere dott. Strippoli, dell'autista Simeone Milotich, di 23 anni, abitante in via dei Martiri della Libertà 5, che si sarebbe dovuto giudicario per «direttissima». Ma avendo il patrono dell'accusato, avv. Fulvio Amodeo, chiesto i termini per la difesa, il processo è stato sospeso e rinviato al 30 luglio prossimo.

La vicenda, da noi riferita in una precedente edizione, è nota: intorno alle 18.30 del 17 corrente, il Milotich fu arrestato dalla Squadra mobile, messa sulle sue tracce da una persona che l'aveva udito profferire minacce di morte nei confronti di una donna, Lucia Caracciolo, di 38 anni, abitante in via della Torretta 4. Il capitano Saccari, il maresciallo Furlan e il brigadiere Luogo si misero immediatamente alla ricerca del Milotich, e la battuta diede il brillante esito di cui abbiamo già detto. L'uomo fu sorpreso nell'atrio della casa della Caracciolo e, perquisito, venne trovato in possesso di una pistola a tamburo calibro 12 caricata a «pallettoni» di cui uno già in canna, e di un coltello a serramanico con la lama lunga dieci centimetri.

Tratto immediatamente in arresto, il giovane disse di non avere nutrito alcun proposito omicida nei confronti della donna, pur riconoscendo di avere pronunciato frasi minacciose che gli furono dettate — come precisò — anche dai bicchieri che aveva bevuto per «tirarsi su di morale».

I malinconici brindisi hanno avuto il potere di aggiungere un'ulteriore coda alle accuse: oltre a detenzione e porto di armi per le quali non è consentita licenza, il Milotich è stato incriminato anche per ubriachezza e guida in quelle particolari condizioni: la fatale serata, difatti, si spostò con la propria macchina da un punto all'altro della città.

Durante l'interrogatorio alla Mobile, il Milotich diede manifesti segni di nervosismo e turbamento e, pertanto, esaurite le formalità del caso, i funzionari lo fecero trasferire all'ospedale maggiore, dove fu ricoverato e piantonato nella divisione medica per agitazione psichica da etilismo acuto in soggetto cardiopatico. Ma anzichè migliorare, le condizioni del giovane hanno registrato un ulteriore peggioramento tanto che sabato scorso ha dovuto essere trasferito all'ospedale psichiatrico. Questi i fatti.

Per tornare alla causa, diremo che per i reati inerenti le armi la nostra procedura prevede il rito per «direttissima» per cui ieri mattina, scortato dalla Mobile e accompagnato da un infermiere, l'imputato ha varcato la soglia del Tribunale. Appare calmissimo e con sguardo sereno osserva Lucia Caracciolo (piccolina, minuta, bruna), i funzionari che procedettero al suo arresto, suo padre. Il giovane prende posto sullo scranno «a mezzo busto» (quello riservato ai detenuti) e l'infermiere siede accanto a lui. Il Presidente legge i capi di imputazione, e a questo punto lo avv. Amodeo fa istanza affinchè gli siano consentiti i termini per la difesa, e il P. M. non si oppone. Breve camera di consiglio, e poi il dott. Fazio legge l'ordinanza con la quale il dibattimento viene rinviato e fissato al 30 luglio. L'imputato si allontana, scortato dai suoi custodi, e in corridoio la Caracciolo gli manda un bacetto con la mano, ed egli ricambia la... tenerezza alla lontana e con un cenno saluta poi tutti gli altri: dai funzionari al proprio padre. Il quale, nel suo genere, è a sua volta un personaggio: ebbe anche lui il suo bravo quarto d'ora di non gradita notorietà quando, nell'aprile del 1966, fu assalito da due rapinatori jugoslavi nella casetta alla periferia di Muggia, dove esercitava l'attività del «cambiavalute». Rimase ferito e i malviventi, che nel trambusto riuscirono a trafugargli 130 mila dinari, furono arrestati e processati. Il Milotich senior ebbe un «exploit» piuttosto vivace alla Corte d'Assise d'Appello: quando sentì che ai suoi aggressori era stata ridotta la pena, scattò con tale veemenza che il Presidente, dott. Franz, lo fece allontanare dall'aula.

Quattro profughi chiedono asilo politico

Quattro persone che hanno varcato clandestinamente il confine tra l'Italia e la Jugoslavia, a Gorizia, chiedendo successivamente asilo politico, hanno raggiunto ieri il campo profughi di Padriciano.

Due fidanzati romeni, un ingegnere chimico di 26 anni e la ragazza di 23, hanno sorpreso le guardie confinarie jugoslave tenendosi per mano e fermandosi di tanto in tanto a parlottare confidenzialmente davanti alla sbarra di confine prima di lanciarsi dall'altra parte con uno scatto da velocisti.

Due meccanici polacchi, rispettivamente di 45 e 43 anni, hanno varcato invece la frontiera due ore dopo il primo episodio. Anch'essi hanno passeggiato con ostentata indifferenza lungo la linea di demarcazione, nel piazzale della stazione di Montesanto, in attesa che la pattuglia jugoslava voltasse loro le spalle; quindi, si sono precipitati verso la rete, e con prontezza, l'hanno scavalcata.

Messa in suffragio di ufficiali deportati

Il 25 luglio del 1944, un gruppo di ufficiali del Presidio militare di Trieste fu deportato nei campi tedeschi cosiddetti «di rieducazione». Alcuni tornarono, ma purtroppo ben undici di loro vi lasciarono la vita.

Domani, alle ore 18, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una S. Messa solenne, in suffragio di questi caduti.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 23 luglio.

ARRIVI: mn. «San Giorgio» (naz.); mn. «Andrea Mantegna» (naz.); mn. «Erice» (naz.); mn. «Umag» (jug.); mn. «Summertime» (liber.); mn. «Irma» (naz.); mc. «Giesse» (naz.); mc. «Esso Antwerp» (belga); tn. «Cristoforo Colombo» (naz.); mn. «Annamaria d'Amico» (naz.); mn. «Haviva» (israel.); mc. «Capo Emma» (naz.); mn. «Lonica» (naz.); mn. «Jilin» (cinese); mn. «Bernina» (nazionale).

PARTENZE: mn. «Illiria» (naz.); mn. «Andrea Mantegna» (naz.); p.fo «Maria Pompei» (naz.); mn. «Meira» (spag.); p.fo «Vesuvio» (naz.); mn. «Melania» (naz.); mn. «Jadro» (jug.); mn. «Korana» (jug.); mn. «Sazani» (alb.); tn. «Ausonia» (nazionale).

LE ORE DELLA CITTA'

In memoria di Carlo Banelli

Venerdì prossimo, 26 luglio, alle 10.30, al Giardino pubblico si effettuerà lo scoprimento del busto a Carlo Banelli nel 30.o anniversario della scomparsa. L'opera, voluta dai volontari superstiti per onorare la memoria di papà Banelli, sarà benedetta dal commilitone Padre prof. Giorgio Zoldan. Sono invitati tutti i volontari.

Festa patriottica

Domenica scorsa le 250 bambine assistite nella colonia «Giorgio Pitacco», organizzata dalla Lega Nazionale a Treppo Carnico hanno vissuto una festosa giornata insieme ai loro genitori. Dopo la S. Messa celebrata nel Duomo, alla presenza della scomparsa. L'opera, voluta dai volontari superstiti la colonia schierata al completo davanti al monumento ai Caduti, alla presenza del Sindaco e di due componenti della giunta di presidenza, del direttore e dei dirigenti la colonia, è stata deposta una corona di alloro sul monumento ai Caduti di Treppo Carnico. Nel pomeriggio i genitori hanno assistito a un saggio delle bambine. Sempre alla presenza del Sindaco e del parroco, l'avvocato Strudthoff ha porto il saluto della presidenza della Lega Nazionale, illustrando l'attività assistenziale del sodalizio anche nel campo delle colonie e porgendo il ringraziamento al direttore Sambo e a tutti i dirigenti e collaboratori della stessa. La cerimonia si è solennemente chiusa con l'ammaina bandiera e con l'inno nazionale.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del *Sinteko* originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Triestini a Roma

L'esposizione di Roma, al Palazzo della Quadriennale, ha avuto ampia risonanza in tutta l'Italia. Tra i 126 espositori sono stati segnalati per la dignità delle loro opere i seguenti artisti: Tristano Alberti, Bomben, Carajan, Fantini, Fonda, Maovaz, Reina, Sartori, Tamaro, Tosti, Zorn, Giorni.

Assunzioni all'ECA

L'ECA dovrà procedere all'assunzione di assistenti educatori, maschi e femmine, per il dipendente Collegio S. Giusto nell'anno scolastico 1968-69. Il numero degli assistenti da assumere sarà determinato dal Comitato amministratore dell'Ente, in relazione alle presenze nel Collegio all'inizio dell'anno. Gli interessati dovranno presentare domanda di assunzione entro il 31 agosto p.v. all'Ufficio personale dell'ECA (via G. Pascoli n. 31). Gli aspiranti, di età compresa tra i 21 ed i 32 anni, debbono essere in possesso del diploma di abilitazione magistrale o di altro titolo di scuola media superiore.

Ciao Andrea!

Ieri all'alba ha schiuso gli occhietti, strillando con la forza dei suoi quattro chilogrammi, Andrea, primogenito di Silva e Mario Gianolla. Per il papà e la mamma, gentile impiegata dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, è stato il più straordinario e stupendo «Luci e Suoni» della vita. A loro infiniti rallegramenti e ad Andrea tutti gli auguri di prosperità e di gioia.

Personale per le colonie

La Gioventù Italiana informa che il personale femminile di assistenza che intendesse essere assunto per il II turno della colonia estiva di Banne, dovrà presentare domanda in carta semplice all'Ufficio provinciale di Trieste, via Fabio Severo n. 6, entro il 31 corrente.

Gita a Parigi

La magnifica gita a Parigi e castelli della Loira dal 4 al 13 agosto, organizzata dall'Oratorio di Montuzza, sarà di vera soddisfazione per il tragitto che tocca i posti più interessanti dal lato artistico e panoramico della Francia. Sono disponibili ancora alcuni posti. Telefonare a padre Maurizio n. 50-572 mattino e pomeriggio per informazioni dettagliate e iscrizioni.

Saldi Cittar

2×1 = *Cittar*, non si tratta di operazione aritmetica. E' la sigla che distingue i *Saldi Cittar*. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione in questi giorni eccezionali se ne portano a casa due. 2×1 = *Cittar*. V. T. Romano 1 t. 31110.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Oggi una nuova legge all'esame del Consiglio



(«Giornalfoto»)

Il Presidente del Consiglio regionale, prof. Michelangelo Ribezzi, ha ricevuto il comandante del Presidio militare di Trieste, gen. Michele Schintu, nel suo ufficio di Palazzo Modello

Stamane, alle 9.30 nell'aula del Palazzo municipale, torna a riunirsi il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, sotto la presidenza del prof. Michelangelo Ribezzi. Come è consueto per le prime riunioni di ogni settimana, la prima ora di lavoro sarà dedicata alle risposte della Giunta a interrogazioni e interpellanze, e subito dopo avrà inizio la discussione generale sul disegno di legge giuntale in ordine all'«istituzione del Comitato regionale economico-sociale». Il provvedimento era stato approvato la settimana scorsa dalla prima Commissione legislativa permanente (affari della Presidenza, Enti locali, finanze e bilancio), presieduta dal cons. Cocianni (D.C.). Relatore sul provvedimento, presentato dal Presidente Berzanti, sarà in aula il cons. Metus (D.C.).

Nel frattempo, compatibilmente con i lavori assembleari, il Presidente del Consiglio, prof. Ribezzi, sta continuando la presa di contatto con le varie autorità del Friuli-Venezia Giulia, tramite visite di presentazione e di cortesia. Ieri mattina, il Presidente Ribezzi ha ricevuto a Trieste, presso la sede di Palazzo Modello, il comandante del Presidio, gen. Michele Schintu, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Sempre ieri, Ribezzi ha restituito la visita di cortesia al dott. Ottorino Tam, consigliere capo della Delegazione regionale della Corte dei conti, la quale — a norma dello Statuto di autonomia — esercita il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione. Nei giorni scorsi il dott. Tam si era incontrato con il prof. Ribezzi a Palazzo Modello; pertanto ieri il Presidente dell'Assemblea si è recato alla sede della Corte dei conti, in via Milano. Nel corso dei due incontri, improntati a viva cordialità, il Presidente Ribezzi e il dott. Tam hanno tra l'altro discusso anche di alcuni problemi riguardanti i rapporti fra gli organi della Regione e la Delegazione della Corte dei conti.

Dal canto suo, l'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale e artigianato, Stopper, ha partecipato a Udine alla seduta del Consiglio di amministrazione dell'Ente dello sviluppo artigiano (ESA), cogliendo l'occasione per avviare i primi contatti con il presidente e i membri dell'Ente. Il presidente dell'ESA, comm. Di Natale, nel rivolgergli un cordiale indirizzo di saluto e di augurio, ha tracciato un sintetico consuntivo dell'attività fin qui esplicata dall'Ente ed illustrato i programmi d'immediato futuro e le più urgenti esigenze. L'assessore Stopper ha risposto con espressioni di saluto e di vivo compiacimento, manifestando la fiducia che un lavoro comune, realizzato con efficace coordinamento, potrà dare risultati sempre migliori.

L'assessore regionale Varisco ha ricevuto ieri a Trieste, una rappresentanza della neo costituita Sezione regionale della ANAC. La delegazione era composta dal presidente della Sezione, geom. Chiozza, dal segretario Zambelli e dai consiglieri Tavoschi e Sergas. Sono stati prospettati ed esaminati i più rilevanti problemi dell'importante settore degli autotrasporti e della categoria che in tale attività è quotidianamente impegnata. I problemi riflettono, in particolar modo, l'esigenza estrema di un razionale coordinamento dei servizi e di uno studio delle tariffe, ma i rappresentanti dell'ANAC non hanno mancato di porre l'accento su quello attualmente più grave dei servizi abusivi. Essi hanno ancora auspicato un sempre maggiore potenziamento dello Assessorato regionale dei trasporti, che sovraintende un settore così delicato e vitale della vita pubblica.

Concorso per l'ammissione all'Accademia militare

Il Distretto Militare di Trieste rende noto che il Ministero della Difesa ha indetto un concorso per l'ammissione al 1.o anno del 150.o Corso dell'Accademia Militare di Modena di 330 giovani aspiranti alla nomina di ufficiali in servizio permanente nell'Esercito o nell'Arma dei Carabinieri. Il Corso avrà inizio il 22 ottobre 1968.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da lire 400 ed indirizzate al Comando dell'Accademia Militare di Modena, dovranno pervenire al Distretto Militare di residenza entro il termine del 30 luglio 1968. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani, anche se non arruolati, che abbiano compiuto al 31 dicembre 1968 il 17.o anno di età e non superato il 22.o alla stessa data e posseggano o siano in grado di conseguire nella sessione autunnale di esami dell'anno 1968 il diploma di maturità classica, maturità scientifica, abilitazione tecnica rilasciato dagli Istituti Tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri ovvero del diploma di abilitazione magistrale.

Il concorso si svolge con le modalità stabilite da apposito bando ministeriale che contiene tutte le indicazioni necessarie. I giovani interessati potranno chiedere le informazioni del caso presso il Distretto Militare di Trieste — Nucleo informazioni per il pubblico — dalle ore 8.30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Il rifugio Vazzoler e la salita della Cima della Busazza sono nel programma della gita alpinistica organizzata dalla XXX Ottobre per questa settimana. Il rifugio Vazzoler sarà raggiunto a piedi da Listolade, dopo una marcia di circa due ore e mezza, attraverso l'incantevole Val Corpassa. Per salire alla Cima della Busazza bisogna aggirare la Torre Trieste sul fianco Est e risalire al Van delle Sasse, da dove, attraversando piccole zone rocciose, si raggiunge la vetta. Il rifugio di partenza è situato a metri 1725, la vetta di arrivo a quota 2916.

Cima della Busazza è un superbo bastione roccioso che incombe sulla Val Corpassa, simile ad una gigantesca prua; ai suoi lati, simili a maestose sentinelle, la Torre Trieste e la Torre Venezia, le cui pareti sono la palestra di ardimento dei valorosi rocciatori della società.

Partenza alle 15 da piazza Oberdan. Arrivo a Listolade alle 20. Rientro in sede domenica alle 23.30 circa.

Gita-pellegrinaggio. Indetta e organizzata dai Padri di Montuzza, si svolgerà nei giorni 1-7 settembre, una gita-pellegrinaggio a Castelnovo, il paese natale del celebre confessore cappuccino, padre Leopoldo, che trascorse a Padova tutta la sua vita di religioso. L'itinerario comprende le seguenti tappe: Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Castelnovo, Cattaro, Mostar, Sarajevo, Zagabria, Lubiana, Lago di Bled. Per informazioni gli interessati si rivolgano a padre Gabriele del convento di Montuzza dalle ore 16 alle 19 (tel. 93978).

PASQUALE BESENGHI ISTRIANO DI NASCITA E TRIESTINO D'ELEZIONE

LOTTÒ PER TUTTA LA VITA CONTRO OGNI CONFORMISMO

Fu poeta nel senso più alto e vide i versi in funzione affratellatrice specie per un popolo diviso e ancora immaturo al riscatto nazionale

Passiamo per la strada che porta il suo nome: e non sappiamo chi fu, cosa fece; lo crediamo triestino, ma non ci curiamo di accertarlo, di colmare la lacuna che questo nome rappresenta nella nostra cultura: Pasquale Besenghi degli Ughi — è questo il nome — nato nell'avita casa gentilizia d'Isola d'Istria nel 1797.

Pasquale Besenghi faceva risalire ai nobili fiorentini degli Ughi le origini della sua casata ma non era imbevuto di pregiudizi di casta, anzi trascorse la sua invero breve esistenza a lottare contro ogni forma di privilegi, di tirannia e contro il servilismo dei collaborazionisti dell'epoca.

Sotto il velame di favole orientali non aveva temuto di appuntare strali acuminati contro lo stesso governatore principe di Porcia. La polizia non aveva tardato a far sparire l'insolente libello, ma Berzanti lo ristampò con una appendice ancora più sferzante. La sua satira corrosiva attaccava istituzioni, magistrati, sapientoni, trafficanti, ai quali non risparmiava invettive con un vocabolario originale quanto caustico e violento: «Si raccolgono in coro / A gracidar tra loro: / Per diritto e traverso / Trinciando l'universo Discuton tesi di letteratura, / Di Drammatica, Musica e Politica / Con tanta gravità que' gagliaffoni / Che paiono Demosteni e Platoni.

Per Pasquale Besenghi, poeta nel senso più alto, la poesia doveva esplicare una insostituibile funzione educativa ed affratellatrice, specie per un popolo diviso e ancora immaturo per il grave compito del riscatto nazionale. Figlio dei tempi nuovi, egli reagì contro la letteratura che ristagnava negli schemi convenzionali e sorpassati dell'Arcadia, senza interesse per chi era ispirato da sentimenti spontanei dove prevaleva prepotente e generoso lo amore verso la patria.

Per Besenghi, Alfieri e Foscolo erano i due grandi solitari che nella inquieta esistenza senza compromessi, onorando gli ideali di libertà e di dignità nazionale, avevano espresso i sentimenti che fermentavano nell'animo degli italiani di tutte le classi, e potevano a ragione essere considerati fra i principali artefici della nuova coscienza di fronte ai doveri che restavano da compiere. «Per farsi seguitator non indegno dell'Alfieri — scriveva — converrebbe aver sortito un'anima che s'agguagliasse a quella di lui, sentire, ardere, amare, odiare, disperare, com'egli sentiva, amava, odiava, disperava». Spirito combattivo, Besenghi, pur amando la lotta e la polemica, riconobbe nel contemporaneo Leopardi una delle voci più vive e più autentiche della nuova poesia italiana con la quale si accordavano le sue sofferenze morali e le sue disperazioni.

Visse con passione due infelici romanzi per donne coniugate che gli lasciarono solo amarezza e delusioni: tuttavia una di queste donne fu da lui descritta in un'ode di alta poesia. Ma i trascorsi giovanili ai quali dovette rinunciare non gli fecero dimenticare la sua Istria anche quando le traversie lo portavano lontano, come per gli studi accademici a Padova, o nel 1821, quando si stabilì a Trieste. Prima ancora di Carducci, egli canta con legittimo orgoglio «l'Adria regal, dell'antico Lazio emula altera, d'Italia onor, esempio di costanza entro i perigli, che un cielo è l'Adria e tanti numi i figli».

La polizia infieriva contro i suoi versi che «muovevano un fermento generale» ed erano declamati da giovani e anziani, risvegliando con le memorie del passato, le speranze di un libero domani.

I Carbonari avevano esteso le loro «vendite» anche nella Venezia Giulia (e non è escluso che vi facesse parte anche il sommo vate Domenico Rossetti). Besenghi, noto come poeta e quale ardente patriota, fu invitato da un emissario a combattere fra i ribelli del 1821 a Napoli. Percorse a piedi la Dalmazia e s'imbarcò a Ragusa; ma giunto sul suolo del Reame, apprese che la rivolta era stata soffocata fra tradimenti e condanne. Fu in tale occasione che si legò di inalterabile amicizia con il Poerio, durante il loro soggiorno triestino, reduci dall'esilio a Graz, dopo avere sofferto la prigionia nell'orribile «pozzo» sotterraneo di Favignana e maltrattamenti tanto inumani da indurre Gladstone e il Ministro Palmerston a rivolgere un appello a tutta l'Europa.

Lo spirito bellicoso di Besenghi non poteva rassegnarsi all'inazione. Se non era possibile combattere per la patria, avrebbe militato per la libertà di un'altra nazione altrettanto nobile ed infelice, ridotta nella più miserabile arretratezza. Si imbarcò per la Grecia, come Santorre di Santarosa e lord Byron, per raggiungere la Sacra Falange e combattere al fianco di Ypsilanti. Traversò tutta la Grecia dedicando al Paese che rinasceva alla libertà, versi armoniosi, vibranti di entusiasmo, in uno stile puro ed elevato come fu sempre la sua poesia. «O pupilla dell'Ellade! felice un dì stanza di Numi».

Tornato a Trieste si isolò sdegnoso e misantropo «stanco e disamorato di tutto sino a sentirsi morire», presentendo la fine immatura e il destino oscuro che attendeva la sua fossa ignorata: «guerra mi farà l'età avara anche sotterra». In ancor giovane età infatti soggiacque nel settembre 1849 all'epidemia di «morbo asiatico» che infieriva in Europa.

Dora Salvi

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlotta Niederkorn, nel IV anniversario, dai figli 20.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Mario Renzi da Antonietta Renzi 10.000, dal dott. Paolo Bruno 10.000, dal dott. Giorgio Russini 10.000 pro Ordine Dottori Commercialisti (Fondo del dott. M. Renzi).

In memoria del comm. Salvatore Corrao, nel I ann.rio, da M. Rossbacher 3.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ermanno Zucca, nel I ann.rio, dalla moglie e figlio 3.000 pro Chiesa S. M. Maddalena (a mani del parroco), 3.000 pro Domus Lucis.

In memoria del dott. Ugo Crevato, nel II ann.rio, da Alice e Vittorio Nicolotti 5.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigia Venturini, nel IV ann.rio (24-7), dalle famiglie Seingher Ronco 5.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Edy Poli, nel X ann.rio, dalla sorella Amelia e cognato Riccardo 5.000 pro Istituto Rittmeyer, 5.000 pro Centro tumori.

In memoria di Zoc Steindler, nel XXV ann.rio, da Gina, Pia e Silvia Fronza 3.000 pro E.C.A.

In memoria di nonna Lucia, nel XL ann.rio, dai nipoti Sina, Gastone e Nives 4.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Oppenheim, da Plinio e Silvia Eccardi 5000 pro ECA; da Amorina Bruna 5000, da Lucilla e Giovanni Frandoli 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Clelia e Carlo Frandoli 3000 pro Croce rossa italiana; da Bruno e Carola Montanari 3000 pro Asilo M. Tedeschi; da Elsa de Beden 3000 pro Domus Lucis.

In memoria dell'avv. Corrado Jona, dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro poliomielitici; da Bruno e Maria Cooeani 5000, da Luisa Feltrinelli Doria 10.000, dall'avv. Gianfranco ed Emilia Tamaro 5000 pro Lega Nazionale; da Guido e Mercede Salvi 2500 pro Lega Nazionale e 2500 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Franca e Giuseppe Antonicelli 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Lucy Del Piccolo 2000, da Andrea, Anita, Alfredo, Adriana Pollitzer 10.000 pro Ass. «Ragazzi del '99»; da Gabrio e Licia Szombathely 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Giorgio e Silvana Ferrucci 5000 pro Fondo Assistenza «Ragazzi del '99».

In memoria del rag. Mario Pernar, da Roberto Puppi 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gualtiero Kvischan 3000 pro Lega tumori.

In memoria di Giorgina Wagner, dalla cugina Irma 3000 pro Centro tumori.

In memoria del comm. Rodolfo Wallusschnigg, dall'avv. Gianfranco ed Emilia Tamaro 10.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).

In memoria di Angelica Pesante, da Olga Masaraki 5000 pro Liceo Petrarca (istituenda fondazione Angelica Pesante).

In memoria di Vittoria Zenti, da G. P. Zenti 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Felice Venezian, da Luisa Feltrinelli Doria 10.000 pro Fondo Lucia Tranquilli.

In memoria di Ermanno Depiera, da Dora e Oresta Inchiostri 5000 pro Circolo Jadera; da Maria Maupas e Gusti Lumia 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Oscar Weber, da Maria Coselli 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucia Ranzatto, da Maria ved. Cosulich 2000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Francesca Petrucci, dalla famiglia Giannini Luigi 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Giovanni Durissini, da N, N. 47.750 pro CAI - XXX Ottobre.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, da V. e L. 4000 pro Istituto dei Poveri.

Per la festa della mamma, da Efrem 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del notaio Bruno Sandrin dalla moglie Antonietta 10.000 pro Croce Rossa, 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Melitta e marito dott. ing. E. M. Felix 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro E.C.A.; dai nipoti Helene e Fritz Felix 30.000 pro Ospedale Infantile (lettino a suo nome); dal dott. Piero Marcovich e fam. 25.000 pro Ospedale Infantile, 25.000 pro Croce Rossa (sezione femminile); dall'avv. Paolo Cuzzi 2.000, da Andrea e Anita Pollitzer 2.000 pro Istituto Rittmeyer; da Poldi e Alide Tolentino 5.000 pro Associazione assistenza spastici; dalle famiglie Bensi, Lange, Pahor e Voce 10.000 pro Oratorio Salesiani; dal fratello Luciano e Ardemia Sandrin 10.000 pro E.C.A.; da Elena Serravallo 2.000 pro Croce Rossa (VIII settore); da Jacopo e Teresa Serravallo 5.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Irene Stibelli 2.000 pro Associazione Maestri Cattolici; dal notaio Adriana Carreri 10.000 pro Soroptimist Club (Fondo Nina Giurovich); dal notaio Giovanni Tomasi 10.000 pro Famiglia Capodistriana; da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 3.000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Nello e Lalli Morpurgo 3.000 pro Fondo assistenziale Fondo F.lli Fonda; da Dalia Cominotti 3.000 pro Lega nazionale; da Ugo Segrè de Lindegg 3.000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Amalia Oppenheim da Vera e Carlo Wagner 5.000, da Kathleen e Alberto Casali 5.000, da Lea Prister 2.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Bruno e Albina Breschi 3.000, da Giacomo Israel 2.000 da Fortunata Israel e fam. 5.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Iride e Fausto Fragiacomo 5.000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Lidia e Ferruccio Clementi 5.000 pro Liceo «Dante» (Fondo R. Signoretto); da Maria e dott. Ambrogio Sacchi 5.000 pro Istituto Rittmeyer; da Elia, Nello e Lalli Morpurgo 3.000 pro Fondo ass.le F.lli Fonda; da Anita Clementi ved. Cattarini 5.000 pro Ospedale Infantile (lettino ing. G. Cattarini).

In memoria di Adele Schergna da Angelo Schergna 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; da Stefania e Gastone Oblati 5.000 pro Villaggio del Fanciullo, 5.000 pro Domus Lucis; da Giovanna e Luigia Terzi 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 5.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Guerrino Righi 5.000 pro Chiesa B. V. del Rosario, 5.000 pro Asilo Speranza; da Ida ed Ennio Bonanno 5.000, da Pina Manfreda 5.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; dalle famiglie Mas'-Sabet 10.000, da Maria Stanovich 3.000 pro E.C.A.; dalla fam. Bucconi 5.000 pro Istituto Rittmeyer, da Alice Zenone 4.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dell'avv. Corrado Jona da Kathleen e Alberto Casali 5.000, da Vera e Carlo Wagner 5.000 pro Lega tumori; da Erminia Liebman 3.000, da Eugenia e Giacomo Grioni 5.000 pro Croce Rossa (pronto soccorso); dagli avv.ti Teo e Giampaolo de Ferra 5.000 pro Lega nazionale; dal dott. Roberto Ersini 3.000 pro A.N.A. (assistenza scolastica); da Lina Sardi Marzano 2.000 pro Croce Rossa (sez. femminile).

In memoria di Ermanno Depiera da Francesco Lo Castro 5.000, da Battista e Cordelia Piva 10.000, da Giovanni Pedicchio 3.000 pro Circolo Dalmatico «Jadera»; dal dott. Dino Tamanini 5.000 pro Unione italiana ciechi; da Domenico Carninci 2.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anna Marcon dai medici e personale del Poliambulatorio via M. a Vento 10.000 pro Associazione Medica TS. (Fondo vedove ed orfani); dagli inquilini dello stabile n. 3 di vicolo Castagneto 10.000 pro Chiesa S. Cuore di Gesù (F.A.C.); da Bruno Veneziani 2.000 pro Istituto Teresiano; da Maria Sanabor 2.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia F. G. Abruzzese 3.000 pro E.C.A.

In memoria del comm. Rodolfo Walluschnigg dal cav. Ottone Godina 5.000 pro Associazione assistenza spastici, da Dino e Daria Castro 5.000 pro Domus Lucis; da Ottone Kraus 5.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Egon de Lama dal dott. Giorgio Russini e dott. Paolo Bruno 3.000 pro Ordine dottori commercialisti (Fondo dott. M. Renzi); da Tilde e Marisa Piccoli e Irma Gabersi 10.000 pro Chiesa S. Cuore di Gesù; da Maria e Guido Giust 5.000 pro Conf. femm. S. Vincenzo (S. Antonio taum.).

In memoria di Mario Pernar dalla moglie 15.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dai cognati Norina e Omero 5.000 pro Centro tumori; da Riociotti Mazzon 3.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ester Draghi da Valeria Schoenfeld 10.000, da Riociotti Mazzon 5.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Sachs dal dott. Giuseppe Gelussi 3.000 pro Istituto Rittmeyer; da Edo e Nora Magnarin 3.000 pro Conf. femm. S. Vincenzo (Chiesa S. Rita).

In memoria del cap. Livio Mauri dalla fam. Valcini 2.000 pro Fondo Banelli, da Piero Lauri 5.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Adriana Gullini da Vincenzina e Tonino Casarsa 5.000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Emilia Staro dalla fam. Accerboni 3.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del ten. col. G. Bellini dalla fam. Cason 5.000 pro UNITALSI.

In memoria di ARO da N.N. 5.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE SESSIONE DI ESAMI

Si vuole nella scuola moderna che i licenziati siano «maturi»

Non si esige più che l'allievo sia una miniera di date, nomi e fatti ma si pretende invece che abbia capacità di ragionamento e di giudizio

Gli esami di maturità e di abilitazione ormai volgono alla fine: non è evidentemente possibile ancora trarre delle deduzioni in ordine alla preparazione dei candidati ed ai risultati ottenuti, nè tanto meno dire della comprensione e della capacità dei commissari che hanno operato e stanno operando nella nostra città. Mette però conto certamente di arrestarci un attimo nella «panoramica» che stiamo svolgendo in questo mese, per raccogliere e condensare, brevemente, dati di fatto che appaiono significativi e non di piccolo momento.

In generale gli esami si sono fatti più «vivi», più adeguati alla realtà moderna: chi vi assiste non prova più quell'impressione, abbastanza generalizzata fino a qualche tempo fa, di essere alle prese con un «museo delle cere» dell'umanesimo, dove impera e regge il nozionismo più esasperato; se ci è lecito affermarlo, in questa sessione si può, nella più parte dei casi, affermare che il candidato non viene trattato nella maniera più assoluta alla stregua di un serbatoio di date, nomi, titoli, indirizzi e biografie, da vuotarsi di ogni contenuto nell'istante che il commissario preferisce.

Sovente, molto sovente, la scuola italiana riesce, oggi, a trattare questi studenti come essi meritano: saggiandone la maturità e non le conoscenze che si possono gettare a memoria con ore di studio, ed esaminandone la capacità di giudizio, la sinteticità del pensiero, la logicità della forma. Ovvero mettendone alla prova quelle doti che servono nella normale esistenza (alla quale la scuola, non dimentichiamolo, dovrebbe introdurre e preparare) assai più che i titoli di tutte le opere ciceroniane o le date di pubblicazione di quelle kantiane



(«Giornalfoto»)

Come ieri, così oggi: uno di fronte all'altro. Ma a differenza di ieri, oggi sono di molto ridotte le ragioni del patema di animo: l'esame è un colloquio nel quale, chi è chiamato a sostenerlo, deve dimostrare di essere adulto anche di dentro

E poichè ce ne viene il destro, diremo anche di più: non soltanto si tende a far ragionare il candidato, ma lo si fa, per giunta, su temi innegabilmente «moderni», attuali, che possono rivestire un certo qual interesse non soltanto nel mondo studentesco o in settori diversamente specializzati. Così abbiamo sentito con le nostre orecchie chiedere, per filosofia, numerosissime volte Hegel ed i pensatori che lo hanno seguito, a cominciare da quel Marx di cui tanto si è dibattuto e tanto si dibatte; e di Hegel si chiede la parte da cui Marcuse dice — lo dice lui, chè non tutti ne convengono — di aver tratto la parte preponderante della sua opera e del suo primo pensiero. Siamo insomma nel quadro filosofico che precede la «contestazione», oggi tanto di moda, a torto o a ragione, che la si voglia, la si accetti, la si rinneghi o non la si desideri.

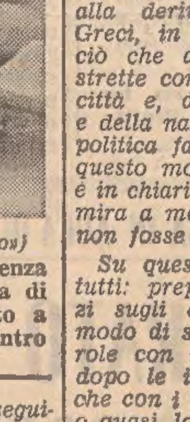
E per storia si disserta sul socialismo, si frammischia questa materia all'educazione civica, e si traggono le conclusioni del discorso trasportandole in tempi moderni. E «salta fuori» l'ONU, si parla di Governi italiani e di Corte costituzionale, come del resto accade abbastanza normalmente nel campo del Diritto, per quelle scuole e quegli istituti che lo annoverano nel loro programma.

La politica, quella no: resta ai margini; non entra ancora nella scuola, nè tanto meno negli esami: ma bisogna vedere che cosa si intende con questo termine: se esso lo si riporta alla derivazione schietta dei Greci, in cui significava tutto ciò che aveva attinenze ben strette con la conduzione della città e, dunque, della società e della nazione, allora anche la politica fa capolino, sbircia in questo mondo degli esami che è in chiarissima evoluzione, che mira a mete moderne, più che non fosse ieri o ier l'altro.

Su questo concordano quasi tutti: preparando questi servizi sugli esami abbiam avuto modo di scambiare quattro parole con i candidati, prima e dopo le interrogazioni, ed anche con i commissari. Per tutti o quasi, lo ripetiamo, la scuola, e con essa gli esami, sono divenuti più vicini alla realtà di ogni giorno, non pretendendo più che gli studenti sappiano tutto di un mondo antico e senza alcun legame che essi possano sentire «loro», ma anzi sentendone i pareri in maniera affatto amichevole e per nulla eccessivamente formale. Anche questi «modi» con cui si estrinseca il rapporto tra insegnanti e studenti agli esami di maturità e di abilitazione ha il suo peso, significa forse una maggior maturità e preparazione di tutti.

Collegio Dimesse. Sono aperte le iscrizioni alla scuola media e scuola elementare parificate, annesse al Collegio, con doposcuola pomeridiano per l'assistenza scolastica. Le alunne più lontane potranno usufruire del servizio pullman. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione del Collegio, in via Pendice Scoglietto n. 7, Telef. 95-656.

PREVISIONI DEL TEMPO



Su tutte le regioni, prevalenti condizioni di tempo buono. Su Puglia, Calabria e Lucania si avranno residui annuvolamenti cumuliformi.

Temperatura: stazionaria al Nord e al Centro, in lieve diminuzione al Sud.

Venti: al Nord, deboli di direzione variabile; sulle altre regioni, in prevalenza moderati settentrionali.

Mari: basso Adriatico e alto Jonio molto mossi; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 27; Verona 13, 26; Trieste 15, 24; Venezia 14, 27; Milano 14, 26; Torino 13, 25; Genova 20, 25; Bologna 13, 25; Firenze 12, 26; Pisa 13, 26; Ancona 16, 23; Perugia 13, 20; Pescara 11, 23; L'Aquila 9, 20; Roma Nord 14, 28; Roma Fiumicino 15, 28; Campobasso 10, 17; Bari 15, 22; Napoli 14, 26; Potenza 11, 16; S. Maria di Leuca 18, 26; Catanzaro 16, 25; Reggio Calabria 17, 26; Messina 21, 27; Palermo 22 26; Catania 16, 28; Alghero 16, 30; Cagliari 18, 27.

IL CORSO DI BOTANICA PER UNIVERSITARI

Dieci belle giornate fra la flora alpina

Ospiti di Ampezzo una cinquantina di studenti

Si è concluso ad Ampezzo, ridente località carnica, il corso pratico per lo studio della flora alpina, organizzato dall'Istituto botanico dell'Università degli studi di Trieste, per studenti di scienze naturali e biologiche. Il corso ha avuto la durata di 10 giorni. E' stato frequentato da una cinquantina di studenti, in buona parte triestini, sotto la guida del prof. Luigi Poldini del nostro Ateneo. Precedenti edizioni dello stesso corso si erano avute nell'estate 1966 e 1967.

Scopo di questi corsi è di mettere gli studenti in diretto contatto con la flora e la vegetazione della nostra regione, in modo che essi possano conoscerla non soltanto dai libri, ma per esperienza propria e diretta: molti di costoro, infatti, nei prossimi anni, assumeranno il ruolo attivo di insegnanti nelle scuole medie della regione e potranno far tesoro delle conoscenze acquisite in tal modo.

Il corso si è svolto nel centro carnico, con escursioni sulle montagne circostanti e con esercitazioni di laboratorio. In particolare gli studenti sono stati guidati nelle ascensioni di ricerca sui monti Jof, Sesilis, Morgenleit e del Col Gentile. L'Università di Trieste non possiede una sede propria per corsi estivi: i partecipanti sono stati alloggiati nel Convitto di Ampezzo e nella vicina Scuola professionale, che ha pure fornito le aule di studio e di esercitazione.

Si è realizzato così un interessante esperimento di utilizzazione di impianti che altrimenti, durante la stagione estiva, sarebbero rimasti inoperosi. La cosa è stata resa possibile grazie alla collaborazione delle autorità locali, in particolare della Comunità carnica, il cui presidente, comm. Libero Martinis, ha presenziato all'apertura del corso e ha partecipato a una delle escursioni.

Durante i dieci giorni di permanenza ad Ampezzo, gli studenti hanno simpaticamente animato la vita della cittadina, che, a sua volta, ha offerto ospitalità larga e cordiale. Negli anni prossimi, questi corsi si ripeteranno, in modo da migliorare l'insegnamento pratico delle scienze naturali a livello universitario, e anche perchè essi svolgono una importante funzione nell'inserimento dell'Università di Trieste nella vita regionale.

Tassa automobilistica per gli autoscafi

Il Servizio P. R. dell'Intendenza di Finanza di Trieste informa che con D. M. 23 aprile 1968 pubblicato nella G. U. 109 del 30-4-68 è stato spostato al 1.o febbraio, 1.o giugno e 1.o ottobre l'inizio dei periodi quadrimestrali fissi per i quali deve essere corrisposta la tassa automobilistica per gli autoscafi.

E' stato stabilito inoltre che per l'allineamento alle nuove scadenze dei natanti attualmente in navigazione, si applicano le disposizioni previste dall'art. 2 del precedente D. M. 15-6-1967.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni alla Scuola di sci ai Cadini di Misurina. Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni vanno richiesti in sede sociale, via S. Pellico 1, tel 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 28 luglio gita al rifugio Vazzoler con salita della Cima della Busazza (m. 2916). Itinerario b): dal rifugio Vazzoler attraverso la Forcella del Cam (m. 1932) al rifugio Carestiato (m. 1839) ed al Passo Duran (m. 1605). Partenza sabato 27-7 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Iscrizioni entro venerdì sera in sede sociale, via S. Pellico 1 - Telef. 68795.

LA VITA NEL PORTO

Arriva oggi la «Colombo» - In agosto l'oleodotto toccherà un primato di transiti per la Germania

Nel Lloyd Triestino

Domani lascerà il nostro porto la noleggiata «Indiana» impiegata sulla linea commerciale per l'Africa Occidentale, Congo, Angola; la nave avrà a bordo elettrodomestici, carta e merci varie.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Nella giornata odierna è atteso il transatlantico «Cristoforo Colombo» impiegato sulla linea Trieste - New York. Lascerà la nostra città alla volta del capolinea nordamericano il giorno 29.

Nell'Adriatica

Parte oggi la motonave «Illiria» diretta agli scali della linea Dalmazia - Grecia - Rodi; a bordo, buon carico composto prevalentemente da generi alimentari. Domani lascerà il nostro porto la motonave «S. Giorgio» impiegata sulla linea per la Grecia-Turchia con a bordo fibre, prodotti chimici, macchinario e merci varie.

Nella giornata odierna è attesa la motonave «Bernina» che ripartirà per i porti della linea Cipro-Libano - Turchia il giorno 25; la nave caricherà a Trieste, macchinario, fibra, lavori di carta e merci varie.

Ente Porto

Dall'Ente autonomo del porto riceviamo le seguenti segnalazioni relative alle operazioni svoltesi ieri nell'ambito delle aree portuali dallo stesso amministrate.

Punto Franco Vecchio: «Meira», imbarca 460 t. carico generale per la Spagna; «Cikat», sbarca pelli e varie; carica 250 t. di varie per Grecia-Turchia; «Claudia», imbarca carico generale per Tunisi; «Marechiaro», imbarca 1100 t. per la linea Periplo-Malta; «Om Saber», carica 210 t. varie per Egitto; «Orjula», imbarca 210 t. varie per il Nord Africa.

Punto Franco Nuovo: «Napoli», imbarca 6000 t. di merci e prodotti d'ogni tipo per la linea regolare del Golfo Persico; «Korana», sbarca 130 t. di caffè e general cargo e prende a bordo 600 t. fra segati e varie per l'Estremo Oriente; «Iadro», imbarca 1000 t. per Africa Orientale e Mar Rosso; «Blue Diamond», imbarca 3200 tonn. per gli scali del Mar Rosso; «Vesuvio», imbarca 300 t. varie per Brasile - Plata; «Malazgiat», proveniente dalla Turchia sbarca 260 t. di amianto e varie e carica per la stessa destinazione 650 t. di prodotti vari.

P. F. oli minerali: «Finalmarina», sbarca olio combustibile.

Italcementi: «Melania» carica cemento; «Maria Pompei», imbarca klinker.

Aquila: La cisterna «King Peleus» sbarca il tradizionale carico di olio minerale grezzo.

All'oleodotto

Sono attese in giornata la cisterna «Gieffe» con 19.000 tonn. di gasolio estero e la petroliera «Esso Antwerpen» con 72.000 t. di grezzo libico. Domani attraccherà alla SIOT con gasolio di produzione sarda la «Esso Genova».

Il mese di luglio dovrebbe registrare un bilancio di sbarchi di circa 1.300.000 tonn. di olio minerale e gasolio, per conto dei ricevitori germanici. L'oleodotto riceverà pure 100.000 tonn. di petrolio per conto della Total.

Interessante si profila il preventivo per il prossimo agosto; dovrebbero arrivare ai due pontili della TAL 35 cisterne per un globale di 1.566.000 tonn. di materia prima per le raffinerie tedesche, oltre a 68.000 t. di grezzo per la Total. La più grande unità sarà una cisterna con 90.000 tonn. di grezzo. E' da far presente che finora nessun tanker ha raggiunto le 100 mila tonnellate di portata, non già per difficoltà di ricezione del nostro impianto, ma per il fatto che le superpetroliere in navigazione sono già noleggiate a lungo termine dalle grandi compagnie del petrolio.

I due pontili della SIOT sono stati collaudati per questi tipi di tankers: pontile n. 1, navi fino a 100.000 t. di portata; pontile n. 2, unità fino a 160.000. Per il momento, su tutti i mari del globo circolano solo 5 unità da 200.000 e più tonnellate, e 12 fra le 150 e le 199 mila tonn. La SIOT, comunque, sta attivamente studiando i mezzi tecnici per aumentare la capacità ricettiva per unità di 200.000 tonnellate. Per il momento gli impianti sono più che sufficienti per il maneggio di petroliere fino a 160.000 tonn. di portata lorda.

In agosto si registrerà un traffico in arrivo di petrolio greggio di oltre 1,56 milioni di tonnellate, quindi la prima punta di record nella breve storia del nostro oleodotto. Tenendo conto che da gennaio a giugno, la SIOT ha ricevuto 6.250.350 tonn. di grezzo, il bilancio a fine agosto raggiungerà 9,12 milioni di tonnellate. Tale cifra conferma le previsioni che avevamo stilato all'inizio d'anno, allorquando, con una stima induttiva, contabilizzammo il movimento della SIOT per il 1968 in 14-15 milioni di tonnellate di manipolazione, ovviamente per conto dei ricevitori germanici.

Se ai 14-15 milioni di tonn. di petrolio dell'oleodotto aggiungiamo i 6 milioni abbondanti di tonn. di traffici commerciali, transitari ed industriali, è facile arguire che Trieste potrà chiudere l'annata con un movimento complessivo di 20-21 milioni di tonnellate di sbarchi ed imbarchi. Perciò nelle statistiche dei porti nazionali, il nostro scalo si inserirà nella seconda piazza, dopo Genova.

TRE ANNI DI UN'INIZIATIVA VESCOVILE

I corsi delle Medie annessi al Seminario

Tempo d'estate, tempo di vacanze. Anche il Seminario vescovile organizza un soggiorno in montagna, nella ridente località di Pierabeck (Forni Avoltri) dal 25 luglio al 20 agosto, per ritemprare le forze dei propri studenti, al fine di permettere loro di presentarsi all'inizio del nuovo anno scolastico riposati dalle fatiche di quello precedente.

Questo soggiorno in montagna, però, riveste un aspetto particolare, che riguarda la preparazione più adeguata per l'inserimento dei nuovi alunni in un'interessante iniziativa, giunta al suo terzo anno di vita: la scuola media presso il Seminario vescovile. Essa è un'istituzione che finora ha dato frutti positivi, e sulla quale il rettore mons. Cattaruzza punta molto. Si rileva, in proposito, che nei vari orientamenti che possono guidare genitori e ragazzi nella scelta di una scuola potrebbe, appunto, presentarsi l'eventualità di un inserimento nella scuola media del Seminario. Una scelta senza dubbio indovinata, se si tiene conto che tale scuola è parificata, quale succursale del Collegio Beata Vergine di via Scorcola. Il particolare è di rilevante importanza: la parificazione, infatti, offre agli alunni dal punto di vista scolastico la garanzia della licenza della scuola media e la libertà di scelta, qualora le circostanze consigliassero un eventuale cambiamento, anche nell'ambito del triennio della stessa scuola media.

E' evidente, d'altro canto, che la scuola media del Seminario, pur mantenendo le caratteristiche della scuola esterna, offre la possibilità di una specifica formazione che ha come sfondo anche il sacerdozio, però in una completa libertà di scelta. Questo preciso indirizzo formativo, del resto, è manifestato da alcune linee desunte dai documenti del Concilio Vaticano II. Esse possono venir sintetizzate nei seguenti punti: promuovere nei giovani il senso cattolico e l'azione apostolica; dare vita a un ambiente comunitario scolastico, permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità; offrire la possibilità, attraverso la pratica di una vita esemplare e apostolica, che domani gli alunni di oggi diventino il fermento di salvezza della comunità umana. La scuola, naturalmente, si integra con lo sviluppo di particolari settori formativi e parascolastici; intensa vita liturgica e associativa, attività culturali, artistiche, ricreative e caritative.

Nella particolare scuola media del Seminario sono contemplate due forme di vita: lo internato, che si concreta nella completa permanenza nel Seminario ad uso «college» (i ragazzi, dal sabato pomeriggio alla domenica sera, possono rincasare); e l'esternato, ossia dall'inizio delle lezioni del mattino al tardo pomeriggio, fino alle 18.30. Considerata la speciale sede in cui si attua questa scuola media, è uso che la accettazione degli studenti avvenga in base a presentazione dei parroci, che dichiareranno l'idoneità del ragazzo secondo le finalità della scuola; la presentazione stessa dev'essere accompagnata da un preventivo esame attitudinale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DOPO IL DIVORZIO COL «PICCOLO» DI MILANO

Io, Strehler

Milano, 22

Dopo la decisione presa da Giorgio Strehler di lasciare lo incarico di condirettore del «Piccolo Teatro di Milano» per poter sperimentare nuove metodologie di lavoro in una indipendenza di scelte e di responsabilità, che egli ritiene non compatibili con un pubblico istituto, vale la pena ricordare l'attività svolta dal grande regista in seno al «Piccolo».

Giorgio Strehler diede vita, assieme a Paolo Grassi, al «Piccolo» di Milano nel 1947, affrontando con coraggio ed impegno il compito di rinnovare la vita teatrale italiana, fino a quel momento legata soprattutto alla «routine» più o meno brillante e prestigiosa di alcuni capocomici. Strehler fece ben presto della piccola sala di via Rovello il vero fulcro del teatro italiano, aprendo quest'ultimo a nuove esperienze registiche e proponendo per la prima volta al pubblico italiano il teatro di Brecht. Non va dimenticato l'apporto dato da Strehler alla riscoperta di alcuni dei più preziosi testi goldoniani; ed a questo proposito va rilevato come uno dei suoi spettacoli, «Arlecchino servo di due padroni», realizzato nell'ormai lontano 1946, abbia continuato ad essere ininterrottamente rappresentato in Italia e all'estero in tutti questi anni, concludendo proprio di recente una sua ennesima e laboriosa tournée in Europa.

Il nome di Strehler e quello del «Piccolo» sono rimasti indissolubilmente legati fino ad oggi, assieme a quello di Paolo Grassi che continua a curarne l'organizzazione.

Nelle ultime due stagioni teatrali, Strehler aveva partecipato in modo diretto a due soli lavori messi in scena dal «Piccolo»: «I giganti della montagna» di Pirandello, che ha avuto un eccezionale successo anche all'estero e che costituisce uno dei più prestigiosi spettacoli di tutti i tempi del teatro italiano, e il recital «Io, Bertolt Brecht» nel quale il regista è divenuto attore a fianco della cantante Milva.

Giorgio Strehler fondò, con Paolo Grassi, il «Piccolo» in un momento in cui per il teatro italiano occorreva in certo modo ripartire da zero, per l'assenza di un repertorio nazionale, la scarsa e imprecisa conoscenza di interpretazione e regia, e soprattutto in un momento in cui il teatro era ancora vincolato ai vecchi schemi di rapporti tra la scena ed un ristretto pubblico.

In questi 21 anni, il «Piccolo Teatro di Milano» ha messo in scena circa 130 opere, utilizzando la collaborazione di quasi 700 attori impegnati per un complesso di circa settemila recite in Italia e in una trentina di Paesi stranieri. Strehler, prima attore e poi regista impareggiabile anche di alcuni ormai storici allestimenti di opere liriche alla «Scala», ha determinato con la sua personalità artistica il successo del «Piccolo» di Milano in Italia e nel mondo, con il modo di mettere in scena un testo e la scelta stessa del testo da realizzare, con la riscoperta del filone classico rivissuto, ma mai alterato. «Arlecchino servitore di due padroni» è stato già invitato per il prossimo anno, nella edizione allestita da Strehler 21 anni orsono, da numerosi Paesi, tra i quali la Persia e la Jugoslavia. A Strehler si deve anche la riscoperta del teatro popolare dell'Ottocento, come «El nost Milan» di Carlo Bertolazzi, in dialetto milanese, che è stato uno dei maggiori successi del «Piccolo».

Anche l'opera di Pirandello ha segnato una tappa fondamentale nella carriera di Strehler al «Piccolo». «I giganti della montagna» che hanno aperto la stagione teatrale 1968 ha meritato tra l'altro, a Strehler, una medaglia d'oro dell'Istituto del dramma italiano.

Di Brecht, Strehler ha realizzato numerose opere, dalla «Opera da tre soldi» al «Galileo», considerato in tutto il mondo un autentico capolavoro. E proprio nel nome di Brecht si è chiusa la fase di attività di Strehler al «Piccolo» con il recital «Io, Bertolt Brecht», rappresentato, anche a Roma e a Firenze con notevole successo.

Dopo l'annuncio delle dimissioni, non è stato possibile ai giornalisti mettersi in contatto con Strehler e con Paolo Grassi. Quest'ultimo ha fatto sapere che sarà a Milano solo nei prossimi giorni.

Kim Novak sarà la protagonista di un western comico ambientato intorno al 1880 e che si intitola «The great bank robbery» (La grande rapina di banca). Accanto a Kim reciterà Clint Walker. Le riprese cominceranno in California all'inizio di settembre con la regia di Hy Averback.

LE RAPPRESENTAZIONI DELL'«ESTATE '68»

Subito dopo «Le nuvole» Taranto al Teatro Romano

Alla commedia di Aristofane che va in scena domani seguirà il divertentissimo «Socrate immaginario»



Mario Scaccia



Gianrico Tedeschi

Molto intensa si prospetta la attività del Teatro Romano nei prossimi giorni dove, all'insegna degli spettacoli dell'«Estate 1968» promossi dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dal Teatro Stabile di Prosa si susseguiranno sei serate piene: infatti dopo le tre rappresentazioni de «Le Nuvole» di Aristofane in programma per domani, giovedì e venerdì, sarà di scena da sabato a lunedì Nino Taranto nel «Socrate immaginario» dell'abate Ferdinando Galiani.

Questo terzo spettacolo del ciclo d'estate, che assume il carattere di una lieta sorpresa per il pubblico, essendo stato inserito nel programma a stagione già avviata, sarà presentato dal Teatro Stabile della Aquila con la regia di Giovanni Poli il quale, assieme a Nino Taranto ha curato l'adattamento della gaia commedia settecentesca scritta originariamente dall'abate Galiani perchè Giovanni Paisiello la rivestisse di note. La scena e i costumi sono di Mischa Scandella e la direzione delle musiche trascritte ed elaborate da Paolo Chiti è affidata a Vittorio Antonellini.

Al Teatro Romano vedremo dunque prima il Socrate aristofanesco che è bersaglio della commedia «Le Nuvole» e poi quello «immaginario» interpretato da Nino Taranto. Perchè immaginario? E' presto detto: il personaggio che il popolarissimo attore comico napoletano farà rivivere con il suo talento è quello di don Tammaro Promontorio «uomo impazzito per la fisolofia antica» il quale si fa chiamare «Socrate Secondo».

Il primo degli appuntamenti straordinari del nostro pubblico con Nino Taranto nel «Socrate immaginario» è dunque fissato a sabato sera al termine delle repliche de «Le Nuvole». Questa divertente commedia di Aristofane con Gianrico Tedeschi e Mario Scaccia nelle parti principali e la regia di Roberto Guicciardini andrà in scena domani sera (mercoledì) alle 21.30. Le scene e i costumi sono di Lorenzo Ghiglia, le musiche di Fiorenzo Carpi e i movimenti coreografici di Margherita Pecol.

I posti (numerati a 2000 lire, non numerati a 800) sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36372).

Del Turco al «Fiorito»

Nato a Fiesole ventinove anni or sono, diplomato di liceo classico, musicista, coniugato, Riccardo Del Turco è per la prima volta ospite di Trieste. Eseguirà, infatti, il suo «recital» questa sera e domani sera al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto per la terza tappa della «Passerella della canzone» promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per la valorizzazione e il rilancio d'uno dei più suggestivi «night» all'aperto d'Europa.

Del Turco ha un repertorio particolarmente ricco, da «M'hanno detto che», con la quale ha debuttato alla «Bussola» di Viareggio, al recentissimo «Luglio», un motivo tanto gradevole e simpatico da essere gettonato da persone di tutte le età. Egli è apparso spesso in importanti programmi televisivi, tra cui «Operazione Circeo» insieme a Gene Pytney, Tony del Monaco, Marianne Faithfull, Sergio Indrigo ed altri. Dopo aver portato, la scorsa estate, per tutte le spiagge italiane «Uno tranquillo» (ora è la volta di «Luglio»), ha inciso un pezzo di Gilbert Becaud, dal titolo «L'importante è la rosa»: i due cantanti si sono incontrati e Del Turco è stato l'unico che Becaud ha scelto per la versione italiana del suo grande successo. Del Turco ha pure partecipato a «Partitissima» e a «Settevoci».

Dalle 21.30 alle 2 suonerà l'orchestra del maestro Sergio Boschetti. Lo «show» di Del Turco, sia stasera che domani sera, si svolgerà, presumibilmente, tra le 22.30 e le 23.30. Ingresso e consumazione lire 2500. Prenotazione tavoli alla Biglietteria centrale (Galleria Protti n. 2, tel. 36372).

Il difficile caso dell'ex moglie di Grant

Hollywood, 22

«Dopo essere stata sposata per due anni con un attore famoso come Cary Grant, la carriera non esiste più, la tua identità è dimenticata, sei la signora Grant e basta». Lo ha dichiarato la giovane attrice Dyan Cannon, che qualche mese fa ha ottenuto il divorzio da Cary Grant. «Dopo il divorzio — ha aggiunto la donna — bisogna ricominciare, per provare di essere una persona indipendente».

Dyan Cannon era un'attrice di un certo nome, anche se non famosissima, prima del matrimonio. Dopo il matrimonio, ha ripreso a lavorare, interpretando a New York il dramma «90-day mistress», ed ha ottenuto ottime critiche. «Volevo dimostrare di essere ancora in grado di lavorare, che non ero più e soltanto la signora Grant. E credo di esservi riuscita». Adesso Dyan sta studiando canto e si prepara a interpretare il film «Any Wednesday». Le hanno anche offerto di girare un film a Londra, ma ancora non ha accettato.

A differenza di molte altre divorziate di Hollywood, la Cannon non ha preteso somme esorbitanti dall'ex marito e quindi ha bisogno di lavorare. Vive con la figlia Jennifer in un piccolo appartamento in una zona non particolarmente elegante di Hollywood, e dice: «E' duro, ma non mi spaventa. Sono così felice di essere di nuovo libera e di avere la bambina con me, che sono piena di fiducia».

IL CONCERTO DIRETTO DAL MAESTRO VERCHI

VERDI O CARO STASERA IN CASTELLO

Un programma di pagine note e suggestive



Il maestro Nino Verchi

Nino Verchi, che nella scorsa stagione operistica non è mancato al consueto appuntamento con la sua Trieste dirigendo, al Teatro Verdi, «Mefistofele» di Boito ed «I quatro rusteghi» di Wolf Ferrari, salirà questa sera sul podio al cortile delle Milizie del castello di San Giusto per guidare la prestigiosa filarmonica e il non meno magnifico coro del Massimo in un concerto che è lecito definire «storico»: un concerto risorgimentale di musiche verdiane, voluto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per ricreare un'atmosfera di fierezza e di commozione nel quadro celebrativo del cinquantenario dall'annessione all'Italia Madrepatria.

Pagine come quelle del «Nabucco», dell'«Ernani», dei «Lombardi», della «Forza del destino» non potranno non suscitare particolari sentimenti in un palpitar di ricordi. Il programma è stato accuratamente selezionato, con la consulenza dello Ente del Teatro Verdi e comprende, inoltre, brani dalla «Battaglia di Legnano», dal «Trovatore», dall'«Otello», dai «Vespri siciliani», nonchè l'«Inno delle Nazioni». Saranno solisti il soprano Simona dall'Argine, conosciuta dal nostro pubblico per aver sostenuto, due anni fa, il ruolo di protagonista nella «Judith» di Livio Luzzatto, e il tenore Piermiranda Ferraro, già applaudito in «Otello» e «Rienzi».

Per consentire la maggiore affluenza possibile, l'Azienda di soggiorno ha stabilito prezzi popolarissimi: mille lire il posto da prenotare alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372) fino alle ore 19 ed eventualmente alle casse del castello e diverse centinaia di posti disponibili a cinquecento lire. Inizio alle ore 21.30. Servizio speciale di autobus da e per piazza Goldoni prima e dopo il concerto.

DOPO IL SECONDO INTERVENTO CHIRURGICO

PER «LIZ» TAYLOR NIENTE PIÙ BIMBI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 22

Elizabeth Taylor non potrà più avere bambini. Questa è la conseguenza dell'intervento chirurgico cui l'attrice si è sottoposta ieri alla clinica Fitzroy Nuffield di Londra.

L'operazione, che contrariamente alle dichiarazioni della vigilia, non è stata di normale amministrazione — pare sia durata oltre tre ore —, è consistita nella rimozione dell'utero ma non delle ovaie.

La notizia è stata data stasera dalla segretaria della attrice, mentre un portavoce della clinica ha definito le condizioni di Liz «completamente soddisfacenti».

Qualche ora prima, il portavoce della clinica rompendo parzialmente il riserbo sulla natura dell'intervento aveva dichiarato ai giornalisti che si era trattato di una «importante operazione addominale».

La notizia che l'intervento, il secondo dopo quello di mercoledì scorso, non era stato di normale amministrazione aveva suscitato negli ambienti cinematografici e mondani di Londra una comprensibile emozione, temperata tuttavia dall'annuncio che per la famosa Liz la ripresa si annunciava del tutto normale.

E' da mercoledì che gli occhi della high society londinese sono puntati con sentimenti ispirati al tempo stesso ad apprensione e curiosità sulla clinica Fitzroy. Quel giorno, poco dopo il ricovero, Liz venne operata per quelli che vennero definiti come «disturbi di poco conto» legati essenzialmente alla sua condizione di donna. Si disse allora che tutto si sarebbe risolto in due, o al massimo tre giorni, e invece sabato si apprendeva che l'attrice era rimasta in clinica per un nuovo intervento.

Durante l'operazione di mercoledì, l'attrice più pagata del mondo aveva ricevuto le cure del dott. John Middleton Price, lo stesso che si era occupato di lei nel 1961 quando era stata tra la vita e la morte per un attacco di polmonite.

Ieri, un amico di Liz e di suo marito, l'attore Richard Burton, aveva dichiarato ai giornalisti che facevano ressa davanti alla clinica nella speranza di saperne di più: «Non è nulla di serio. Si tratta di una operazione assolutamente semplice per un disturbo di natura ginecologica». Un portavoce della clinica non aveva voluto fornire particolari, e rispondendo alla domanda di un giornalista aveva dichiarato che non era possibile dire per quanto tempo la signora Taylor sarebbe stata trattenuta in clinica.

Delle due operazioni si sono personalmente occupati il dott. Barrington Cooper e il ginecologo della clinica Gordon Bourne. Richard Burton è stato molto vicino alla moglie in questo frangente, rimanendo in clinica per tutta la durata delle due operazioni e visitando a più riprese Liz prima e dopo gli interventi.

Liz ha avuto sempre difficoltà con i parti, compresi alcuni tagli cesarei. Nel marzo scorso Richard Burton e la moglie dissero che non avevano intenzione di avere figli. «E' difficile da spiegare — affermò l'attore gallese — ma le probabilità di vita o di morte per Liz se mettesse al mondo un figlio sarebbero del 50 per cento». «Se poi il bimbo dovesse nascere, Elizabeth potrebbe morire. Non potrei più vivere senza di lei — disse Burton — lei è tutto per me, il mio respiro, la mia anima, la mia immaginazione».

R. T.

Lettera al Papa per il film su Colombo

Pittsburg, 22

Il giudice Michael Musmanno della Corte Suprema della Pennsylvania ha scritto al segretario di Stato Dean Rusk per chiedergli di usare la sua influenza per evitare che venga girato in Italia un film che dipinge Cristoforo Colombo come un «mentitore, un imbroglione ed un buono a nulla». Musmanno dice di dubitare che il Governo italiano permetterebbe «un simile colossale insulto all'America».

Il giudice ha scritto anche al Presidente Saragat ed all'attore Marcello Mastroianni per chiedere il loro appoggio per impedire la realizzazione del film. Mastroianni è stato scelto per interpretare il ruolo di Colombo.

Alla domanda se avesse anche chiesto aiuto al Vaticano, Musmanno ha risposto: «Questa è una buona idea, non ci avevo pensato. Scriverò una lettera al Papa».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il bugiardo - Ciao mamma

«Il bugiardo» (TV-1, ore 21) — Di questa commedia famosissima di Carlo Goldoni, la TV presenterà stasera una nuova edizione, nella interpretazione di Vesco Baseggio, Paola Quattrini, Mario Pisu, Aldo Giuffrè e numerosi altri, con la regia di Carlo Ludovici. Tratto nelle sue linee essenziali dalla commedia di Corneille «Le menteur» e rappresentato per la prima volta a Venezia nel 1750, «Il bugiardo» appartiene insieme alla «Vedova scaltra», alla «Famiglia dell'antiquario» e alla «Bottega del caffè», a quel gruppo di commedie che il Goldoni scrisse tra il 1748 e il 1750. In queste opere si avverte chiaramente il contatto diretto con la commedia dell'arte, sia per la presenza delle vecchie maschere, sia, e soprattutto, per l'abile disinvoltura del gioco scenico, ricco di arguzie e di trovate. Ma in alcune di esse già si fanno strada altri motivi più originali e di ispirazione più personale, come la nuora, sottile sfumatura psicologica con cui vengono tratteggiati alcuni personaggi, fra i quali il Lelio del «Bugiardo». Lelio, un giovane che sembra fare della menzogna lo scopo della vita, mette gli occhi, appena giunto a Venezia, sulla bella Rosaura. La sua arma, si sa, è la bugia, e per farsi bello con la fanciulla e con la sua famiglia, si arroga la paternità di tutti i poetici messaggi amorosi, degli squisiti sonetti e dei ricchi doni inviati a Rosaura da un anonimo ammiratore: il timido Florindo. Ma Rosaura è soltanto la prima di una lunga serie di ingannati; anche al padre, Pantalone, da poco arrivato a Venezia, Lelio snocciola le sue più «spiritose invenzioni». Alla fine, il bugiardo cadrà vittima dei suoi stesso imbrogli e verrà pubblicamente smascherato. Pentito, pare, sinceramente, dei suoi trascorsi, giurerà di cambiare vita.

o

«Ciao mamma» (TV-2, ore 22,30) — E' questo un nuovo telequiz sportivo che vedrà l'esordio di Vittorio Adorni, il biondo campione ciclista, nella parte di presentatore. Lo spettacolo è realizzato a Milano, e a fianco del campione collaborerà con la parola e con il canto Liana Orfei. Il programma si articolerà per circa tre mesi, e allineerà alla partenza sei concorrenti, «che sanno tutto di tutti gli sport», pronti ad affrontare tre serie di giochi per arrivare, attraverso l'eliminatoria, semifinale e finale, alla conquista degli ambitissimi «raggi d'oro». I «raggi», in numero di 24, apparentemente comunissimi raggi per ruote di bicicletta, invece di essere in alluminio o in lega extraleggera, saranno d'oro zecchino del valore di 30 o 40 mila lire l'uno. I «raggi», che costituiranno i tradizionali gettoni, faranno bella mostra di loro in una ruota-orologio che scandirà il tempo della «finale» di ogni puntata. A chi risponderà esattamente e nel più breve tempo possibile alle ultime domande di Adorni, toccheranno raggi d'oro in proporzione inversa al tempo di risposta. Bisognerà partire dalla gara eliminatoria: i sei concorrenti affronteranno a coppie, l'uno contro l'altro, una serie di quiz sportivi a botta e risposta o filmati o cantati o fotografati. I tre vincitori passeranno così alla gara di semifinale che verrà giocata con il pulsante e sopra la piattaforma di tre elevatori innalzati al massimo. Chi risponderà bene e per primo alla seconda serie di domande farà scendere sempre più in basso gli elevatori sopra i quali saranno issati i suoi avversari. Questa seconda gara designerà i due concorrenti finalisti, degni di battersi per la conquista dei «raggi d'oro». La finale a cronometro vedrà Adorni impegnato a proporre tre domande ai concorrenti: prima all'uno e poi all'altro. Le domande saranno identiche, ma i concorrenti non potranno ascoltarsi: vincerà chi risponderà esattamente e nel più breve tempo possibile. Saranno del vincitore tutti i raggi d'oro che non saranno stati superati dalla lancetta innestata sulla ruota-cronometro nella sua corsa verso il traguardo massimo dei due minuti. Due minuti, infatti, sarà il tempo a disposizione dei concorrenti per rispondere alle domande finali. Il vincitore, infine, tornerà a giocare nella puntata successiva ed entrerà in gara a partire dalla «semifinale» (cioè dal gioco con i pulsanti). Dalla seconda puntata in poi, perciò, i concorrenti non saranno tre, ma quattro. I finalisti, comunque, saranno sempre due. Nel caso in cui venisse superato il tempo massimo dei due minuti, i finalisti, perduti i «raggi d'oro», si batteranno in un duello a eliminazione diretta per conquistare il diritto di tornare alla successiva puntata.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Un incontro con Ezra Pound. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Adriano Celentano presenta: Adriano-Club; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 15.10: Zibaldone italiano; 15.41: Il numero d'oro; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Count down; 17.05: Per voi giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: «Lo scialle di Lady Hamilton», originale radiofonico di Vincenzo Talarico; 19.30: Luna-park; 20.15: «Lucrezia Borgia», melodramma in un prologo e due atti. Musica di G. Donizetti - XX secolo: 22: «Per o contro l'uomo», di Nicola Abbagnano; 23: Oggi al Parlamento - Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Victor Bacchetta all'organo elettrico; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Controluce; 10.40: Linea diretta; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Non sparate sul cantante; 13.35: Le sette belle; 14: Il numero d'oro; 14.04: Juke-box; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Grandi violinisti: Isaac Stern; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 21.01: Vivo l'estate; 20.40: Orchestra diretta da Helmut Zacharias; 21.10: «La forma della spada», racconto di Jorke Luis Borges; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Non sparate sul cantante; 22.40: Tempo di jazz; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Musiche di Mendelssohn Bartholdy e Volf-Ferrari; 11.20: Sinfonie di Alexander Borodin; 12.10: «Quasi un uomo», di Bino Samminiatelli! 12.20: Musiche di Adam; 12.40: Recital del quartetto del Konzerthaus di Vienna; 14.30: Pagine da «Luisa», musica di Gustav Charpentier; 15.30: Musiche di Mozart; 16: Compositori italiani contemporanei; 16.35: Corriere del disco; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: A. Pierantoni: L'avventura dell'archeologia - IV. L'opera di Winckelmann; 17.15: Panorama di orchestre sinfoniche 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico, 18.30: Musica leggera; 18.45: Geografia economica dell'Italia; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30: Giovan Battista Vico a 300 anni dalla nascita; 21: Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi; 22. Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.45: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Duo Russo-Safred; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Madama Butterflay» - Atto 1.o; 14.25: Teatro dei ragazzi: «Tutte le vele al vento», di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti; 15.10: Listino di chiusura della Borsa di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Il viaggio di Nino - Album di Giocagiò — b) Inviati speciali - Strane cucine.

19.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «Il bugiardo» di Carlo Goldoni.

23.20: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: Europa giovani.

22.30: Ciao mamma - Presenta Vittorio Adorni con Liana Orfei.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO ROMANO. Domani, mercoledì, alle ore 21.30 prima rappresentazione de: «Le nuvole» di Aristofane, con Gianrico Tedeschi e Mario Scaccia; regia di Roberto Guicciardini per il ciclo degli spettacoli «Estate 1968» promossi dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e del Teatro Stabile di prosa. Informazioni e vendita dei posti (numerati lire 2000, non numerati lire 800) alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36372).
PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Riposo settimanale.
BASTIONE FIORITO (Castello di San Giusto). Oggi e domani esibizione di Riccardo Del Turco, il vincitore del Disco per l'estate. Suona l'orchestra di Sergio Boschetti. Prenotazione tavoli alla Biglietteria Centrale.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, alle 21.30, concerto risorgimentale di musiche di Giuseppe Verdi. Orchestra e coro del Teatro Verdi diretti dal maestro Nino Verchi; cantano Simona Dall'Argine e Piermiranda Ferraro. In programma: La battaglia di Legnano, I lombardi, Nabucco, Ernani, Trovatore, La forza del destino, Otello, I vespri siciliani, Inno delle Nazioni. Prezzi: lire 1000 e lire 500. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Venerdì e sabato, 26 e 27 luglio, dalle ore 21.30, il Balletto di Stato di Poznan con «Tempus Jazz 67» e «Giselle»: eccezionale avvenimento artistico. Prenotazioni di posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).
MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE - Parco di Miramare dalle ore 9 alle ore 19 - SELEZIONE NAZIONALE DI PIANTE D'APPARTAMENTO (8° ciclo). Rassegna di pitture di Luigi Spacal. Arte infantile. Esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.

EDEN. 16.30, ult. 22.10: «Jeux d'amour» (Giochi d'amore). Sei storie immorali, un audace panorama di giochi d'amore mai apparsi su uno schermo. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «L'arte di arrangiarsi», con Alberto Sordi, Armenia Balducci, Carlo Sposito, Luisa Della Noce. Un film di Luigi Zampa.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Vendo cara la pelle», con Mike Marshall, Michele Girardon e per la prima volta Dane Savours. Cinemar Eastmancolor.
GRATTACIELO (Aria condizionata). 16: «L'oro di Londra». Un sensazionale colpo in pieno giorno a Londra, con J. Karlsen, J. Valmont, Stewart May. Technicolor.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sfida oltre il fiume rosso», con Gary Merril, Glenn Ford, Angie Dickinson e Chad Everett, in Panavision Metrocolor.
RITZ. Inizio ore 16, ult. 22: «Carmen baby». Il film più scabroso del momento, in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 17. Ultimo giorno: «La notte infedele». Technicolor. Affascinante lezione d'amore. Edizione integrale, con C. Minazzoli e A. Oumansky. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA (Aria condizionata). 16.30. Eccezionale successo del quinto film dell'interessante rassegna «Gli investigatori»: «Squadra omicidi sparate a vista», con R. Widmark e A. Fonda. Technicolor.
CAPITOL (Aria condizionata). 16.30. Ritorna «L'armata Brancaleone». Il film giovane, fatto per i giovani e per chi si mantiene giovane. V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volontè, M. G. Buccella e E. M. Salerno.
CRISTALLO (Aria condizionata). 17 (ult. 21 precise). Il più grande film di tutti i tempi: «I Dieci Comandamenti», con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward G. Robinson, Yvonne De Carlo. Technicolor Vistavision.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. Chiuso per ferie.
MODERNO. Venerdì ore 16: «Dio perdona, io no», con Terence Hill, Frank Wolff. Technicolor.
IMPERO. 16: «I nibelunghi».
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna film del terrore e giallo. Technicolor: «La maledizione dei Frankestein», con Peter Cushing, Susan Denberg, Thorley Walters. Incubo, angoscia, amore, concretizzati in un meraviglioso film. Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16.30: «La magnifica preda», in technicolor. Una storia ardente e affascinante, con la grande stella Marilyn Monroe, Robert Mitchum e Rory Calhoun.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Come rubare la corona d'Inghilterra». Un colpo che sembrava impossibile, brillantemente portato a termine da Richard Peters e Dominique Boschero. Cinemascope technicolor.
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo. Vedi estivi
ASTRA Chiuso per ferie
IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «La rivolta dei barbari». Roland Carey, Grazia Maria Spina e Guido Malatesta.
MARCONI. Inizio 15.45 (vedi estivi).
RADIO. Chiusura estiva.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.20: «Tra moglie e marito». Riedizione della divertente commedia con Janet Leigh, Van Johnson e Shelley Whinters.
ARENA DEI FIORI Via Ghirlandaio. Dalle 21 (chiusura cassa 21.45). Si ripete il 1.o tempo. «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?» con James Coburn, Dick Shawn, Giovanna Ralli e Aldo Ray. In technicolor e Panavision.
ARENA DIANA (filobus 11). 21 (cassa 20.30): «Cammina, non correre». Divertente technicolor con Cary Grant e Samantha Eggar.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «La spada nella roccia». L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?». Technicolor con James Coburn, Dick Shawn, G. Ralli e A. Ray.
MARCONI. 21 (in sala 15.45): «La dea della città perduta». Avventuroso cinemascope in technicolor Metro con Ursula Andress, Peter Cushing e Christopher Lee.
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 21.15 (se maltempo in sala alle 20): «Il castello maledetto». Un film del terrore con Tom Preston e Janette Scott. Scopecolor.
VALMAURA. 21: «La valle dell'orso». Spericolate avventure con Clint Walker e Martha Hyer. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21.30: «Texas John contro Geronimo». Technicolor con Tom Tryon. Seguono cartoni animati.

UDINE

ARISTON. 15: «L'onda lunga».
ASTRA. 15: «Vivo per la tua morte».
CAPITOL. 15: «La battaglia dei giganti».
ODEON. 15: «L'armata Brancaleone».
PUCCINI. 15: «Intrigo a Montecarlo».
DIANA. 18: «Boein, boeing».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Caroline Chérie», con F. Anglade e C. Aznavour. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «Professionisti per un massacro», con G. Hilton e G. Martin. Ult. 22.
VITTORIA. 17.30: «Avventuriero a Tahiti», con J. P. Belmondo e D. Niven. A colori. Ult. 21.30.
CENTRALE. 17.30: Viscount, furto alla Banca mondiale», con F. Rey e F. Fabrizi. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
MODERNISSIMO. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
EXCELSIOR. 17.30: «I cannoni di Navarrone», con Gregory Peck e Anthony Quinn. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Bambi». Un film di Walt Disney, in technicolor. Ultima 22.30.

LIGNANO RIVIERA

CIRCOLO DEI FORESTIERI - Night CLUB «CHEZ NOUS» - Lignano Riviera Tel. 72279 - Tutte le sere Music hall internazionale - Fino al 31 luglio si esibiscono GLORIA MONTORO, IRENE WILLIAMS, il balletto negro BLACK DEUMS, LE SISTER CARMEN e SONIA e l'eccezionale giocoliere D'ANGOLIS. Suona la famosa orchestra della TV di Pietro GIORGETTI. Tutte le sere danze. Prenotazione tavoli.

A Milano in settembre il Bolshoi di Mosca

Mosca, 22

La compagnia del balletto del Bolshoi di Mosca si esibirà per la prima volta alla Scala di Milano a partire dal 26 settembre. Eseguirà Giselle, lo Schiaccianoci, Spartaco e Carmen. Lo ha annunciato il sovrintendente della Scala, Ghiringhelli.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

La mancanza di parola

Uno dei difetti di cui la TV dovrebbe emendarsi è, per così dire, la «mancanza di parola», l'abitudine cioè di preannunciare, attraverso comunicati — stampa e il «Radiocorriere», cose che poi omette di fare, o rinvia ad altre occasioni. Questo si verifica molto spesso nelle rubriche cicliche di carattere culturale, didattico e informativo. Nel numero di stasera di tale o di tal'altra rubrica — ci si avverte — saranno trasmessi i seguenti servizi. Bene — pensa il telespettatore di sicura fede — vale la pena di stare in casa a guardare. Poi arriva la sera, ma di quanto gli è stato promesso il più delle volte non vede che una minima parte: è un po' l'incontro con l'ignoto. Che cosa è accaduto? E' accaduto che all'ultimo momento l'impaginazione della rubrica si è sottoposta ad un capriccioso gioco di cava e metti. Lo si è visto (tanto per restare nei confini della settimana) anche nel recente numero di «Almanacco».

Si dirà che la cosa non è grave, che si tratta d'un difetto veniale: in fondo, ciò che conta, soprattutto, è che i servizi chiamati a sostituire quelli previsti, ed emarginati, siano fatti bene e possiedano un buon quoziente d'interesse. Ed è magari vero, soltanto che è vero a metà. L'altra metà suggerisce invece il dubbio che i conti non tornano perfettamente. Perchè delle due l'una: o l'illustrazione preventiva dei programmi, fornita dal «Radiocorriere» e dal materiale inviato alla stampa quotidiana, ha uno scopo e una funzione ben precisi, o non li ha. Se non li ha, inutile spendere tempo e impegno, se li ha è doveroso renderli operanti, almeno nei limiti del possibile e ragionevole. Personalmente crediamo che l'informazione preventiva sia utile, abbia uno scopo e una funzione non trascurabili. Di più: che sia, anch'essa, un servizio reso al pubblico. In che senso? Nel senso che offre ai potenziali telespettatori gli elementi di base (e sia pure in forma sommaria) per una scelta anticipata della fruizione televisiva. In altre parole essa mette il pubblico nella condizione di orientarsi verso un certo tipo di programmi che, per il suo carattere e i suoi contenuti, promette di adempiere al soddisfacimento di determinati gusti.

Poniamo, ad esempio, che «Almanacco», o «Europa giovani», o una qualsiasi altra rubrica del genere, preannunci tramite gli organi di stampa (tutti i giornali lo fanno), un servizio (tanto per dire) sulla civiltà precolombiana, o sul trapianto del cuore, o sulla crisi nelle università, o su quel che volete. Ebbene, il telespettatore specificamente interessato a questi argomenti, è avvertito. Egli potrà programmare la sua serata in modo da non lasciarsi sfuggire la buona occasione che gli si presenta. Ma se invece di mostrargli le cose che lui si attendeva, all'ultimo momento gli fanno vedere cose diverse, poniamo un servizio sulla coltivazione delle patate, o sulla festa del patrono in un paesino del Sud, ecco che il nostro ipotetico telespettatore trarrà l'impressione di aver abboccato ad un amo di ripiego, privo di sapore, e penserà che tanto valeva andarsene al cinema o saggiare le delizie dell'altro canale. Delusa la aspettativa d'una (per lui) interessante serata davanti al video. Questo vizio di cambiare così spesso le carte in tavola non lo si capisce bene. Qui infatti non si tratta di trasmissioni strettamente giornalistiche, la cui efficacia consiste appunto nella prontezza a cogliere «sul fatto» gli avvenimenti del giorno e di comunicarli a botta calda, o quantomeno alla più breve distanza possibile dal loro attuarsi. Qui si tratta di rubriche fatte a tempi relativamente larghi, con un certo respiro, per cui (facendo salva l'eccezione come caso particolare e non come regola) tutto, dal temi prescelti all'ordine di successione dei vari servizi, potrebbe essere predisposto in anticipo, e rispettato, così da evitare al pubblico «sorprese» non sempre gradite e apprezzate.

Ber.

★ la pagina dei motori ★

QUALE SARÀ IL FUTURO DELL'AUTO?

Molti sono stati gli scrittori di automobilismo che hanno tentato di predire il futuro dell'automobile. E il difetto di quasi tutte queste speculazioni è stato quello di aver tenuto conto di uno sviluppo tecnologico e umano di gran lunga superiore a quello attualmente verificatosi. Una delle predizioni più comuni è quella che il progresso tecnologico tenderà a superare le capacità dell'uomo di controllare le macchine che egli stesso costruisce. Ci saranno, certo sviluppi drastici che potranno alterare completamente il quadro attuale della industria automobilistica, ma riteniamo sia impossibile formulare previsioni accurate.

L'energia elettrica sarà forse il fattore dominante nelle automobili del futuro anche se l'attuale uso di batterie tradizionali non sembra costituire la risposta giusta e i progettisti sono impegnati nella ricerca di un nuovo tipo di impianto elettrico, a proposito del quale ricorre con sempre maggiore frequenza il termine «cellula-carburante». In ogni caso, un nuovo impianto elettrico non dovrebbe modificare sostanzialmente la concezione generale dell'automobile, specialmente la carrozzeria. Naturalmente, una vettura elettrica da città, dovrebbe essere estremamente compatta e, in ultima analisi, dovrebbe poter trasportare comodamente da 4 a 6 persone. Ma questo presuppone che siano stati risolti i problemi della costruzione e della viabilità di una complessa rete stradale sia all'interno delle città che da una città all'altra. Naturalmente, un elemento sempre di primaria importanza rimarrà quello della sicurezza, le cui linee generali sono state ora stabilite, in attesa di raggiungere un regolamento internazionale che costituisca tutti i vari regolamenti nazionali. L'industria automobilistica inglese si trova già a dover distinguere fra i vari regolamenti per i mercati specifici il che, però, comporta gravosi oneri finanziari.

Nell'industria automobilistica stanno prendendo piede nuove scienze che dovrebbero aiutare l'automobilista a guidare meglio e più comodamente. L'automobile del futuro non si guiderà da sola ma sarà più facile da guidare. Grazie anche all'adozione, che si prevede generale, della trasmissione automatica. Anche nel campo delle carrozzerie si diffonde sempre più l'uso di materie plastiche, un campo in cui sono sempre in corso esperimenti e sviluppi.

Del resto, molti sono gli aspetti dell'industria automobilistica che non dovrebbero subire mutamenti a meno di avvenimenti eccezionali e, per ora, imprevedibili. Quello che potrebbe veramente portare una rivoluzione in questo campo potrebbe essere il sempre maggiore incremento della razza umana su un mondo che sta diventando sempre più piccolo.

LO HA DETTO IL SONDAGGIO ANDREOTTI

La stragrande maggioranza è per l'abolizione del «bollo»

Si preferisce l'aumento sul prezzo della benzina

La stragrande maggioranza degli automobilisti italiani è favorevole all'abolizione della tassa di circolazione e al trasferimento del relativo onere fiscale sul prezzo della benzina, che dovrebbe essere di conseguenza maggiorato di circa dieci lire al litro. Lo dimostrano le risposte che migliaia di automobilisti hanno dato ad una inchiesta organizzata su scala nazionale dal presidente del centro studi Lazio, on. Giulio Andreotti, ministro dell'industria e commercio.

Il sondaggio è stato svolto mediante l'invio di apposite schede ai soci di alcuni Automobile Club Italiano. Le schede contenevano tre domande. La stragrande maggioranza dei consensi, come si è detto, è stata raccolta dalla domanda relativa alla soppressione della tassa di circolazione e al trasferimento del relativo onere fiscale sul prezzo della benzina. Molti automobilisti hanno anche risposto favorevolmente al mantenimento della tassa di circolazione, ma si sono quasi tutti dichiarati d'accordo sulla opportunità di modificare eventualmente l'attuale sistema di esazione della tassa medesima, oggi affidato agli uffici dell'Automobile Club d'Italia, per sostituirlo con un più semplice sistema di pagamento su un conto corrente postale o su un conto bancario. La terza ed ultima domanda contenuta nelle schede, che chiedeva il parere dell'interessato sulla opportunità di mantenere invariato l'attuale sistema di tassa di circolazione con pagamento attraverso gli Automobile Club, non ha avuto che scarsissime risposte favorevoli.

I risultati finali dell'indagine saranno pubblicati prossimamente. Appare chiaro fin d'ora — è detto in una nota — che il sondaggio ha una sua indiscutibile validità per l'ampiezza del campione utilizzato e che, pertanto, è estremamente significativo il pensiero nettamente contrario alla tassa di circolazione così emerso da parte degli utenti della strada. Un disegno di legge tendente a recepire giuridicamente l'opinione così raccolta — aggiunge la nota — dovrebbe essere elaborato e presentato alle Camere dal ministro dei trasporti, di concerto con i ministri delle Finanze e dell'Industria.

Guida automatica nel 1980

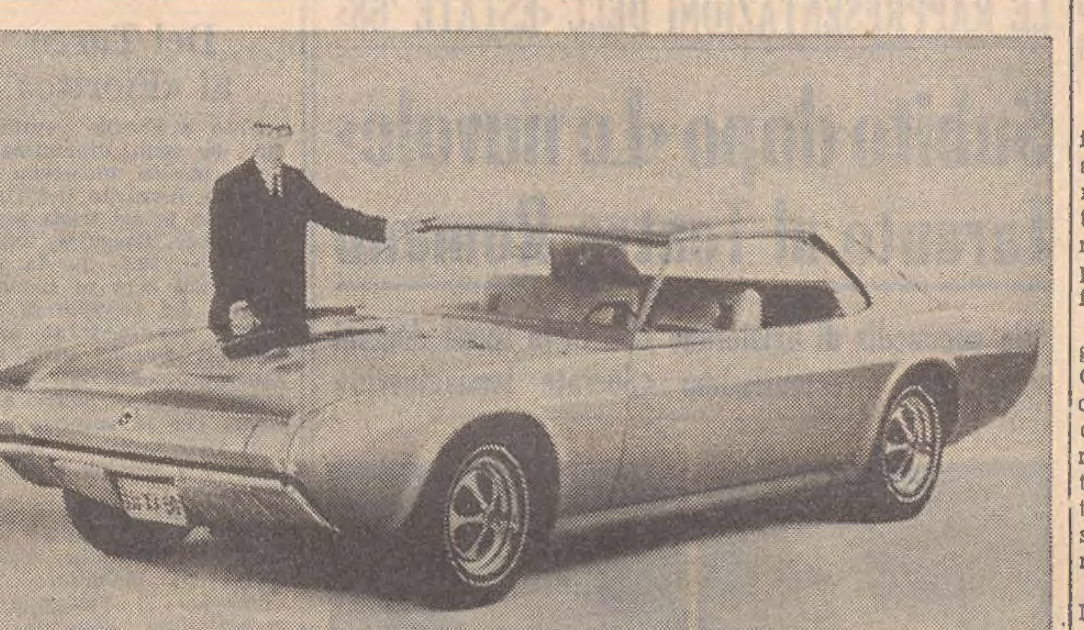
Letchworth, 22

Oltre Atlantico quasi il 90 per cento delle vetture hanno già la guida automatica. In Granbretagna le vetture a guida automatica sono finora il 5 per cento. Ma la Automotive Products e la Borg Warner, le maggiori Case fornitrici di trasmissioni automatiche nel Regno Unito, sono certe che, nel 1980, tutte le vetture inglesi, e probabilmente quelle europee, avranno la trasmissione automatica. Oggi la Borg Warner fornisce 30 Case, con una media di 1000 impianti al giorno. La Automotive ne produce 1200. La Ford ha annunciato che ora saranno disponibili anche le vetture Escort a trasmissione automatica.

E' stato dimostrato che oggi, date le condizioni delle strade e il traffico, è fortemente aumentato il numero di volte nelle quali è necessario cambiare marcia. E non è vero, dice la Automotive, che la trasmissione automatica renda la guida noiosa; anzi sono necessarie grande abilità e concentrazione per ottenere il miglior rendimento.

Certamente gli appassionati della guida, coloro che provano un'intima soddisfazione per un cambio fatto «bene», accoglieranno con una certa qual riluttanza l'introduzione della trasmissione automatica.

COME SI PRESENTA ESTERIORMENTE LA FORD «TECHNA»



L'AUTOMOBILE del prossimo futuro

Nella nostra «Pagina dei motori» di martedì scorso abbiamo illustrato i particolari della Ford «Techna» con le sue 50 innovazioni d'avanguardia. Oggi pubblichiamo la foto della vettura come si presenta esteriormente ricordando che una delle caratteristiche interessanti è costituita dall'apertura delle porte parallela alla fiancata della vettura, per consentire un più agevole accesso. Le maniglie sono sostituite da pannelli elettrici. Indicatori e stop supplementari sono montati sul finestrino posteriore, ed i paraurti, a livello della carrozzeria, sono in plastica. Il cambio automatico è a tre marce con dispositivo raffreddamento olio integrale sperimentale; prolunga cambio allungata e comando elettrico. Albero trasmissione in due pezzi situato 20 centimetri a sinistra dell'asse longitudinale del veicolo con tre giunti cardanici a velocità costante.

DAL PRIMO LUGLIO 1968

Ribassati i prezzi della Vauxhall

La data del 1.o luglio 1968 ha fatto registrare una riduzione anche della tariffa esterna comune, per cui la General Motors Italia è venuta nella determinazione di diminuire anche i prezzi delle vetture Vauxhall fabbricate in Granbretagna.

Questa riduzione segue quella già comunicata per le vetture Opel, di provenienza germanica, confermando l'intendimento della General Motors di allinearsi immediatamente e quanto più possibile alle norme internazionali per agevolare gli scambi e in definitiva i consumatori.

Ed ecco il nuovo listino per le Vauxhall: Viva, berlina «Lusso» 2 porte, lire 1.026.000; Viva SL, berlina 2 porte, 1.105.000; Viva SL, giardinetta a tre porte, 1.235.000; supplemento per freni a disco anteriori lire 23.000. Victor, berlina «Lusso» 4 porte, 1.377.000; Victor «2000», berlina «Lusso» 4 porte, 1.510.000; Ventora, berlina «Lusso» a 4 porte, 1.730.000. Cresta, berlina «Lusso» 4 porte, 2.130.000; Viscount, berlina «Lusso» 4 porte (cambio automatico) 2.857.000. I prezzi di listino si intendono per veicolo sdoganato, reso franco sede Concessionario in tutta Italia, IGE compresa.

Rimorchiatore della Mercury

Peterborough, 22

Uno speciale «rimorchiatore» costruito dalla Mercury Truck and Tractor Co. e azionato da un motore Perikns diesel, è in grado di rimorchiare un aereo Concorde dalla pista agli hangar e viceversa, il che non è un'impresa facile. Il nuovo veicolo, denominato «MD.300 Air-Tug» può trascinare un aereo del peso fino a 158.760 chilogrammi con perfetta sicurezza. Il motore è un Perkins diesel V8.510 da 8,36 litri.

Si prevede che, per le sue particolari caratteristiche, il «rimorchiatore» della Mercury troverà un largo impiego su numerose piste di atterraggio.

PER COMBATTERE LA CONCORRENZA EUROPEA

Si studia in America l'utilitaria a 6 cilindri

Ford e General Motors sono all'avanguardia

Le importazioni di vetture europee e giapponesi negli Stati Uniti continuano ad aumentare, e i costruttori americani stanno di nuovo chiedendosi, come già un paio di lustri or sono, se non sia il caso di riprendere in considerazione il problema delle auto di dimensioni ridotte prodotte nel paese: se la clientela americana, essi dicono, dimostra di nuovo un così vivo interesse per le piccole vetture, sarebbe forse meglio cercare di accontentarla con la nostra produzione, prima che il fenomeno della crescita delle importazioni assuma aspetti preoccupanti.

In realtà, mentre nel 1966 erano state importate negli Stati Uniti oltre 640 mila vetture, l'anno seguente la cifra totale si è saldata sulle 773 mila unità, con un aumento del 17 per cento. Se — come tutto lascia prevedere — gli incrementi continueranno con lo stesso ritmo, non è improbabile che alla fine dell'anno in corso si registrerà il volume di un milione di automobili importate, corrispondente a circa il 10 per cento del totale immatricolato negli Stati Uniti: un limite che gli esperti del mercato considerano critico per la stabilità dell'industria automobilistica americana, che sta proprio adesso compiendo un notevole sforzo per risalire la depressione del 1967.

Come si è accennato, agli inizi degli anni Sessanta, di fronte al crescente successo delle vendite di macchine europee negli Stati Uniti, i costruttori locali reagirono con il lancio delle «compacts cars» cioè di auto d'ingombro ridotto, equivalente a quello delle vetture d'oltre Atlantico di categoria media. L'operazione riuscì perfettamente, e le importazioni dall'estero presero immediatamente a regredire. Poi, dopo qualche anno, delle «compacts» non si sentì più parlare, senza peraltro che la penetrazione delle Case europee si facesse nuovamente minacciosa. Invece, da un paio d'anni il pericolo si è riaffacciato, anche con il concorso dell'industria giapponese.

Per il momento, le «tre grandi» hanno preso una prima contromisura: forzare le importazioni dei modelli costruiti in Europa dalle rispettive filiazioni: Opel e Vauxhall (General Motors), Ford tedesca e inglese, Simca e gruppo Rootes (Chrysler). Ma non sembra che questo sia sufficiente ad arrestare il fenomeno. Pertanto, sia la General Motors che la Ford stanno mettendo a punto nei rispettivi uffici-studi nuovi modelli di «piccole» vetture, che potrebbero venir lanciate sul mercato già nel 1969.

In particolare si afferma che la Ford sia parecchio avanti con una vettura (provvisoriamente battezzata «Delta») di dimensioni più piccole della «Falcon» apparsa nel 1959 e successivamente dilatata in lunghezza, larghezza e peso, così da perdere man mano le iniziali caratteristiche di auto «compatta». Con ogni probabilità, la «Delta» sarà equipaggiata con un motore a sei cilindri abbastanza piccolo, e di un cambio meccanico.

Intanto la General Motors ha serie intenzioni di rilanciare la Chevrolet «Corvair» (l'unica vettura americana con motore posteriore e con raffreddamento ad aria), che in origine era appunto una «compacts», e che, soprattutto a causa della campagna per la sicurezza lanciata un paio di anni fa da Raph Nader, ha visto il volume delle vendite diminuire paurosamente, tanto che, si diceva la G.M. avesse deciso di cessarne la produzione.

In vista della nuova situazione, sembra invece che i dirigenti del più grande complesso automobilistico del mondo decidano appunto di dare il massimo impulso alle vendite della «Corvair», sviluppando una campagna pubblicitaria in cui si sostiene — dati alla mano — che il numero d'incidenti in cui sono rimaste coinvolte vetture di questo tipo è inferiore a qualsiasi altro, e che anzi la posizione del motore a tergo è stata provvidenziale per contenere la gravità dei sinistri accaduti a proprietari di vetture «Corvair».

Sportsman dell'anno

ANCORA INCERTA LA CLASSIFICA CHEVRON

L'Unione Stampa Sportiva Italiana comunica:

Lo sport automobilistico ha vissuto in questi ultimi mesi vicende piuttosto amare, che hanno influito anche sulla stesura delle classifiche del Premio Chevron Sportsman dell'Anno. Superati quindi gli scogli di ricorsi e squalifiche eccoci ad un riassunto della situazione.

FORMULA 1 - Non è improbabile che nel prossimo mese di settembre, oltre al rientro in gara dell'infortunato De Adamich, altri piloti italiani possano cimentarsi in questa formula. A tutt'oggi, solo lo scomparso Scarfiotti ha accumulato 6 punti, essendosi aggiudicato il quarto posto nelle gare di Jarama e di Montecarlo, al volante di una Cooper-BRM.

FORMULA 2 - Nessun pilota italiano è riuscito fino ad ora aggiudicarsi un punteggio in questa formula.

FORMULA 3 - Bernabei (Tecno) conduce nettamente la classifica, con 30 punti, conquistati in 4 prove, seguito da Montagnani (Brabham), con 10 punti (3 prove) e da Lo Voi (BWA), con 9 punti (1 gara).

PROTOTIPI - Giunti (Alfa Romeo) è al comando della classifica, con 33 punti (4 prove), seguito da Tommasi (Alfa Romeo) con 18 punti (2 prove); da Nanni (Alfa Romeo), con 15 punti (2 prove) e da Scarfiotti (Porsche), con 10 punti (2 prove). Seguono, con 9 punti ciascuno, conquistati in una sola corsa, Umberto Maglioli (Porsche), Noris (Porsche), Merzario (Abarth) e Lo Piccolo (Ferrari).

SPORT — Avendo conquistato 2 vittorie ed un piazzamento al terzo posto, Calascibetta (Alfa Romeo) comanda la classifica sport (22 punti), seguito da Lado (Abarth), con 18 punti (2 prove) e da ben 14 piloti che hanno 9 punti, conquistati in una sola gara.

GRAN TURISMO - Marini (Lancia) e Cecchini (Alfa Romeo) sono a pari punteggio (18), essendosi aggiudicati due vittorie ciascuno. Segue Capra (Alfa Romeo) con 15 punti (2 prove). Altri 11 piloti sono a quota 9 punti.

CAMPIONATO EUROPEO DELLA MONTAGNA - Solo lo scomparso Scarfiotti ha conquistato 6 punti in questo Campionato, al volante della Porsche (1 prova).

CAMPIONATO EUROPEO REI RALLIES - Conduce la classifica Munari (Lancia), con 9 punti (1 gara).

A Pordenone il centesimo Automobile Club in Italia

Si è costituito pochi giorni fa l'Automobile Club di Pordenone, che aggiungendosi ai novantanove già esistenti porta a cento il numero degli Automobile Club in Italia. Come è noto la città di Pordenone divenne capoluogo di provincia nella scorsa primavera attraverso una delle ultime leggi della passata legislatura. La sua sigla automobilistica è PN.

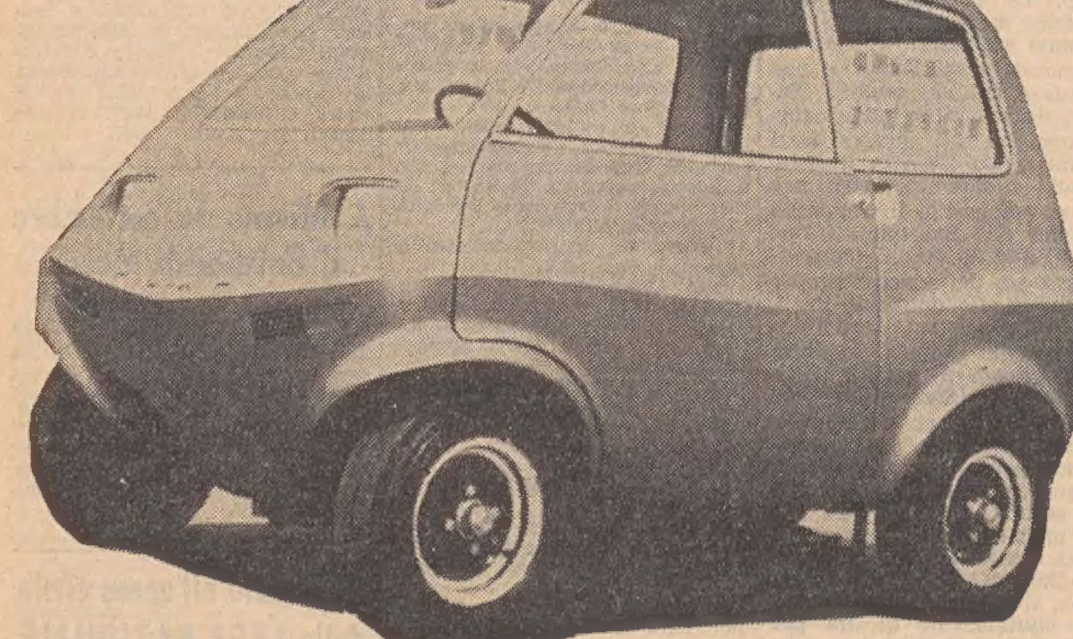
Il nuovo Automobile Club di Pordenone, che ha sede in viale Dante, sarà retto provvisoriamente da un Comitato Esecutivo composto dall'arch. Giorgio Garlato, presidente, dal sig. Centa Di Magnago e dal dott. Cecilan, Pretore dirigente di Pordenone. Entro un anno il Comitato Esecutivo dovrà indire l'assemblea dei soci per la elezione degli organi statutari.

Si prevede che il circolante della nuova provincia sarà di circa 30.000 autoveicoli e si verificherà il caso che il numero delle targhe corrisponderà, almeno in un periodo iniziale, a quello delle autovetture effettivamente in circolazione.

Il presidente dell'ACI, Luigi Bertett, anche a nome del Comitato Esecutivo dell'Ente, ha inviato all'arch. Garlato un messaggio esprimendo la certezza della più completa assistenza degli automobilisti della nuova provincia e assicurando il pieno appoggio e la collaborazione dell'Automobile Club d'Italia.

I cento Automobile Club ormai esistenti in Italia risiedono nei novantatrè capoluoghi di provincia e inoltre ad Acireale, Biella, Domodossola, Ivrea, Rimini, San Remo e Vigevano.

La «Berliner» per città



L'auto elettrica «Berliner» per città realizzata su base sperimentale dalla Ford tedesca e presentata presso il nuovo Centro di progettazione e ricerca di Mertenich (Colonia) inaugurato lo scorso mese da Henry Ford II.

È UNA DELLE PRIME ESPERIENZE DEL BUON AUTOMOBILISTA

IL RODAGGIO È ESSENZIALE PER LA LONGEVITÀ DELL'AUTO

❖❖ CIÒ CHE SI DEVE E CIÒ CHE NON SI DEVE FARE ❖❖

Avete comprato un'automobile. E ora bisogna rodarla. Motivo di preoccupazione per i nuovi automobilisti, per alcuni addirittura di panico. La maggior parte di loro compromette il piacere di guidare la nuova automobile con la paura di non riuscire a rodare bene il motore: molti, troppi automobilisti temono ancora il rodaggio come un incubo. Alcuni preferiscono addirittura comprare un'automobile usata per non dover affrontare il «terribile» rodaggio; non pensano che forse chi ha rodato la macchina che essi stanno per acquistare l'ha fatto male, probabilmente peggio di come avrebbero fatto essi stessi, sebbene poco pratici di motori. Il risultato è che corrono il grave rischio di dover fare rivedere il motore ed avere ugualmente l'incubo del tanto temuto rodaggio...

Ma perchè il rodaggio incute simile terrore? Il motivo fondamentale è che la maggior parte degli automobilisti non sanno esattamente che cosa significhi «rodare» un motore, nè a che cosa serva, nè quali siano le reali conseguenze di un rodaggio fatto bene o male.

Molti attribuiscono al rodaggio un'importanza eccessiva ed effetti quasi miracolosi per la buona riuscita di un motore, e finiscono, per troppa prudenza ed esagerato zelo, col fare di peggio e col procurare al motore stesso, ancora in fase di assestamento, sollecitazioni anormali e dannose.

Parrebbe giusto obbiettare: se si va piano, molto piano, anche più di quanto prescrivano le stesse fabbriche per il periodo del rodaggio, non si farà che rodare meglio il motore; è impossibile che, essendo molto attenti e prudenti in tale particolare periodo, si solleciti il motore in modo anormale e pericoloso. Una simile osservazione, che può sembrare giusta a un profano, è in realtà sbagliata. Vediamo di spiegarne il perchè.

Che cos'è esattamente il rodaggio? Un motore è rodato quando le varie superfici di attrito (per esempio fra l'albero e le bielle, o fra i cilindri e i pistoni) risultano perfettamente levigate e assestate reciprocamente fra loro.

Questa condizione di perfetto assestamento reciproco fra i vari accoppiamenti meccanici non sussiste evidentemente quando il motore è nuovo (ciò è dovuto in particolare modo alla produzione in grande serie) e i vari pezzi che lo compongono sono stati appena montati: ci si arriva solo facendo funzionare il motore nelle normali condizioni di esercizio e sottoponendolo a tutte le sollecitazioni a cui è soggetto durante la marcia. Solo allora il motore sarà rodato e avrà raggiunto in pieno tutta la sua efficienza; solo allora, normalizzatisi gli attriti, sarà in grado di erogare tutta la potenza per la quale è stato progettato.

L'assestamento e la levigatura di cui si è parlato si raggiungono nella maniera dovuta soltanto se vi è una giusta lubrificazione tra le parti che si limano a vicenda, e soltanto se la temperatura rimane entro certi limiti, sia massimi che minimi, cioè soltanto se la temperatura non raggiunge punte eccessive (che produrrebbero pericolose dilatazioni), nè rimane insufficiente; è necessario inoltre che l'esplosione della miscela non produca sui pistoni pressioni di scoppio troppo elevate.

Appare dunque chiaro perchè durante il rodaggio non si deve andare al di sopra di certe velocità. Se si pensa poi che, affinchè la lubrificazione sia sufficiente — cosa indispensabile soprattutto in questo particolare periodo della vita del motore in cui gli attriti sono massimi — occorre che la pressione dell'olio raggiunga determinati valori, si capirà perchè non si deve andare neppure troppo piano. Più esattamente non si deve andare a una velocità troppo bassa per ogni marcia. Si può anche andar piano, purchè s'innesti la marcia giusta. Ed è qui che sbagliano molti automobilisti, i quali credono che sia meglio, per esempio, andare a cinquanta chilometri all'ora in quarta piuttosto che in terza, per tenere più basso il numero dei giri del motore.

Si faccia inoltre attenzione a non accelerare troppo in fretta con una marcia elevata e particolarmente in quarta: in simili condizioni il motore viene sollecitato molto di più (e per giunta in modo anormale) che se s'innesta la marcia inferiore. Infatti se si vuole avere una discreta accelerazione in quarta andando a una velocità modesta si dovrà per forza premere di più sull'acceleratore, e la pressione di scoppio raggiungerà valori troppo elevati per il periodo del rodaggio. L'essenziale è che l'acceleratore non venga mai spinto oltre la metà circa della sua corsa.

Proprio per non dover premere troppo sull'acceleratore è opportuno non caricare molto la macchina fintantochè il motore non è rodato, specialmente se si tratta di una «utilitaria». Sono altresì da evitare, se possibile, le salite troppo ripide.

Quanto deve durare il rodaggio? Non c'è una cifra che valga per tutti i casi. La durata del rodaggio varia non soltanto da modello a modello ma anche da un automobilista all'altro. Dipende dal modo in cui si fa lo stesso rodaggio: non si possono percorrere tremila chilometri a 60 chilometri all'ora, e poi di colpo passare a 100 o 120 chilometri all'ora.

A. F.

Rivoluzione nel traffico a Roma



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'assessore al Traffico annuncia per il mese d'agosto l'inizio di una rivoluzione nella disciplina del traffico nella capitale. Tra l'altro dal 1.o agosto sarà istituito in gran parte del centro storico il divieto di sosta per 5 ore al giorno. Il provvedimento interesserà 422 strade

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA DELLA FATALITA' E DELL'IMPRUDENZA A TRANI

Fulmina a catena tre persone un cavo spezzato dal temporale

Il filo ha colpito un ragazzo di dieci anni folgorandolo all'istante - La stessa sorte è toccata poco dopo a una donna e a un giovane che tentavano di prestare soccorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bari, 22

Spaventoso a Trani: tre persone, una donna e due giovani, sono morte folgorate da un cavo dell'energia elettrica urbana spezzato dal vento. Vittime la quarantottenne Angela Di Dio, un ragazzo di 10 anni, Cesare Bendini e il diciottenne Francesco Petaroscia.

L'agghiacciante disgrazia, con la fatalità di una tragica catena, si è verificata durante l'infuriare di un violento temporale. Il piccolo Cesare Bendini, sorpreso dalla pioggia accompagnata da folgori e da forte vento, ha cercato di raggiungere la propria abitazione alla periferia della città in via Bisceglie. Vi era quasi giunto quando una raffica di vento più forte delle altre ha spezzato un cavo ad alta tensione della corrente elettrica che, abbattendosi sul ragazzo, lo ha folgorato sul colpo La casalinga Angela Di Dio, abitante in quei pressi, uscendo sulla soglia della abitazione per rendersi conto delle condizioni del tempo, ha scoperto fra la pioggia il corpo inanimato del Bendini, figliuolo di suoi vicini di casa, ed è corsa per aiutarlo. Purtroppo, appena la donna ha toccato il piccolo, è stata anch'essa raggiunta dalla violenta scarica cadendo a sua volta riversa e priva di vita sul corpo del ragazzo.

Dato l'infuriare degli elementi nessuno s'è accorto subito della tragedia. Solo poco dopo il conducente di un'autocorriera con un gruppo di gitanti che per il maltempo procedeva ad andatura ridotta, ha scorto sul ciglio della strada i due corpi immobili. Ha fermato il grosso automezzo ed è sceso. A lui si è accompagnato il giovane Francesco Petaroscia, che si è avvicinato alle due vittime nell'inutile ma generoso tentativo di recare loro soccorso. Il suo gesto però doveva essergli fatale in quanto anch'egli è stato mortalmente investito dalla scarica elettrica sprigionatasi dal cavo rimasto sotto il corpo delle prime due vittime. Dalle prime indagini sembra che il Petaroscia abbia inciampato nel cavo.

Avvertita la polizia la zona è stata piantonata. Un medico legale, sopraggiunto poco dopo, non ha potuto fare altro che confermare la morte delle tre persone per folgorazione.

Il nubifragio era in corso da circa un'ora quando è stato folgorato il Bendini. Nelle strade e sui marciapiedi si erano formate pozze d'acqua. Anche sul luogo della disgrazia, a quanto sembra, in un dislivello del marciapiede si era raccolta la pioggia caduta in precedenza; il cavo spezzato — che portava energia all'impianto di illuminazione pubblica — doveva esservi caduto, secondo una prima ricostruzione, giusto nel mezzo.

La corrente, in quel tratto di linea aerea, è a 380 Volt; in condizioni normali — cioè senza l'acqua che faceva da conduttore e «metteva a massa» i corpi umani con il fondo stradale bagnato — le persone sarebbero state forse tramortite, anche ustionate, ma non sarebbero morte sul colpo. La presenza dello strato d'acqua piovana ha costituito quindi l'elemento determinante dell'accaduto. L'energia elettrica, presumibilmente, si è scaricata nell'acqua.

Il Bendini e la Di Dio, poco dopo la disgrazia, sono stati portati a braccia nelle loro abitazioni da congiunti e conoscenti. Per spostare le salme è stato però necessario rimuovere lo spezzone di cavo spingendolo con molta cautela con un bastone di legno.

Il Bendini quest'anno aveva frequentato la quarta elementare ed era stato promosso alla classe successiva con buoni voti. La Di Dio era sposata con un contadino ed aveva sei figli il più piccolo dei quali ha 14 anni. Il Petaroscia aveva frequentato il quarto anno dell'istituto industriale «Panetti» di Bari, per conseguire il diploma di perito elettrotecnico; si sarebbe dovuto iscrivere, dopo le vacanze, all'ultimo anno di corso. La gita a cui partecipava — organizzata da un'associazione giovanile — era cominciata a Bari alle prime ore del mattino di ieri ed aveva compreso una lunga fermata a Pugnochiuso (Foggia), sul Gargano. La corriera sulla quale la comitiva viaggiava era poi rimasta bloccata — vicino al luogo in cui era caduto il cavo — a causa degli ingorghi nel traffico determinato dal maltempo e dalla sospensione dei festeggiamenti per la Madonna del Carmine.

Oltre all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, è stata anche aperta un'inchiesta tecnica per accertare le cause dell'incidente. Il cavo si è staccato da un palo metallico ad un'altezza di cinque metri dal suolo. Una squadra di tecnici dell'Enel ha già compiuto un sopralluogo; dopo aver isolato e staccato il cavo spezzato, ha provveduto alla sostituzione del tratto di linea interrotto.

Carlo Imperio

NAUFRAGA IL MOTOSCAFO che traina Mike Bongiorno

Cagliari, 22

Mike Bongiorno è uscito illeso da un incidente nautico accaduto nella tarda mattinata di stamane al Poetto, la spiaggia cagliaritana. Bongiorno, che si trovava da alcuni giorni in Sardegna, si era recato a fare il bagno e dopo aver preso posto a bordo di un motoscafo veloce in compagnia dei fratelli Vergottini, di Milano e di una signora, si era diretto al largo, per fare un po' di sci acquatico. Improvvisamente, per uno strappo delle corde utilizzate per il traino dello sciatore il motoscafo è sbandato violentemente, facendo cadere in acqua tutti gli occupanti, e senza più controllo ha proseguito la sua corsa, fortunatamente senza urtare le persone cadute in acqua, finendo con lo schiantarsi contro una scogliera poco distante.

I naufraghi sono stati tratti in salvo, dopo pochi minuti, da alcuni motoscafi partiti dal porticciolo di Marina Piccola, da dove numerosi bagnanti avevano assistito all'incidente. Mike Bongiorno, i fratelli Vergottini e la signora sono stati portati a riva. Il gruppo ha quindi raggiunto la città e, nel primo pomeriggio, è ripartito per Milano.

UN TRONCO INIZIALE DI CENTO CHILOMETRI

La Jugoslavia inaugura il suo primo oleodotto

Sabato in funzione la «pipeline» dalla Sava al Danubio ma è previsto che raggiunga l'Adriatico vicino a Fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 22

Il 27 luglio prossimo sarà inaugurato a Bosanski Brod (Bosnia Erzegovina) il primo tronco del primo oleodotto jugoslavo. Tale tronco (di 106 km.) va da Bosanski Brod (sulla riva destra della Sava) a Opatovaz, presso Vukovar (sulla riva destra del Danubio). E' previsto che, in seguito, da Bosanski Brod l'oleodotto venga prolungato verso Nord-Ovest fino a toccare Sisak (Croazia) e poi venga fatto proseguire fino al «terminal» sulla costa adriatica, sito a Urigno (presso Fiume); ed è altresì previsto che da Opatovaz l'oleodotto stesso continui verso Sud-Est lungo il Danubio, toccando Novi Sad (Vojvodina) e finendo a Pancevo, a pochi km. da Belgrado, in Serbia. E' evidente, quindi, il primo importante requisito di questo oleodotto jugoslavo, che è quello di mettere in collegamento, con un percorso complessivo di circa 800 km., le cinque grandi raffinerie petrolifere di questo Paese, site appunto a Fiume, a Sisak, a Bosanski Brod, a Novi Sad e a Pancevo (le prime due dell'INA di Zagabria e le altre 3 della Petrolunion di Belgrado), che complessivamente hanno una produzione annua di 7 milioni (8 a fine '68) di tonnellate di petrolio. Ma la funzione principale — strategica, diremmo — dello oleodotto stesso è, evidentemente, quella di garantire che le cinque raffinerie siano in grado di lavorare greggio proveniente sia dai pozzi del Medio Oriente, da quelli libici e mediterranei in genere (scaricato al «terminal» occidentale adriatico di Urigno); sia il greggio proveniente dal Mar Nero, e cioè dall'Unione Sovietica, a mezzo di bettoline risalenti il Danubio e scaricanti al «terminal» orientale di Pancevo.

Questa «pipeline», che nel solo tratto finora realizzato da Bosanski Brod a Vukovar ha richiesto la spesa di quasi tre miliardi e mezzo di lire e che complessivamente ne costerà oltre 25 (i prezzi in Jugoslavia sono in generale assai più bassi che in Occidente); questa «pipeline» — dicevamo — è stata voluta dai dirigenti dell'economia jugoslava subito dopo la constatata felice realizzazione, da parte dell'Italia e della Germania occidentale, dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt. E' tuttavia da rilevare che essa è stata voluta soprattutto per la evidente necessità, manifestatasi da molto tempo, di eliminare i periodici «scontri» fra l'INA e la Petrolunion, i due maggiori enti petroliferi jugoslavi, in perenne conferenza sul piano commerciale interno e in aperta rivalità su quello logistico dell'approvvigionamento all'estero. E' accaduto numerose volte, infatti, che l'INA, per le sue due raffinerie di Fiume e di Sisak pretendesse dalla Petrolunion una parte del contingente sovietico di greggio che la Petrolunion stessa riceve normalmente, via Danubio, dai porti russi di Odessa e di Batum, adducendo come giustificazione una propria maggiore capacità di raffinazione di petrolio all'anno (quattro milioni di tonnellate contro tre della concorrente) e la necessità di intrattenere anch'essa rapporti commerciali con l'Unione Sovietica.

La più clamorosa di codeste controversie risale ad alcuni mesi orsono. Di essa si occupò tutta la stampa jugoslava e richiese l'arbitrato dello stesso Segretariato del commercio estero di Belgrado.

Per tornare all'oleodotto Fiume-Pancevo diremo che se il tratto intermedio Bosanski Brod-Opatovaz è stato realizzato, ciò è avvenuto con grandi sacrifici finanziari da parte del consorzio appositamente costituito tra l'INA e la Petrolunion. Ancora più gravi, ovviamente, sono le difficoltà di finanziamento dei rami «occidentale» e «orientale» di questa pipeline. Come abbiamo già accennato, si tratta infatti di affrontare una ulteriore spesa di più di mezzo miliardo di nuovi dinari (25 miliardi di lire) di non facile reperimento sul mercato finanziario di questo Paese; al punto che alcuni giornali, fra cui la «Borba», portavoce del partito comunista jugoslavo, dicono apertamente che «i lavori proseguiranno, ma con notevole ritardo».

Ennio Carratello

DUE SCONOSCIUTI PISTOLA IN PUGNO IN UNA BANCA DI AZZANO DECIMO

Rapinano quattro milioni e mezzo mentre suona la sirena d'allarme

Hanno rinchiuso due clienti e tre impiegati nella toilette dove c'è la suoneria Sono riusciti a eclissarsi sparando un colpo in aria - Ritrovata l'auto della fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Azzano Decimo, 22

Oltre quattro milioni e mezzo sono stati rapinati da due sconosciuti nella filiale di Azzano Decimo della Banca Popolare di Pordenone. Il fatto è avvenuto poco dopo le 16.20 di oggi, cioè pochi minuti prima della chiusura degli sportelli dell'Istituto bancario. In quel momento nel locale centrale della Banca si trovavano il titolare della filiale rag. Pietro Sartori, di 36 anni, residente ad Azzano Decimo, il cassiere Pietro Bottecchia, di 31 anni, (che sostituiva il collega Armando Marcuz, da alcuni giorni in ferie) abitante a Pordenone nel rione di Torre, l'impiegato Aldo Gorgatti, di 18 anni, residente a Tiezzo di Azzano Decimo, e i coniugi Giovanni Cuocato, di 23 anni, e Maria Pia Delfi, di 24 anni, entrambi residenti a Chions. Questi ultimi due, sposatisi da alcune settimane e rientrati dalla Svizzera, dove si trovavano per lavoro, erano entrati pochi minuti prima per effettuare il versamento di 800 mila lire. Stavano parlando con il rag. Sartori, quando sono entrati due sconosciuti con gli occhi coperti da grossi occhiali neri, con due borse di pelle davanti al volto e con due rivoltelle «Beretta» cal. 7,65 in pugno. Mentre uno si piazzava all'esterno del banco con l'arma spianata, l'altro intimava al Sartori, al Bottecchia, al Gorgatti e ai due sposi di entrare nel locale della direzione, che si trova sul retro del salone, e di piazzarsi contro il muro con le braccia alzate.

«Il primo che si muove — avrebbe minacciato — si può considerare morto». Il rag. Sartori, superato il comprensibile choc iniziale, ha invitato con un cenno i suoi dipendenti e i due coniugi a seguirlo invece nel corridoio che porta all'archivio e alla toilette. In quest'ultimo locale si trova, infatti, il secondo pulsante della sirena di allarme. Il rapinatore non ha obiettato per questa decisione e ha chiuso i cinque malcapitati con una doppia mandata di chiave.

Appena entrato nell'angusto locale il rag. Sartori ha azionato la sirena, mentre i due rapinatori stavano mettendo a soqquadro i cassetti del bancone su cui si aprono gli sportelli, impossessandosi di oltre 3 milioni e mezzo in banconote di grosso, medio e piccolo taglio, e vuotando anche la cassaforte dov'era depositato circa un milione pure in banconote.

Prima di allontanarsi quello che si è impossessato del denaro ha fatto un cenno al compagno e i due sono saliti su una «Giulia TI» coupé, targata TV 118008, di color blu, lasciata in sosta all'esterno. Nel dileguarsi uno dei due rapinatori si è affacciato a uno sportello dell'auto e dopo aver puntato la pistola contro l'orefice Enrico Paludet, di 37 anni, il cui negozio è attiguo alla banca, e che in quel momento si trovava all'esterno, ha sparato un colpo in aria. Il bossolo è stato raccolto subito dopo dalla signora Pigat, di 48 anni, titolare del bar Centrale, prospiciente i locali dell'Istituto bancario.

Al momento dello sparo vicino al Paludet si trovava il nipote Jan Patrich, di 13 anni, giunto da Parigi per trascorrere alcune settimane con i parenti di Azzano Decimo, che per l'emozione è svenuto. Intanto il Paludet, resosi conto che all'interno della Banca era successo qualcosa di anormale, si precipitava all'interno, chiamando a gran voce il Sartori. Riuscito poi a individuare il luogo in cui erano rinchiusi i cinque, li ha liberati. Subito dopo il Sartori ha telefonato ai carabinieri di Azzano e di Pordenone, che sono giunti sul posto al comando del maggiore Verna e del capitano Mannucci. Successivamente sono giunti anche il vicequestore dott. Adami, il dott. Dado, della Squadra mobile della Questura di Pordenone, e i capitani Mezzino e Campani.

Verso le 17 l'agricoltore Pietro Gabbana, di 35 anni, residente a Pravisdomini, che si trovava intento con il fratello a imballare e a caricare della paglia, ha avvertito che due sconosciuti erano entrati poco prima con un'auto, di colore scuro, in una strada laterale. Si erano poi inoltrati in un campo di granoturco. Poco dopo i due erano fuggiti a piedi, raggiungendo un camion di color grigio, attrezzato per il trasporto del bestiame, che sostava lungo la strada provinciale e che si era allontanato velocemente verso Pravisdomini.

Intanto nella filiale della Banca Popolare di Azzano si ricostruiva la dinamica della rapina, e il rag. Sartori si accorgeva con sorpresa che sul bancone si trovava ancora il portacarte, contenente le 800 mila lire dei coniugi Cuocato, che i due rapinatori non avevano evidentemente notato, perchè nascosto da un depliant di cartone.

Molte le versioni dell'accaduto e le descrizioni somatiche dei rapinatori, la più attendibile è però quella del rag. Sartori, che ha detto: «Ho attraversato un brutto momento, quando ho visto che uno dei due mi puntava alla testa una rivoltella di vecchio tipo, la cui brunitura era completamente scomparsa. Temevo proprio che volesse sparare. Posso dire che si trattava di due tipi dalla carnagione scura, che inforcavano grandi occhiali neri e calzavano guanti scuri. Avevano il viso coperto da una borsa di pelle e sembravano decisi a tutto. Quando hanno ordinato di metterci contro il muro e con le braccia alzate ho pensato subito al secondo dispositivo di allarme e ho preferito a farmi rinchiudere con gli altri nel locale di decenza. Soltanto così sono riuscito ad azionare la sirena di allarme».

Il giovane Claudio Perosa, di 15 anni, in servizio al bar Centrale, ha dichiarato che i due erano di media statura e di corporatura robusta. Uno portava n testa un cappello di paglia. mentre l'altro indossava una maglia di rete, di color blu.

L'auto, usata dai due rapinatori, è stata infatti ritrovata in un campo di granoturco a circa due chilometri da Pravisdomini, secondo le informazioni fornite dal Gabbana. La macchina, che risulta rubata questa mattina a Conegliano, è di proprietà della signora Flora Bertolo, di 45 anni, residente a San Pietro di Feletto (Treviso).

Gildo Marchi

OPERAZIONE ANTI-TOPI in corso a Rimini

Rimini, 22

Una vasta operazione anti-topi è in corso a Rimini in tutta l'area del centro storico, fra i corsi del fiume Marecchia (nei pressi del ponte di Tiberio) e del torrente Ausa (ai lati del ponte d'Augusto). L'operazione, che verrà estesa a tutta la riviera riminese, è stata affidata ad una ditta specializzata che usa i più moderni ritrovati della tecnica, e si svolge sotto il controllo dell'ufficiale sanitario comunale.

Il topicida che verrà usato è stato scoperto in Danimarca ed è ricavato dalla «scilla» o «cipolla di mare», una pianta marina innocua all'uomo ed agli animali domestici. Esso agisce lentamente sul sistema cardiocircolatorio dei roditori, provocandone la intossicazione del sangue e la morte sicura entro 10 o 15 giorni. Per evitare, poi, che le carogne dei topi vadano in decomposizione e siano causa di malattie infettive, si è provveduto ad aggiungere alla sostanza usata un altro prodotto, che provoca la completa disidratazione dei tessuti con conseguente mummificazione del topo.

Rimini è stata sottoposta al primo trattamento. Sono stati deposti i prodotti, che hanno la forma di pezzi rettangolari di impasto, incartati e con qualche parola a stampa (in quanto i topi amano moltissimo l'inchiostro; le esche sono state depositate nei posti dove sono stati segnalati i roditori.

Il 2 agosto i tecnici della ditta specializzata ritorneranno in città per l'accertamento dei primi risultati e per la deposizione di altri prodotti; infatti, la derattizzazione si ottiene entro l'arco di un anno.

LA PATETICA STORIA DI UN EX LEGIONARIO

SICILIANO ESULE IN AFRICA PER AMORE D'UNA VIETNAMITA

Conobbe la ragazza nella ritirata francese dall'Indocina ma non potendo sposarla in Italia è partito ora per Tripoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ragusa, 22

Si dice che nessuno riesca a piegare il destino e pareva che la dolce storia d'amore tra Nguyen Thi Hai e Giovanni Padua fosse appunto destinata a naufragare miseramente. Ma l'amore, alle volte, è capace di fare cose impossibili, di operare autentici miracoli, di piegare la stessa sorte. La storia di Nguyen Thi Hai e Giovanni Padua è sorprendente soprattutto per questo, per la prodigiosa conclusione che soltanto un grande amore poteva suggerire. Nguyen Thi Hai aveva seguito Giovanni Padua dal Nord Vietnam decisa a diventare, davanti a Dio, la compagna della sua vita; per amore aveva lasciato la sua terra, le sue cose più care, i suoi affetti; per amore aveva abbracciato la religione cattolica. Tutti i suoi sogni, però, stavano naufragando dinanzi alla crudele prospettiva di tornare, contro la sua volontà, nel Vietnam, di essere separata per sempre dal suo Giovanni. Ma Giovanni Padua non voleva che ciò accadesse, che la donna amata partisse sola per restare per sempre senza di lui. Allora ha preferito seguirla, abbandonando a sua volta i vecchi genitori, la sua terra, le sue cose più care.

Per comprendere meglio questo miracolo d'amore, questo prodigio che sembra fuori dal tempo in un'epoca come la nostra in cui i sentimenti sono diventati superficiali, bisogna raccontare questa dolce storia dal principio, fare un salto indietro di una ventina d'anni, sin da quando Giovanni Padua, che oggi ha quarant'anni, era un baldo giovanotto pieno di speranze nella vita. Fu allora che egli, con quell'ardore tutto giovanile, emigrò in Francia per motivi di lavoro. Vedeva tutto rosa, si sentiva il padrone del mondo. Nemmeno lui si rese conto del come e del perchè un giorno si arruolò nella Legione straniera; probabilmente perchè aveva sentito dire che i legionari riuscivano a farsi il gruzzolo piuttosto facilmente. Ma quando si ritrovò nel Vietnam, in un Paese dove tutti parlavano un'altra lingua e lo guardavano di traverso, cominciò a sentirsi roso dalla nostalgia per la sua terra lontana. Fu per spezzare quella sua solitudine e per crearsi uno scopo, in quell'inferno che si faceva sempre più pericoloso e impossibile, che Giovanni riversò il suo affetto su una ragazza, Bao Chin, figlia di povera gente; quando poi la giovane gli diede una figlia, Maddalena, Giovanni Padua per la prima volta si sentì felice.

Ed ecco che però le cose precipitarono: la guerra civile esplose in tutto il suo furore, il Paese si spaccò in due, i legionari che si trovavano a Nord dovettero ripiegare verso Sud per salvarsi la vita. Per Giovanni Padua furono giorni terribili; egli era combattuto fra il desiderio di portarsi via la bambina e il timore di essere crudele con la madre di sua figlia; ma Bao Chin, forse intuendo la tormentosa incertezza di Giovanni, preferì sacrificarsi piuttosto che dare un dolore al giovanotto strappandogli la piccina: «Portala via con te — gli disse piangendo — solo tu potrai vegliare su di lei e salvarla. Se resterà qui me la uccideranno. Preferisco morire e saperla al sicuro».

La nave sulla quale salì Giovanni Padua era piena di profughi diretti a Saigon. La coperta era affollata di donne, vecchi e bambini. Tutti piangevano mentre dalla terraferma giungevano i rimbombi dei cannoni e sinistri bagliori illuminavano le montagne. In un angolo una ragazza sui venticinque anni fissava con tristezza e curiosità insieme un militare impolverato col mitra a tracolla, le tasche piene di bombe a mano e una piccina di non più di due anni addormentata tra le sue braccia. Quella donna era lei, Nguyen Thi Hai; il soldato era Giovanni Padua; la bambina la piccola Maddalena.

A un tratto, come spinta da una molla, la giovane vietnamita si avvicinò al militare e dolcemente gli tolse dalle braccia la bimba addormentata: «Questa piccina — gli disse con un mesto sorriso, intuendo il dramma di quel soldato in fuga, — ha bisogno in questo momento di una mamma. Permettimi che sia io a occuparmi di lei». Così, da quel giorno, Giovanni, Maddalena e Nguyen Thi Hai rimasero assieme.

Appena giunti a Saigon, Giovanni Padua non ebbe il coraggio di dire addio a quella ragazza; qualcosa di lei gli era entrata nel cuore senza più uscirne. Anche la piccola Maddalena, troppo piccina per capire il dramma che stava vivendo, sembrava troppo legata a Nguyen Thi Hai che considerava la sua mamma. Lei, la dolce vietnamita, sembrava desiderosa di riversare su quelle due persone tutto il suo affetto. tutti i suoi sentimenti migliori. Rimasero tutti e tre insieme. Giovanni mise su una officina meccanica; e intanto, col passare dei giorni, l'amore per Nguyen Thi Hai aumentava come fosse la cosa più naturale del mondo. «Ho deciso di sposarti — le disse un giorno prendendole la mano —. Presto partiremo, andremo a Donnalucata, il mio paese».

Giunsero tutti e tre a Donnalucata poco più di due anni fa. Ma il matrimonio non potè celebrarsi, e questo fu il primo contrattempo. «Perchè io possa unirvi in matrimonio — spiegò loro il parroco — occorre che tutti i documenti siano in regola». Quelli di Nguyen Thi Hai, purtroppo, non lo erano, ne mancava uno, sicchè la ragazza si affrettò a richiederlo alle autorità nordvietnamite. Nel frattempo cominciò a frequentare il catechismo per convertirsi alla religione cattolica. Ma ecco che un altro ostacolo si parò dinanzi ai due «fidanzati» mettendo a repentaglio la loro felicità e tutte le loro speranze nell'avvenire. Il permesso di soggiorno concesso dalle autorità italiane alla giovane vietnamita stava per scadere e il famoso documento non arrivava. Facendo la spola fra la Sicilia e Roma, Giovanni Padua riuscì a far concedere alla sua compagna un altro permesso, un modo come un altro per allontanare il pericolo di essere separato da Nguyen Thi Hai ma non per eliminarlo. Una volta scaduto il secondo permesso di soggiorno, infatti, la giovane sarebbe stata costretta a far ritorno nel Vietnam ammenochè nel frattempo non fosse diventata la legittima moglie dell'ex legionario.

«Prima che me la portino via — ha detto ai suoi vecchi genitori, preparandoli a un'altra lunga separazione — devo metterla in salvo, condurla altrove, in un altro Paese, e ricominciare a sperare e lottare». Così, nei giorni scorsi, Giovanni Padua, Nguyen Thi Hai e la piccola Maddalena, che adesso conta dieci anni, sono partiti per Tripoli, esuli volontari in cerca di una felicità che sembra sfuggirli.

Franco Sampognaro

UN'INCHIESTA TELEVISIVA SCONFESSA TUTTI I TRATTATI STORICI

La fama di «liberatore» del Duce non spetta al colonnello Otto Skorzeny

Veri artefici dell'impresa sul Gran Sasso furono il gen. Student e il magg. Mors ma la verità fu taciuta per mettere in luce le SS in un'azione tanto importante

Roma, 22

«Comunque si faccia il nome di Skorzeny sui giornali, nei libri, in televisione, questi viene definito il liberatore di Mussolini. Ora bisogna chiarire: Skorzeny non liberò mai Mussolini. La paternità di quell'evento spetta di diritto unicamente a colui che elaborò il piano e che guidò le truppe per l'elaborazione del piano stesso. E con quel piano, Skorzeny non ebbe nulla a che fare. Skorzeny prese parte al volo sul Gran Sasso, è vero; ma attribuirgli la liberazione di Mussolini è un falso storico. Se fosse stata detta tutta la verità, allora non si parlerebbe di Skorzeny; allora il liberatore di Mussolini — rimasto finora in disparte — si chiamerebbe generale Kurt Student, cioè chi vi parla».

La clamorosa rivelazione, che sconfessa tutti i trattati storici che in 25 anni si sono occupati della questione, è stata ottenuta dopo vere e proprie indagini, durate alcuni mesi, dai giornalisti Sergio Zavoli e Arrigo Petacco, i quali hanno ricostruito, con documentazione e interviste, il periodo che va dal 18 luglio 1943 — data di convocazione del Gran Consiglio, l'organo superiore del partito fascista — al 12 settembre, quando Mussolini, arrestato a Villa Savoia il 25 luglio, venne liberato. La nuova versione storica su quegli avvenimenti è stata presentata stasera in un servizio della rubrica televisiva «Prima Pagina», servizio realizzato secondo la formula del «Teatro-inchiesta», questa volta però con i veri protagonisti in scena. Zavoli e Petacco hanno intervistato fra gli altri: il gen. Kurt Student (avvicinato nei pressi di Hannover); il capitano Heidrich Gerlach, il pilota che prese a bordo del suo aereo, sul Gran Sasso, Mussolini (Gerlach è stato intervistato a Kassel); il colonnello delle «SS» Eugenio Dollman, rappresentante di Himmler in Italia (a Monaco); il colonnello delle «SS» Otto Skorzeny (a Madrid); i generali Giuseppe Castellano, Luigi Marchesi e Ambrosio, quest'ultimo Capo di S. M. in quel periodo, l'avv. Mario Zamboni.

Domanda: «Chi studiò il piano dell'arresto?»

Gen. Castellano: «Io ebbi ordine fin dall'aprile 1943 dal mio Capo, gen. Ambrosio, di studiare questo piano. L'arresto era previsto per il 26 luglio, lunedì; senonchè il 25 sapemmo da Acquarone che Mussolini aveva chiesto udienza al Re...». Che cosa accadde nell'Ambasciata tedesca all'annuncio dell'arresto di Mussolini? la domanda viene rivolta al col. Eugenio Dollman. «Vi era una grande confusione; il disordine era enorme perchè venivano uno dopo d'altro dei capi fascisti, non per aiutare Mussolini, non per chiedere aiuto per Mussolini, ma per loro stessi».

Eccoci alle vicende della liberazione di Mussolini. Col. Otto Skorzeny: «Nell'estate del 1943 comandavo un battaglione speciale di «SS». Il 25 luglio — era domenica — mi fu comunicato che dovevo recarmi al quartier generale del fuhrer; un'ora dopo salii su uno «Junker 52» che mi portò nella Prussia orientale...».

Domanda: come scoprì che Mussolini si trovava sul Gran Sasso? Skorzeny: «Le comunicazioni via radio che si svolgevano in Italia erano sotto il nostro controllo; riuscii ad intercettare una notizia proveniente dall'ispettore di polizia Gueli, che citò testualmente: «I preparativi sul e intorno al Gran Sasso sono stati portati a termine». Mussolini, dunque, era lassù. Mi presentai a Mussolini gli dissi che mi aveva mandato Adolfo Hitler per liberarlo e che ora era libero. Mi parve essere molto, molto contento di ciò, anche se mi fece l'impressione di essere assai depresso». Skorzeny descrive poi la partenza dal Gran Sasso: «Avevo previsto di raggiungere Roma via terra, ma il nostro collegamento radiofonico con Roma si interruppe e giudicai troppo rischioso quel progetto. Ricorremmo a un aereo tipo Cicogna che atterrò circa mezz'ora dopo il compimento dell'azione davanti all'albergo Campo Imperatore. Prima di prendere quota, precipitammo lungo un pendio: soltanto così potemmo raggiungere la velocità necessaria».

Domanda: Come venne annunciata al mondo la liberazione di Mussolini? Skorzeny: «La radio tedesca trasmise la stessa domenica 12 settembre, alle 22 circa, un bollettino straordinario che annunciava che Mussolini era stato liberato. Il giorno dopo, la prima pagina di tutti i giornali tedeschi era occupata dalla notizia. Poi Mussolini parlò alla radio, personalmente».

La versione di Skorzeny è contestata dal gen. Student, dal col. Dollman, dal pilota Gerlach. Dice Dollman: «I veri protagonisti sono: il comandante generale Student, il suo capitano Gerlach, il maggiore Mors, del Lehrbattalion. Mors era il capo del battaglione paracadutisti e aveva l'incarico da parte di Student di comandare là, sul Gran Sasso, tutta l'impresa. Skorzeny, per Student e per i suoi ufficiali, era un osservatore di polizia e niente di più. L'affare Skorzeny — dice ancora Dollman — mi pare, vedendolo oggi, un gioco combinato tra il Ministro della Propaganda Goebels e il Reichfuherer "SS" e in favore delle "SS"».

Student: «Quando venni a conoscenza dei primi comunicati, protestai immediatamente. Mi recai in volo da Goering e gli feci un rapporto sulla realtà dei fatti. Goering disse: "Ci avevo pensato anch'io, ma ormai non possiamo più smentire la versione del Fuhrer"». Cap. Gerlach: «Skorzeny era incaricato dei preparativi riguardanti la parte poliziesca della storia. Al momento in cui cominciò la missione, il suo compito era praticamente esaurito». Student: «L'azione militare fu del maggiore Mors, che guidava il battaglione di addestramento dei paracadutisti di stanza al lago di Nemi. Fu lui ad essere incaricato da me della liberazione di Mussolini».

Domanda: Se dovesse consegnare alla storia il nome del liberatore di Mussolini, che indicherebbe? Student: «Quale liberatore di Mussolini direi: Mors». Con queste dichiarazioni, tutta la faccenda e tutti i resoconti storici legati a quell'episodio cambiano aspetto perchè fino a oggi era stata accettata la versione Skorzeny. Student spiega: «Io stesso mi ero rassegnato a questa leggenda. Voglio dire che, dopo averlo amaramente rimproverato, mi ero accontentato di una lettera di Skorzney nella quale egli ammetteva senza possibilità di equivoco di non essere stato lui il liberatore di Mussolini. A questo punto, per chiarire i fatti, sarebbe stato necessario un processo in Tribunale. Per ristabilire la verità ho fatto vari tentativi, ma d'altra parte vi era in gioco una posta molto alta: la reputazione delle "SS". Avrei dovuto contestare delle imprese che ormai facevano parte della storia del corpo. Ecco perchè non si è saputa la verità prima di ora».

Quando a Skorzeny è stato fatto il nome di Mors, egli si è limitato a dire: «Il maggiore Mors occupava con i suoi paracadutisti la valle per assicurarsi il ritorno, che noi originariamente volevamo fare via terra fino all'aeroporto dell'Aquila».

SARAINA FRESCHI E' STATA RITROVATA PRESSO AGRIGENTO

ERA SEGREGATA IN UNA CASA LA BIMBA SCOMPARSA A PALERMO

Allarmata dalle ricerche la donna che la teneva l'ha affidata ai carabinieri Voleva impietosire la gente portando in giro la piccola in cerca d'elemosina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 22

Saraina Freschi la bimba di tre anni scomparsa da casa giovedì scorso è stata ritrovata. Era a Cianciana (Agrigento) presso una famiglia che la teneva segregata in attesa — pare — di poterla condurre in giro per commuovere la gente ed ottenere generose elemosine. Una storia dunque, che ricorda quella delle due orfanelle ambientata nei bassifondi parigini di un'epoca ormai remota. La piccola è già stata riconsegnata ai genitori, che mentre scriviamo, viaggiano verso Palermo.

E' stato verso le 16 di questo pomeriggio che una donna, Vincenza Cusimano di 47 anni nativa di Palermo ma residente da tempo a Cianciana, si è presentata ai carabinieri del Comune agrigentino per riconsegnare la piccola Sarina. Ha detto che l'aveva tenuta come una figlia, che le si era affezionata ma che non è riuscita a nasconderla quando ha sentito che centinaia di persone erano alla ricerca di Sarina. Vincenza Cusimano ha due figli il più piccolo dei quali ha compiuto i dieci anni. Il marito è un invalido civile e pare che l'unica fonte di guadagno per tutta la famiglia sia l'accattonaggio. Una bimba di tre anni tra le braccia avrebbe aiutato non poco la donna a commuovere i passanti.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Palermo — La piccola Saraina Freschi dopo il suo ritrovamento

Vincenza Cusimano però afferma che non aveva alcuna intenzione di sfruttare la piccola per mendicare. Dice di averla avuta in consegna da suo fratello il quale le avrebbe detto di avere trovato la bimba sperduta per la strada. La verità si saprà ben presto dopo che i carabinieri avranno espletato le indagini del caso. Per ora tutte le attenzioni sono per Saraina che finalmente, dopo cinque giorni di segregazione, è tornata alla sua mamma e al suo papà.

Alla «Vucciria», la Casbah palermitana dove la famiglia Freschi abita, la notizia del ritrovamento della piccola si è diffusa con la velocità della folgore. Tutto il quartiere era stato in pena per tutti questi giorni e a centinaia avevano partecipato alle ricerche bussando di porta in porta per una vasta zona della città a chiedere notizie e per buttarsi su tracce risultate poi inconsistenti. Saraina Freschi era stata rapita giovedì pomeriggio della settimana scorsa, cioè 5 giorni fa.

Era uscita da casa in compagnia di due sorelline per andare a comprare un gelato, ad un certo momento le tre piccine si sono imbattute in un individuo che ha tentato di accarezzarle. Le due bimbe più grandicelle sono scappate verso casa; Saraina è rimasta sola in strada. Da quel momento si sono perse le sue tracce. A Palermo grava da alcuni mesi la psicosi del bruto. Si teme che un maniaco abbia fatto sparire i tre bambini scomparsi da Aspra circa due mesi fa.

Franco Desio

CRONACHE SPORTIVE

CONTINUANO I PRODIGI NELLA PISCINA DI LOS ANGELES

QUATTRO RECORD MONDIALI PROLOGO AI CAMPIONATI AMERICANI

Debbie Meyer segna sui 1500 metri 17'31"2 e di passaggio 9'19" sugli 800
La Muir primatista nei 200 dorso (2'23'8), Cary Hall nei 400 misti (4'43"4)

Los Angeles, 22

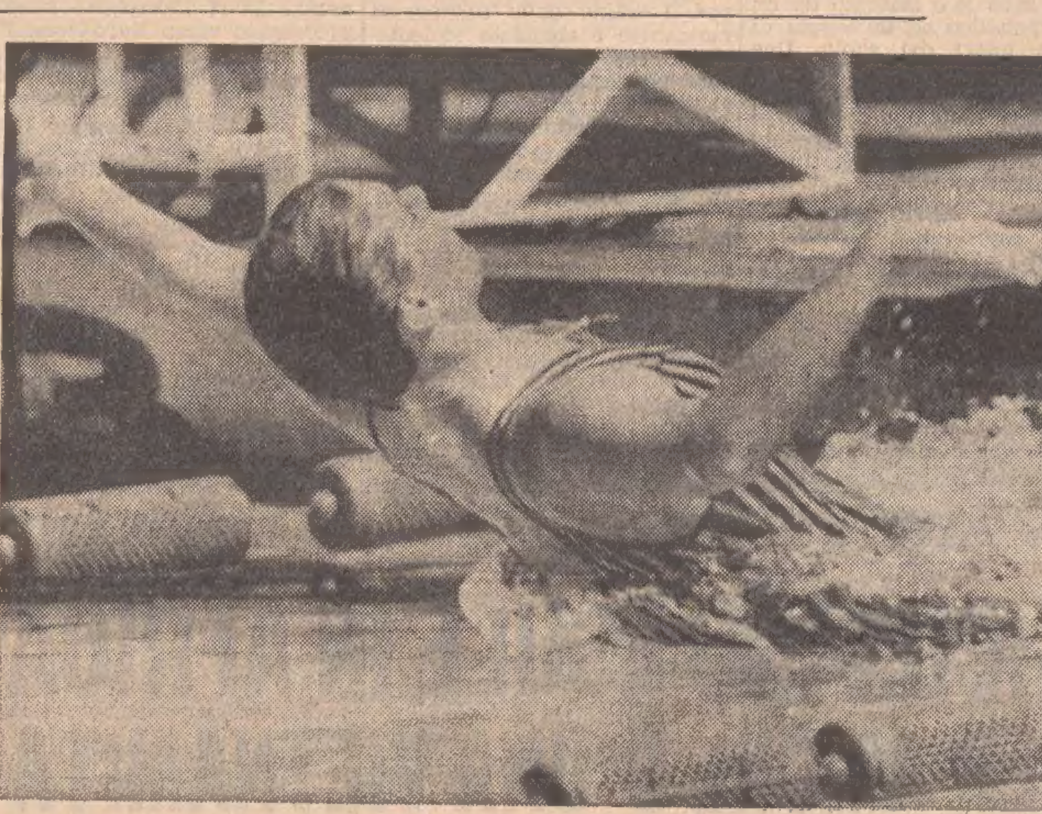
Quattro primati del mondo di cui due stabiliti ieri dalla sola Debbie Meyer (di 15 anni) e per giunta nella stessa gara, hanno caratterizzato l'annuale riunione di nuoto di Los Angeles, ultima manifestazione natatoria prima dei campionati nazionali degli Stati Uniti che si svolgeranno ai primi di agosto a Lincoln (Nebraska). Debbie Meyer, la bionda giovane studentessa di Sacramento, fenomeno fra i fenomeni del nuoto americano, ha migliorato di 19 secondi il proprio record mondiale dei 1.500 metri stile libero in 17'31"2, dopo aver battuto, al passaggio, di 3"9 l'altro proprio primato degli 800 metri in 9'19". I suoi precedenti record erano rispettivamente di 17'50"1 (la Meyer è l'unica donna nel mondo ad aver superato la barriera dei 18 minuti su questa distanza) e di 9'22"9 ed entrambi risalivano allo scorso anno.

Da parte sua, Karen Muir, la ragazza prodigio sudafricana (anch'essa di 15 anni), ha abbassato il proprio record mondiale dei 200 metri dorso in 2'23"8, battendo di 3 decimi di secondo il suo precedente limite stabilito sulle 200 yarde nel gennaio scorso e ciò, come d'altronde la stessa Meyer, senza essere stata impegnata minimamente dalle avversarie.

Debbie Meyer, che ritiene di poter realizzare meno di 9'10" negli 800 metri prima dei Giochi olimpici del Messico, è passata ai 400 metri in 4'35"1, a 6"1 dal suo record del mondo che è — «molto provvisorio» come lo ha definito essa stessa — di 4'29". Karen Muir, che sarà la grande assente a Città del Messico in ottobre, gareggerà a Lincoln dove conta di migliorare i propri primati nel dorso (1'6"4 nei 100 metri e 2'23"8 nei 200 metri), avendo realizzato 1'7"3 venerdì nella distanza più corta.

Cary Hall — 16 anni — è stata la grande vedetta maschile ed ha relegato in secondo piano tutti i suoi più anziani avversari: Greg Charlton, vincitore tuttavia dei 400 metri in 4'11"4 (terza migliore prestazione dell'anno) e dei 200 metri stile libero in 1'58"2, e Mike Burton, vincitore dei 1.500 metri in 16'53"2. Il californiano di Long Beach, infatti, non solo ha battuto il record del mondo dei 400 metri misti in 4'43"4, ma ha anche vinto i 200 metri dorso in 2'15"2, ha conquistato il quinto posto nei 400 metri stile libero in 4'20"4 e un inatteso secondo posto nei 1.500 metri in 17'1"6.

Infine, vanno rilevati anche i buoni risultati ottenuti da John Ferris, una speranza fra le tante per i Giochi olimpici che ha vinto i 200 metri farfalla in 2'6"9 (seconda migliore prestazione mondiale dell'anno), i 200 metri misti in 2'14"7 ed è terminato secondo dietro Hall nei 400 misti in 4'49"8.



Los Angeles — Possente partenza della sudafricana Karen Muir nella gara dei 200 dorso finita con l'abbassamento del record mondiale della specialità. La Muir non andrà alle Olimpiadi a causa dell'esclusione del Sud Africa dai Giochi (Telefoto UPI al «Piccolo»)

LE QUOTE TOTIP

Ecco le quote del concorso Totip di domenica scorsa: ai punti 12 lire 3.167.984; ai punti 11 lire 96.732; ai punti 10 lire 9542; monte premi: lire 38 milioni 015.818.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 13 undici e 136 dieci. A Trieste sono stati realizzati un undici, con 4 dieci, al bar Catina; un undici ancora al bar Catina; un undici al bar «Sì» e uno al «Mio» bar.

ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' PROFESSIONISTICHE

Stacchi confermato presidente della Lega

Pianelli e Mazza sono stati eletti vicepresidenti

Milano, 22

Al termine dell'assemblea delle società di Lega nazionale, il dott. Aldo Stacchi è stato riconfermato presidente della Lega. Stacchi è stato confermato a grande maggioranza nell'assemblea riunitasi nel pomeriggio sotto la presidenza del presidente della FIGC dott. Artemio Franchi. Nella carica di segretario - tesoriere è stato confermato il dott. Michele Giuffrida.

Come delegati della Lega nazionale nel Consiglio federale sono stati designati: il dott. Franco Carraro e il comm. Remo Giordanetti per la Serie «A» e l'avv. Oreste Granillo per la Serie «B».

Nelle assemblee di stamane le società di Serie «A» regolarmente rappresentate erano 15; quelle di Serie «B» 19. Il comm. Orfeo Pianelli è stato eletto vicepresidente della Lega nazionale calcio professionisti per la Serie «A», mentre il comm. Paolo Mazza è stato eletto vicepresidente per la Serie «B».

Il Consiglio direttivo per la «Serie «A» risulta così composto: Arrica (Cagliari), Baglini (Fiorentina), Fraizzoli (Inter), Colantuoni (Sampdoria), Giacometti (Lanerossi), Scota (Bologna) e Maj (Atalanta). I componenti del Consiglio direttivo per la Serie «B» sono: Lupi (Brescia), Ceravolo (Catanzaro), Cardin (Padova), Zenesini (Mantova) e Lari (Reggiana).

SCI NAUTICO

Spettacolare esibizione a Grignano e a Trieste

Due spettacolari manifestazioni, una diurna e l'altra notturna, si svolgeranno domenica a Trieste, organizzate dalla Società Riviera Triestina. Si tratta di esibizioni di sci nautico che non mancheranno di attrarre l'attenzione per la loro originalità.

Al mattino la manifestazione si svolgerà nella baia di Grignano. Si potrà assistere a parecchie evoluzioni, come il passaggio di sciatori in formazione a piramide, evoluzioni con aquilone, slalom con monoski, esibizioni di figure e passaggio con bandiere. La manifestazione diurna inizierà alle 10, mentre quella notturna, molto spettacolare che si svolgerà nel Bacino San Giusto, prenderà il via alle 20.

UN LUSINGHIERO SUCCESSO

Dichiarazioni di Guabello sui campionati dell'AICS

In una cornice festosa di pubblico e di atleti si sono conclusi domenica i IV campionati nazionali dell'AICS; il successo della manifestazione è stato del tutto lusinghiero e i più di cinquecento atleti convenuti nella nostra città per parteciparvi, hanno dato il meglio di loro stessi per cercare di conquistare l'ambito titolo di campione italiano.

«Sono veramente contento di come si sono svolti questi campionati — ha detto il presidente dell'AICS Guabello —, e ciò anche se sotto il profilo tecnico i risultati non possono essere certo considerati eccezionali. Ma per la nostra associazione non sono i risultati che contano; non si va a caccia di record nè si pretende di battere atleti più qualificati. Noi intendiamo, nel limite delle nostre possibilità ma con tutte le nostre forze, praticare un'attività volta ad affratellare tutti i giovani sportivi italiani; vogliamo che imparino a conoscersi a rispettarsi a superare ogni prevenzione campanilistica, a vivere da veri sportivi al di sopra di quello che può essere il "valore" inteso in senso tecnico, di ognuno di essi.

«Ed è con profonda soddisfazione che anche in questa cordialissima e ospitale Trieste ho constatato come questo nostro programma vada facendo progressi da gigante. In effetti tutti gli sportivi triestini hanno potuto constatare in queste quattro giornate quale accordo regni tra tutti gli affiliati all'AICS. Qualche inconveniente è successo, come ad esempio la squalifica di due giocatori della Matteotti di S. Fili; ma il tutto è stato sportivamente risolto, senza settarie prese di posizione e quel che più conta avendo inculcato negli interessati la convinzione che si era agito in ossequio alla più ortodossa delle giustizie sportive».

Cala così il sipario su questa bella festa della gioventù, una gioventù che dedica i suoi momenti di svago allo sport, una gioventù dunque degna del massimo rispetto.

L. G.

PASSERELLA DEI NUOVI ACQUISTI ROSSOALABARDATI

IL DIFENSORE NILO FACCA HA COMPLETATO GLI ESAMI MEDICI

Ulteriori contatti con il Torino per il centrocampista Varnier



(Foto de Rota)

Nilo Facca fotografato durante il suo breve soggiorno a Trieste

Con la presentazione di Nilo Facca, la Triestina ha concluso ieri la sua passerella dei nuovi acquisti: Giacomini, Paina, Sgarini, Tumiati e appunto Facca. Il difensore granata era giunto a Trieste già venerdì per sottoscrivere l'accordo economico e, ieri mattina, accompagnato dal massaggiatore Em[illegible]li, ha completato gli esami medici rientrando nel pomeriggio a Pordenone, dove risiede assieme alla famiglia.

Nilo Facca ha accolto con soddisfazione la notizia del suo trasferimento in rossoalabardato. «Sarà questa — ha detto — la mia prima esperienza in un campionato nazionale e ci tengo a fare bella figura. La Triestina poi è sempre la Triestina per cui non potevo sperare di occuparmi meglio. Sono contento inoltre per il fatto che potrò proseguire gli studi universitari».

Facca, nato il 10 luglio del 1948 a Pordenone, ha esordito con la maglia neroverde quattro anni fa nella squadra juniores allenata da Memo Trevisan che ha vinto il titolo italiano della categoria. Due stagioni or sono è stato prelevato dal Torino e con la maglia granata ha vinto la «Coppa Primavera». L'anno scorso ha disputato quasi tutte le partite del torneo «De Martino».

— *Quale ruolo preferisce?*

«Per me non fa differenza purchè non si tratti di fare il portiere o il terzino sinistro. Con il Torino ho giocato prevalentemente con la maglia numero due, ma anche da "libero" me la cavo abbastanza bene».

— *Conosce già qualche giocatore alabardato?*

«Non personalmente. Ho giocato ad esempio contro Paina, un tipo sempre pericoloso, che tira e segna. Si tratta di un attaccante che non vorrei avere per avversario diretto...».

— *E di Varnier, che la Triestina sta trattando, cosa può dirci?*

«Siamo stati assieme una stagione e abbiamo preso parte a diversi tornei. Può fare il laterale o l'interno, ed è un giocatore molto prezioso anche se sino a oggi non è stato troppo fortunato. Due anni fa, nel corso del torneo di Viareggio, dopo che aveva debuttato in «A» contro il Milan, nella partita con il Dukla si è procurato una doppia frattura alla gamba sinistra: perone e tibia. Mi ricordo come fosse oggi quella giornata in quanto poco dopo mi infortunai al volto e si resero indispensabili sette punti di sutura».

Per quanto riguarda Varnier, la Triestina si rimetterà in contatto nella giornata odierna con il Torino. L'esito delle trattative, dopo il colloquio che il giocatore ha avuto venerdì a Trieste con l'avv. Poillucci, è subordinato alle eventuali richieste che perverranno alla società granata per il giocatore. Se qualche società di Serie B si farà avanti, allora le probabilità che Varnier indossi la maglia alabardata diminuiranno di molto, diversamente l'affare dovrebbe andare in porto.

Questa sera si conoscerà la destinazione di Kuk, il terzino conteso fra Triestina e Atalanta. La segreteria alarbardata ha inviato sabato la sua offerta in busta chiusa, e oggi saprà se la società bergamasca ha offerto di più o di meno per assicurarsi il forte difensore.

C. N.

STATI UNITI - SPAGNA DI COPPA DAVIS

Gli americani felici per la vittoria iberica

Temevano i nostri campi in terra battuta

New York, 22

La Spagna, vittoriosa sull'Italia nella finale europea del gruppo «A» della Coppa Davis, incontrerà gli Stati Uniti nella semifinale interzone sui campi di cemento di Cleveland (Ohio) dal 16 al 18 agosto.

Il successo degli spagnoli è stato accolto con soddisfazione e compiacimento dagli americani che da tre anni attendono di prendersi la rivincita sui giocatori iberici. Infatti, fu proprio contro la Spagna, nel 1965 a Barcellona, che la squadra statunitense capitanata allora da George McCall, conobbe la prima di una serie di pesanti sconfitte che le avrebbe sbarrato la strada verso la finalissima di Coppa Davis.

«La vittoria della Spagna ha fatto meglio il nostro gioco di un successo italiano, perchè lo incontro con la Spagna si svolgerà da noi, mentre avremmo dovuto affrontare gli italiani a casa loro, inevitabilmente sulla terra battuta, dove i nostri giocatori si trovano a disagio», ha dichiarato Robert Kelleher, presidente della Federazione americana, dopo aver appreso il risultato della qualificazione della Spagna.

Per incontrare Santana e compagni sui veloci campi di cemento dello stadio «Harold H. Clarck» dove gli americani perdettero l'ultima volta la celebre «insalatiera» d'argento nel 1964, il nuovo capitano americano allineerà i giocatori che hanno superato in successione quest'anno le Antille Britanniche, il Messico e l'Ecuador nella Zona americana, vale a dire: Arthur Ashe e Clarck Graebner nei singolari e Stan Smith e Bob Lutz nel doppio.

«Noi abbiamo buone speranze per qualificarsi per lo challenge-round. Temevamo solamente una vittoria italiana che ci avrebbe obbligato a giocare sulla terra battuta. Ormai tutti i nostri incontri si svolgeranno sul cemento o sull'erba e la stessa Australia, dopo la decimazione del suo tennis dilettantistico, è diventata un'avversaria superabilissima quest'anno nella Coppa Davis che sarà, io spero, l'ultima riservata esclusivamente ai dilettanti», ha aggiunto Robert Kelleher.

Trieste - Slovenia alle 18 all'Ausonia

Questo pomeriggio con inizio alle ore 18, avrà luogo un incontro giovanile di nuoto tra la rappresentativa della Slovenia e quella di Trieste. La manifestazione si svolgerà al bagno Ausonia poichè l'Unione Triestina Nuoto, per l'occasione, ha messo a disposizione la vasca dello stabilimento.

I nostri nuotatori hanno già in precedenza incontrato rappresentative giovanili della Slovenia e finora gli ospiti si sono dimostrati leggermente superiori ai triestini. Ma forse questa volta non vi sarà una forte supremazia degli jugoslavi perchè è stato cambiato il solito regolamento che si segue in manifestazioni simili. Infatti invece di far gareggiare in ogni prova due atleti al limite del '54, si è preferito inserire nelle singole gare anche quelli al limite del '55.

La nostra rappresentativa comunque vanta atleti a livello nazionale e specialmente nel settore maschile non mancano i nomi di prestigio. Nel dorso Lugnani ha buone possibilità di vittoria; lo stesso discorso può essere valido anche per Scocchi, che già in precedenti confronti aveva prevalso sugli avversari della Slovenia. Nel settore femminile l'elemento di maggiore spicco è Giuliana Zolia che ha molte probabilità di aggiudicarsi i 100 delfino.

La rappresentativa triestina risulta così composta: Coslovi, Carabellese, Caproni, Bafanelli, Tinolli, Cimenti, Divich (Triestina); Papagna, Boscolo, Penso, Mosetti, Zetto, Zolia, Rocatti (Edera); Scocchi, Lugnani, Delise, Novello, Gasperini (Rari Nantes); Violin, Divich, Franzelli, Colummi (Centro Nuoto).

IN SETTEMBRE A TRIESTE

Quattro nazioni al torneo di pallavolo

Dal 6 all'8 settembre si svolgerà nella nostra città la Coppa «Città di Trieste» di pallavolo. La manifestazione, assegnata dalla FIPAV a Trieste in occasione del Cinquantenario della Redenzione, assumerà un carattere internazionale, in quanto vi parteciperanno le nazionali dell'Ungheria, del Belgio, della Francia e dell'Italia. Per l'occasione gli azzurri utilizzeranno gli elementi che in questi ultimi tornei si sono particolarmente distinti, quali Nannini, Roncoroni, Mattioli, Salemme e Nencini.

MERCATO ESTIVO DEI CALCIATORI

Mora va alla Lazio Il Verona riscatta Maddè

Voci parlano di Mario Corso in vendita

L'ormai imminente chiusura del mercato ha dato un po' di brio alle società, che ieri si sono mosse con maggior consistenza. Nessun colpo grosso, ma in compenso parecchi trasferimenti di giocatori minori, che sono andati a rinforzare le «provinciali». Il Verona ha riscattato il centrocampista Maddè già in comproprietà con il Milan, mentre la Roma ha concluso le trattative con il Mantova per il passaggio di Enzo. Concluso anche, manca solamente qualche piccolo dettaglio, il passaggio di Mora dal Milan alla Lazio. I campioni d'Italia hanno ceduto anche Saltutti al Foggia. Il Vicenza ha riscattato il libero Calosi, che aveva in comproprietà con la Fiorentina, mentre il Brescia si è assicurato il centravanti Turchetto e ha dato al Perugia Mazzia e Frezza.

La Sampdoria cederà Vieri se il gioco varrà la candela. Per il centrocampista si chiedono milioni (molti) e due o tre giocatori. Come potrà il Bologna accontentare i blucerchiati? Se effettivamente si tiene al giocatore dovrà dare Fara, (forse Tentorio), Fogli e milioni. Quindi Fogli non andrà più al Milan, o forse ci arriverà ugualmente ma attraverso la Sampdoria. Passalacqua insiste per il giocatore e sembra abbia raggiunto un accordo di massima con i genovesi qualora il mediano bolognese prendesse la via della Liguria.

Allodi che ha lasciato l'incarico a Manni (il modenese passato alla segreteria dell'Inter), sembra abbia anche spianato la strada al suo successore per qualche colpo grosso. Inutile voler far nomi poichè non è facile azzeccare, specialmente di questi tempi che tutte le previsioni sono completamente sbagliate. Intanto il nome di Corso è nuovamente rimbalzato al Gallia. Del mancino si parla molto. Si dice che sicuramente lascerà l'Inter, poichè è difficile che trovi posto nella squadra, tutta movimento e impegno, che vuole Foni. Per quanto si voglia mimetizzare il valore di Corso (è stato detto che per l'ala interista non c'è un grande interesse di mercato) si sa che il giocatore interessa a parecchie società, e tutte grandi. Ora, come a suo tempo abbiamo rilevato, Corso potrebbe entrare in un grosso affare, che lo porterebbe in qualche squadra in cambio di qualche altro grosso giocatore.

Nereo Rocco ha lasciato ieri Trieste, diretto a Milano per seguire da vicino la conclusione del mercato. Evidentemente Passalacqua ha richiesto la sua presenza, poichè ci sarà la possibilità di attuare qualche «giro» di giocatori abbastanza complicato. Domani, probabilmente, si conoscerà anche la nuova società di Angelillo. In corsa ci sono due squadre: Verona e Pisa. Ultima notizia sul Milan, diamola con beneficio d'inventario, forse ci sono ancora speranze per Ferrini. Rocco ha detto che, oltre a Fogli, non ci saranno altri acquisti. «Possiamo puntare ancora solamente a grossi nomi — ha aggiunto il tecnico —, Riva per esempio...».

In queste ultime battute del mercato si sentono parecchi nomi, che vengono inseriti in molte trattative. Si tratta anche di giocatori molto noti come Amarildo, Combin, Leonardi, Giubertoni e i soliti Vieri, Riva e Juliano. Qualcuno di questi cambierà sicuramente maglia. Per Leonardi, per esempio, è questione di ore poichè l'ala varesina andrà probabilmente alla Roma, anche se per lui la Juventus dimostra un particolare interesse. Per Giubertoni, dopo che il Bologna lo ha richiesto ufficialmente al Palermo, anche l'Inter si è dimostrata interessata. Entrambe hanno gettato sul tappeto delle trattative la bella cifra di 250 milioni.

G. B.

«No» di Trevisan all'Udinese

Ettore Trevisan non sarà il nuovo allenatore dell'Udinese. Il tecnico triestino, infatti, ha rifiutato le proposte bianconere poichè ha ritenuto difficile una sua collaborazione con il nuovo direttore tecnico Viani. I motivi sono da ricercarsi nel fatto che mastro Gipo vorrebbe disporre completamente della squadra togliendo all'allenatore qualsiasi iniziativa.

In queste condizioni Trevisan non si sente di poter svolgere un onesto lavoro. L'allenatore triestino ha dimostrato più volte il suo valore, prima con il Pordenone e poi con la Mestrina, dove ha valorizzato parecchi giocatori. Ora un tecnico come lui ha bisogno di una certa libertà, che all'Udinese gli sarebbe negata. Frattanto, oggi egli sarà a Milano per discutere su alcune offerte fattegli da altre società.

UN ACCORDO SULLA VIA DELLA CONCLUSIONE

Abbinamento della SGT per il basket femminile

Il nome della Ditta consociata è ancora segreto

La squadra femminile della Ginnastica Triestina avrebbe trovato l'abbinamento necessario per poter proseguire la sua attività nel massimo campionato cestistico. Questa notizia, che non ha ancora avuto conferma ufficiale da parte dei dirigenti del sodalizio bianco-celeste, è frutto di una ridda di voci raccolte nell'ambiente della pallacanestro. Come si è detto, i responsabili della Ginnastica pur non confermando, non hanno neanche smentito tale notizia trincerandosi dietro un molto diplomatico «no comment». A quanto ci risulta la industria disposta a finanziare la squadra di Ghietti ha dimensioni europee, e a Trieste, ha in funzione uno dei suoi più importanti stabilimenti. Cadono dunque tutte le voci relative a possibili abbinamenti con Oransoda, Clorodont e Palmolive.

Dalle voci incontrollate raccolte sembra che un accordo di massima sia già stato raggiunto fra la società sportiva e i rappresentanti di questa industria che assumendosi questo onere si assume anche il grande onore di aver salvato la Ginnastica Triestina da una situazione molto pesante. Come già fecero sapere i responsabili bianco-celesti, in mancanza di abbinamento, la Ginnastica Triestina avrebbe dovuto condurre ancora un torneo in condizioni precarie, o non parteciparvi affatto.

Se le trattative saranno condotte in porto, e a quanto si apprende sarebbero già molto a buon punto, la squadra potrà con tranquillità presentarsi al via al prossimo campionato in condizioni veramente buone, pensare a qualche ingaggio, ed organizzare qualche torneo precampionato di rodaggio. Si attende da un giorno all'altro il comunicato ufficiale; sarà emesso dopo che il consiglio d'amministrazione della società finanziatrice e quello direttivo della Ginnastica Triestina, avranno ratificato l'accordo che i rappresentanti delle due parti stanno completando nei suoi dettagli.

CANOTTAGGIO

Vigili e Saturnia alle regate in Olanda

Quattro equipaggi triestini parteciperanno domenica 28 luglio e il 3 e 4 agosto a due riunioni internazionali a livello continentale. Domenica prossima il «2 senza» e il «4 senza» dei Vigili del Fuoco regateranno sul canale olandese del Boosban in una riunione cui parteciperà per la prima volta anche la Germania orientale. Alle scalmiere del «2 senza» saranno Fermo e Specia, che sabato e domenica a Klagenfurt hanno vinto due gare seminando letteralmente tutti gli avversari. Non era invece presente, sul lago carinziano, il «4 senza» formato da Dagostini, Sansone, Bonazza e Bosdachin che da una settimana è in allenamento a Monfalcone sul canale del Brancolo. Domani partiranno per l'Olanda le imbarcazioni e nella stesso giornata anche i vogatori che saranno accompagnati dal direttore tecnico Martini.

In Olanda i P.O. del «4 senza» dovranno difendersi dall'attacco che sarà loro portato da un altro armo italiano, quello della Falck di Dongo che tenterà di formare un «4 senza» con i vogatori che attualmente sono alle scalmiere dell'«otto». Ad Amsterdam si deciderà insomma quale sarà l'equipaggio azzurro per Città del Messico.

Gli altri due equipaggi triestini che gareggeranno in Olanda il 3 agosto sono il «2 senza» dei Vigili, Canziani e Boschin (campioni italiani juniores) e il «4 senza» della Saturnia che avrà ai primi tre carrelli: Jungwirth, Scarpa e Rovatini e al quarto Fonda della Ginnastica Triestina.

Selezione regionale di pesca al bolentino

Domenica 38 coppie hanno partecipato al III Trofeo San Giusto di pesca, gara regionale valida quale selezione per il campionato nazionale di pesca al bolentino a coppie, svoltasi, in condizioni atmosferiche quasi proibitive, nello specchio d'acqua tra Barcola e Miramare. Dopo quattro ore di combattutissima gara ha vinto la coppia del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, che assieme al C.P.T. de Stradi parteciperà alla finale del campionato italiano della specialità, in programma all'isola d'Elba il 9 settembre.

Questa la classifica: 1) Bussetto-Perini (Dop. Ferroviario) punti 4910; 2) Gattegno-Giachelli (C.P.T. «de Stradi») p. 4735; 3) Marassi-Falzone (Mizar sub Muggia) p. 4070; 4) Stengel-Quartana (CI TE SUB Mares) p. 3660; 5) Visintin-Pertoldi (Dop. Ferroviario) p. 3595.

DALLA SANGIORGINA

Il Ponziana acquista il «libero» Bigotto

Il Ponziana si rinforza. I dirigenti biancocelesti, sfumate ormai quasi del tutto le speranze di disputare anche nella prossima stagione la Serie D, stanno allestendo una compagine in grado di riconquistare nel minor tempo possibile un posto fra i semiprofessionisti. Ieri il Ponziana ha concluso le trattative con la Sangiorgina per l'acquisto definitivo del «libero» Bruno Bigotto del 1944. Si tratta di un forte difensore che negli ultimi anni ha fatto parte della rappresentativa regionale dilettanti. Sistemata la difesa, il Ponziana sta dandosi ora da fare per rinforzare l'attacco. I dirigenti biancocelesti sono in contatto con alcune società dilettantistiche della regione per assicurarsi una punta.

Il Ponziana insomma vuole a tutti i costi risalire e gli sforzi dei responsabili sono rivolti ora a creare le premesse per una grossa stagione fra i dilettanti, una stagione che possa far dimenticare in fretta le delusioni dello scorso anno. La squadra biancoceleste parteciperà anche alla «Coppa Italia», che potrebbe rappresentare l'ideale trampolino di lancio per un ritorno sulla cresta dell'onda. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio direttivo allo scopo di fare il punto sulla campagna acquisti e per esaminare la posizione di alcuni giocatori che verranno lasciati liberi.

Il Ponziana ha ceduto nei giorni scorsi due giovanissimi del vivaio alla Juventus. Si tratta di Bianco e di Abramo: per il primo è già stato raggiunto l'accordo, mentre per il secondo si attende l'esito delle visite mediche.

PESCA SUBACQUEA

■ Dal 26 al 28 luglio si svolgerà nello specchio d'acqua delle Isole Eolie il campionato italiano assoluto di pesca subacquea. La manifestazione è organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo delle Isole Eolie.

IL BASKET AL «VILLAGGIO» AL GIRO DI BOA

Un quartetto alla pari al «Torneo San Lorenzo»

Il «Torneo San Lorenzo» di pallacanestro è giunto al giro di boa: una splendida incertezza regna alla fine del girone d'andata con quattro squadre raggruppate al primo posto della classifica a pari punti ed altre due che sembrano ormai tagliate fuori dalla lotta per il successo finale. Mai come quest'anno vi è stato un simile equilibrio: ogni squadra ha il suo nome famoso, la sua stella, ma per quanto abbiamo potuto vedere, la maggior parte delle volte a sovvertire il pronostico sono stati proprio i meno conosciuti: parlare di Cavazzon, Bianco, Nicola Porcelli, Stigli, Dazzara, D'Angeri sarebbe cosa superflua, in quanto innumerevoli sono state le volte che le cronache sportive si sono occupate delle prodezze di questi giocatori, perciò questa volta vogliamo andare alla ricerca di quelli meno famosi ma non per questo meno bravi, scusandoci sin d'ora se nella nostra rapida rassegna non ci saremo ricordati di tutti.

Zudetich, Rigo, Simsig, Giacca, Bertoncelli, Weiss, Rossini, «Titti», Pellegrini sono dunque quelli che in queste prime partite hanno dato una nota del tutto particolare allo svolgimento del torneo accendendo di entusiasmo il sempre numeroso pubblico presente alle partite. Ma oltre al calore del pubblico non vanno dimenticate quelle note di colore che fanno del «Torneo San Lorenzo» un avvenimento nel «Villaggio». Per esempio sappiamo che dopo la disputa dell'ultima partita del girone di andata tra le squadre di Suman e di De Marchi, si sono fatte le ore piccole e che ora nella trattoria del primo, fanno bella mostra di sè, a mo' di trofeo, tre caratteristici vetri... custoditi religiosamente mentre il simpatico Mario Cei, deus ex machina dei perdenti imprese, come sempre in questi casi, contro la sfortuna, gli arbitri ed una quinta colonna... che da anni si accanisce contro di lui.

Per la prima volta quest'anno, parallelamente al torneo maschile, si svolge anche il torneo femminile con le più conosciute giocatrici triestine raccolte in tre squadre. Comel, Pacorini, Carlon, Fornasiero, Wunderlich, Flego, Robolotti, Marini, Ricci, Barnardi, Milocco, Bencich, si cimentano in sfide accanite insieme alle loro compagne, dimostrando che la innovazione portata è stata quanto mai felice e che ancora una volta gli appassionati dirigenti della Servolana stanno raccogliendo il giusto premio dei loro sforzi aiutati in questo da tutti, da giocatori, giocatrici, arbitri, allenatori, dirigenti e pubblico.

I. D.

MASCHILE

Stock	5	3	2	295	259	6
Suman	5	3	2	305	285	6
El Oro	5	3	2	288	259	6
Palisca	5	3	2	276	264	6
De Marchi	5	2	3	257	287	4
Micel	5	1	4	229	286	2

FEMMINILE

Bembo	1	1	0	58	45	2
Cian	1	1	0	58	48	2
Caporal	2	0	2	93	116	0

ANDRETTI SECONDO

■ Al Unser ha vinto la 200 miglia di Indianapolis, valevole per il campionato americano dell'U.S.A.C. e svoltasi in due manche. Questi i risultati: prima manche: 1) Al Unser (Lola-Ford), 2) Mario Andretti (Lotus-Ford) a 12"; seconda manche: 1) Al Unser (Lola-Ford), 2) Mario Andretti (Lotus-Ford) a 1".

COMMENTO ALLA SERIE «A» DI HOCKEY A ROTELLE

Candy e Novara sullo stesso piano: la Triestina pronta ad agganciarli

L'ultima giornata del girone d'andata ha fatto registrare tre vittorie esterne e due interne: previste queste ultime, impreviste o quasi le prime. Causa l'anticipo della terza giornata (Candy Monza - Follonica e relativo successo dei monzesi) del girone di ritorno, la classifica ha una sistemazione ancora fluida, per cui il titolo di campione d'estate non è... assegnabile. Il Candy Monza è in testa con 15 punti ed una partita in più; ilil Novara è a quota 13 con una partita in meno. A voler pignolarci sopra, si potrebbe giungere alla conclusione che Candy Monza e Novara hanno chiuso la fase ascendente sullo stesso piano e quindi sono campioni estivi «ex aequo».

Il nono turno, che doveva essere favorevole alla Triestina, lo è stato solo parzialmente. Infatti i diretti concorrenti degli alabardati, sono andati a prendersi i punti in trasferta. Il Novara, con il concorso magari di circostanze forzate, ha vinto a Follonica; il Candy Monza è andato a prendersi i due punticini sulla pista di Valdagno, ove il Marzotto però è crollato solo ad otto minuti dal termine; il Breganze infine, che giocava sulla pista di Bassano, essendosi le due squadre accordate per l'inversione di campo, ha piegato il Bassano con due rigori decisivi di Battistella.

Le due squadre triestine hanno conseguito risultati diametralmente opposti; i campioni dell'U.S.T. hanno fatto una passeggiata con l'ultima in classifica, l'Oderzo; il Ferroviario, invece, è stato pestato sonoramente dal Modena. Sulla prova degli alabardati si è già detto ampiamente in sede di cronaca. Onde allargare quella panoramica, conviene sottolineare l'intelligente operazione, portata a felice compimento da Prinz il quale nel corso della partita ha utilizzato tutti gli uomini che aveva a sua disposizione. Qualcuno — più o meno interessato nella faccenda — potrebbe dire: «Bella bravura; contro l'Oderzo tutto era fattibile...». Il fatto però che la cosa sia stata fatta — alle volte le cose più facili da farsi diventano le più difficili — rappresenta di per se stessa un successo, per chi ha avuto il coraggio, con fatti alla mano e non a parole, di metterla in atto.

Battendo il Ferroviario il Modena, che era l'unica squadra a non aver ancora vinto sul proprio terreno di gioco, ha cancellato dal suo tabellone uno zero che stonava maledettamente. La nuova guida tecnica — William Marzoli ha preso il posto di Claudio Brezigar — ha dato i suoi primi frutti? Staremo a vedere. Per il momento ha fatto le spese il Ferroviario che ha affrontato la trasferta emiliana senza il suo più quotato attaccante, Spessot, il quale forse dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per un certo periodo di tempo. Quanto sia valida questa attenuante per la compagine di Sicignano lo vedremo tra breve: nelle prossime giornate il Ferroviario avrà un calendario estremamente impegnativo, perchè affronterà, nell'ordine, il Candy Monza, il Novara (in trasferta) e la Triestina.

B. I.

TRIESTE - S. CROCE 5-3

Rivera e Rocco con le Vecchie glorie

Le vecchie glorie della Triestina hanno completato domenica sera le loro fatiche sul campo di S. Croce battendo per 5-3 una rappresentativa di veterani del luogo. Un pubblico numerosissimo ed entusiasta ha assistito all'incontro incitando e applaudendo a più riprese gli alabardati che si sono schierati con: Vagaia; Valcareggi E., Valenti; Petagna, Giannini, Bergamasco; Rossetti, Trevisan, Uxa, Helmersen, Colaussi (Bernard). Le reti sono state segnate da Helmersen, Uxa (due), Bergamasco e Trevisan. Gli organizzatori hanno fatto le cose in grande stile offrendo a ogni giocatore della Triestina un mazzo di fiori e a conclusione dell'incontro un signorile rinfresco.

Alla partita hanno assistito due spettatori d'eccezione: Nereo Rocco e Gianni Rivera che sono stati festeggiatissimi dai numerosi sportivi di S. Croce.

NOZZE SPORTIVE

■ Luciana Giamperlati, primatista regionale del salto in alto e azzurra, si è unita domenica in matrimonio con Aldo Padovan, giocatore e dirigente di una società di baseball e arbitro di pallacanestro. Alla sportivissima coppia i migliori auguri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN RESPONSABILE PROVVEDIMENTO PER NON AUMENTARE LA TENSIONE

KIESINGER DECIDE DI MUTARE DATA O LOCALITÀ DELLE MANOVRE

Le esercitazioni, che si sarebbero dovute svolgere presso la frontiera céca avrebbero attirato su Bonn facili accuse di «provocazione» da parte russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Malgrado le forti resistenze a spostare la data o la località delle manovre «Leone nero», il Cancelliere tedesco Kiesinger, senza neppure attendere il ritorno a Bonn del Ministro della Difesa, Schroeder, che si trova attualmente a Washington, ha deciso che esse non si terranno secondo i piani predisposti che prevedevano come data la seconda metà di settembre, e come località una zona della Baviera meridionale, nelle vicinanze della frontiera cecoslovacca: Kiesinger ha ordinato lo spostamento «della data o della località» delle manovre.

E' evidente che la Repubblica federale, coerentemente alla sua linea di politica estera, che la spinge a fare il possibile per tenere aperto il dialogo Est-Ovest, vuole evitare tutto ciò che possa sembrare alla Cecoslovacchia, e soprattutto all'Unione Sovietica, una provocazione.

Stamane, in un editoriale dal titolo «Troppo fracasso», l'indipendente «General Anzeiger» osservava fra l'altro che in uno Stato più maturo, si sarebbe riesaminata l'opportunità di queste manovre autunnali in sede interna, senza suonare in pubblico l'allarme. Un rinvio o un trasferimento delle manovre per un riguardo nei confronti di un Paese confinante, esposto attualmente a pericoli, sarebbe stato senz'altro pensabile come risultato di una decisione ponderata da parte di uomini che conoscono i pregi della riservatezza; invece — rileva sempre il giornale di Bonn — stiamo assistendo a uno spettacolo di politica interna nel quale, seguendo una vecchia consuetudine, si contrappongono un maggiore e un minore amore della pace. Vien fatto anzi di sospettare che, con l'avvicinarsi delle elezioni, ormai qualsiasi mezzo sia buono per ottenere qualche vantaggio per il proprio partito.

Per ora, il gesto del Ministro della Difesa, Schroeder, si sta tramutando in un boomerang nelle sue mani, perchè non soltanto lo ha esposto alle durissime critiche del partner socialdemocratico di Governo, ma è stato sconfessato nel giro di poche ore dal Cancelliere, e dunque dal suo stesso partito.

Stamane, l'ufficio stampa dei socialdemocratici ha vivamente attaccato il Ministro della Difesa arrivando a chiederne le dimissioni a causa della dimostrazione di «ingenuità o assoluta mancanza di intuito politico» di cui egli avrebbe dato prova non rendendosi conto che, in un momento come l'attuale, non si può esporre un Paese che già si trova dinanzi a tanti pericoli, come la Cecoslovacchia, al rischio di nuovi interventi sovietici, solo per non voler tornare su una decisione obiettivamente impeccabile, ma resa inopportuna dal momento.

La decisione odierna di Kiesinger è venuta dopo uno scambio di contatti con gli alleati della NATO e un incrociarsi di telegrammi con il Ministro Schroeder, a Washington, il quale si è infine arreso alle argomentazioni del Capo del Governo.

Vice

RINFORZI INGLESI nel Mediterraneo

Londra, 22

Il Governo britannico, si apprende a Londra, ha deciso di rafforzare la sua presenza militare nel Mediterraneo, in seguito alla più intensa attività sovietica nella zona. Una squadriglia di aerei da ricognizione di tipo «Shackleton» è stata già inviata a Malta, allo scopo di seguire le attività delle navi sovietiche. Le squadriglie da ricognizione della «RAF» erano state ritirate dall'isola appena l'anno scorso.

In un secondo tempo, un'altra squadriglia di nuovi ricognitori tipo «Comet» verrà inviata a Malta e, alla fine dell'anno, due squadriglie (16 aerei) di bombardieri nucleari «Vulcan» verranno dislocate a Cipro. Un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato che le unità inviate nel Mediterraneo «rientrano nel quadro del maggiore contributo britannico alla NATO».

Il rafforzamento della presenza militare britannica nel Mediterraneo interesserà anche la Marina, e quanto prima saranno inviati in tale settore cacciatorpediniere lancia-missili. Attualmente, nel Mediterraneo vi sono circa 18 mila soldati britannici.

«GRAN CONSIGLIO» DI AMICI E COLLABORATORI POLITICI

DISCUTONO IL FUTURO DI TED FEDELI DEL «CLAN KENNEDY»

Si valuta l'opportunità per il senatore di affiancarsi a Humphrey come suo «vice» nella campagna per l'investitura democratica

New York, 22

Amici e collaboratori dei Kennedy, fra i quali l'ex Segretario alla Difesa McNamara e Arthur Schlesinger, si sono riuniti oggi a Hyannis Port, nel Massachusetts, per discutere il «futuro politico di Teddy Kennedy» in un momento in cui si moltiplicano le pressioni di chi vorrebbe che il giovane senatore rompesse il silenzio sulla battaglia per l'investitura democratica alla Casa Bianca.

Alla riunione, che ha immediatamente attirato l'attenzione degli osservatori e dei circoli politici, partecipano lo stesso Edward e la vedova di Robert Kennedy, oltrechè i più in vista fra i personaggi che hanno a lungo collaborato con i tre fratelli. Sembra trattarsi, in sostanza, di un consiglio ad alto livello fra i principali esponenti del «kennedismo», chiamati a decidere la linea politica imperniata sull'atteggiamento del senatore.

L'interrogativo più immediato riguarda la risposta che Teddy darà alle numerose pressioni di chi gli chiede di accettare una eventuale offerta da parte di Hubert Humphrey per il secondo posto nella lista democratica per la Casa Bianca, ossia la candidatura alla Vicepresidenza. Si dice che Humphrey sta valutando l'opportunità di fare una simile «avance» al giovane senatore, e appena ieri due governatori democratici di Stati-chiave, Richard Hugues del New Jersey e Samuel Shapiro dell'Illinois, hanno ulteriormente rafforzato la campagna per indurre Kennedy ad accettare la Vicepresidenza.

«La sua candidatura — ha detto Hughes, che guida una delegazione in gran parte «disimpegnata» — aggiungerebbe gran vigore alla lista democratica».

Fino a ora, il senatore non si è pronunciato in nessun modo. Si sa però che l'argomento è stato più volte esaminato, e che molti consiglieri hanno manifestato l'opinione che una candidatura Kennedy alla Vicepresidenza sia sconsigliabile, soprattutto a causa delle divergenze politiche che caratterizzarono la contesa fra Humphrey e Bobby Kennedy, di cui il senatore è l'erede politico. Amici del senatore, a quanto è dato sapere, hanno altresì rivelato che, nelle circostanze attuali, l'entrata di Teddy nella battaglia del [illegible] potrebbe provocare l'accusa di voler opportunisticamente sfruttare un nome e la tragedia di Los Angeles.

La Vicepresidenza, d'altro canto, non consente a chi la raggiunge di svolgere un ruolo politico determinante. Nella campagna elettorale, tuttavia, l'uomo che aspira al secondo posto contribuisce in larga misura al successo della lista, che viene «calibrata» per raccogliere il maggior numero possibile di adesioni fra diversi strati dell'elettorato e diverse correnti di opinione.

Proprio la capacità che Teddy Kennedy avrebbe di aggiungere al binomio democratico viene indicata come la giustificazione principale di una sua candidatura. Gli osservatori e i militanti del partito democratico concordando nel rilevare che Kennedy potrebbe prevenire eventuali dissanguamenti democratici a «destra» e a «sinistra». Col suo fascino e quello del nome potrebbe, secondo tale valutazione, recuperare al partito, al momento del voto, quell'elettorato bianco a basso reddito che si entusiasmò per il fratello scomparso e che ora andrebbe alla deriva verso le posizioni di George Wallace, il segregazionista candidato indipendente alla Casa Bianca.

Egli potrebbe inoltre impedire che l'ala più progressista voti per un candidato repubblicano «liberale», come Nelson Rockefeller, se Eugene McCarthy, il [illegible] attuale alfiere, sarà battuto alla «Convenzione» del partito democratico. Il riflusso di certi gruppi democratici che solo attraverso Bobby Kennedy potevano essere indirizzati verso una politica costruttiva, verso le posizioni estreme e scissionistiche di Wallace, è una realtà registrata dagli osservatori e dai dirigenti del partito di maggioranza. Solo un altro Kennedy, si afferma, potrebbe realizzare la «sutura» con gli altri settori dell'elettorato democratico, fra cui a esempio la minoranza negra. Questo ceto medio, operaio e impiegatizio, potrebbe dunque essere perso, si afferma, a vantaggio dell'ex Governatore dell'Alabama o di Richard Nixon, a meno che non entri in gara Teddy Kennedy.

SMENTITO L'ARRESTO di Mengele in Brasile

Brasilia, 22

Il fermo da parte della polizia brasiliana di un uomo che assomigliava al dottor Josef Mengele ha fatto credere che il criminale di guerra più ricercato del mondo dopo Bormann e Eichmann fosse stato finalmente assicurato alla giustizia. La notizia si è diffusa in un baleno: è stata diramata dalla radio brasiliana e poi riportata da alcuni giornali del mattino. Più tardi, però, è giunta la smentita ufficiale da parte della polizia federale: l'uomo fermato non era Mengele.

Secondo quanto riportato dai giornali, il presunto dott. Mengele era stato catturato da otto misteriosi individui armati di mitra, nel municipio di Sao Joao de Alcalina, nella parte settentrionale dello Stato brasiliano del Paranà.

Dopo la cattura, quello che sembrava Mengele, era stato fatto salire a bordo di una «jeep», con le mani e i piedi serrati da manette, e portato via dagli otto uomini.

INCORAGGIANTI RISULTATI DELL'INCONTRO DI NIAMEY

Con la rinuncia di Ojukwu più vicina la pace in Nigeria

Entro pochi giorni ad Addis Abeba «via» alle trattative Ancora spedizioni di armi inglesi e sovietiche ai federali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Aprendo oggi ai Comuni il dibattito sulla Nigeria, il Ministro dei Commonwealth, Thomson, non ha cominciato la sua relazione con il capitolo politico, ma con il capitolo umanitario. Ha parlato della «missione Hunt», degli stanziamenti britannici, delle opere di soccorso per le popolazioni del Biafra e delle altre zone provate dalla guerra civile per oltre un anno, e solo in un secondo tempo è arrivato ai recenti sviluppi politici di Niamey, nello Stato del Niger, dove le due contendenti hanno finalmente convenuto di incontrarsi entro pochi giorni ad Addis Abeba, per iniziare le trattative di pace. Thomson ha definito questi sviluppi significativi, utili e incoraggianti, e si è detto sicuro che i deputati di ogni partito li avrebbero accolti calorosamente.

Con il Governo federale di Lagos, con il generale Gowon, che potrà ormai ristabilire la sovranità federale sul Biafra, ha vinto anche l'Inghilterra, che non aveva mai approvato la secessione biafrotica, e hanno vinto anche gli altri. Ha vinto persino la Russia, che nei mesi scorsi aveva mandato (come l'Inghilterra) armi alla Nigeria, e oggi ha espresso al Ministro degli Esteri nigeriano Arikpo, in visita a Mosca, sostegno per l'avvenire contro le forze che tendono a rompere la unità nazionale del Paese. Ha vinto l'Organizzazione per la unità africana, che a mezzo del comitato delle sei nazioni africane presieduto dal Negus Haile Selassié, è riuscito, con mano sia pure un po' forte, nei tesi colloqui della settimana scorsa a Niamey, a indurre Ojukwu alle trattative di pace, che significano in pratica rinuncia alla secessione.

Il comitato di Niamey, si ricordi, aveva il preciso mandato di lavorare per la pace fra Biafra e Nigeria in base alla condizione preliminare che la unità nazionale, rappresentata dal Governo di Lagos, fosse salva. Su questa base si svolgeranno le prossime trattative di Addis Abeba: saranno definite le garanzie contro il genocidio, temuto dagli Ibo in caso di vittoria federale, si definiranno forse certe parziali autonomie etniche ed economiche, ma sul punto dell'unità nazionale nigeriana, comprendente il Biafra, la polemica e la guerriglia fra Gowon e Ojukwu può ritenersi chiusa.

Ojukwu, che dopo i colloqui di Niamey era andato nella Costa d'Avorio, paese amico, affrettatosi prematuramente a riconoscere l'indipendenza del Biafra (ed era anche corsa la interpretazione che Ojukwu vi fosse andato in volontario esilio dopo il suo crollo politico a Niamey), è rispuntato oggi sulla scena, di nuovo nel Biafra, a Owerri, dove ha tenuto una conferenza stampa di tono accomodante verso il comitato di Niamey, ma ostile verso l'Inghilterra.

«Se lo spirito di sincerità e di onestà — ha detto — che è stato così evidente durante il mio soggiorno a Niamey, continuerà in avvenire, e se sarà consentito all'Africa di trattare liberamente il problema sul tappeto, ritengo che ci siano buone speranze».

Il Ministro Thomson, oggi ai Comuni ha in un certo senso scavalcato la polemica politica con la stessa impostazione del suo discorso, col mettere subito in primo piano l'aspetto umanitario.

I conservatori, fra cui Douglas-Home, hanno chiesto la sospensione della fornitura di armi alla Nigeria, ma su questo punto il Governo si attiene per ora al principio che le forniture di armi sono un mezzo per conservare un'influenza politica su quel Governo, dal quale in definitiva dipendono le vie per i soccorsi al Biafra e una pace ragionevole e umana in quella zona.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La Paz — Il Governo boliviano ha proclamato lo stato d'assedio dopo i sanguinosi disordini seguiti alla fuga del Ministro degli Interni Arguedas. Questi (a sinistra nella foto, all'arrivo a Santiago del Cile) ha ammesso di aver consegnato una copia fotostatica del diario di «Che» Guevara ad «agenti castristi in Bolivia» e ha detto di essere fuggito perchè minacciato di morte

CONFERENZA STAMPA DOPO IL VERTICE DI HONOLULU

INTATTA FIDUCIA DI THIEU NELL'APPOGGIO DELL'AMERICA

Anche dopo Johnson «qualsiasi Presidente statunitense dovrà tener conto di ciò che fa il popolo del Vietnam»

Saigon, 22

Il Presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu ha dichiarato oggi che non vi sarà alcuna sospensione dei bombardamenti aerei contro il Vietnam del Nord finchè Hanoi non darà prova di reciprocità. «Noi — ha detto Thieu in una conferenza stampa svoltasi subito dopo il suo rientro a Saigon da Honolulu, dove ieri si è incontrato con il Presidente Johnson — non possiamo considerare la fine dei bombardamenti vietcong contro Saigon come un gesto sufficiente di «de-escalation». Chiediamo che i comunisti indichino più chiaramente la loro intenzione di ridurre il livello dei combattimenti».

Thieu ha osservato che «Hanoi cerca evidentemente di riportare una vittoria militare», e ha aggiunto che bisogna attendersi una nuova offensiva vietcong nel giro dei prossimi due mesi. Il Presidente sudvietnamita ha inoltre escluso la possibilità di un governo di coalizione con «il cosiddetto Fronte di liberazione» e ha detto che un ritiro delle forze statunitensi è «fuori questione».

Thieu ha dichiarato, quindi, che il Presidente Johnson si è solennemente impegnato a difendere il Vietnam dall'aggressione, «da qualunque parte essa venga», e che, a proposito dei colloqui di Parigi, gli ha detto: «Speriamo il meglio, ma ci prepariamo al peggio». Sempre a proposito di questi colloqui, il Presidente sudvietnamita ha commentato: «Esiste un lieve mutamento nella posizione negativa dei nordvietnamiti ai colloqui di pace di Parigi».

Quando gli è stato chiesto di commentare la possibilità che il prossimo Presidente degli Stati Uniti non si consideri obbligato a rispettare gli impegni presi da Johnson, Thieu ha detto: «Qualsiasi Presidente americano dovrà tener conto di ciò che fa il popolo del Vietnam e della responsabilità degli Stati Uniti nella difesa della libertà e della democrazia».

In quanto alla riunificazione del Vietnam, «il problema verrà preso in esame soltanto se Hanoi rinuncia all'aggressione e rispetta le condizioni di pace che avrà accettato. In ogni modo — ha concluso Thieu — la riunificazione deve risolversi in un vantaggio per il popolo e non per i comunisti, e non dovrà permettere a questi ultimi di riprendere la loro aggressione contro il Sud».

A Parigi, frattanto, nel corso di una conferenza stampa, il portavoce della delegazione nordvietnamita ai colloqui con gli Stati Uniti, Nguyen Thanh Le, ha detto stasera: «L'effetto immediato dell'incontro svoltosi tra Johnson e Thieu a Honolulu è quello di dimostrare che il Governo americano rifiuta sempre di porre fine incondizionatamente ai bombardamenti e agli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, provocando così l'assenza di progressi ai colloqui ufficiali di Parigi».

Thanh Le è sembrato indicare indirettamente in questi termini che l'incontro di Honolulu ha avuto come risultato quello di mantenere in una stasi la conferenza di Parigi. Interrogato a questo proposito, il portavoce ha risposto: «Dopo Honolulu, noi constatiamo che la parte americana rimane del tutto ostinata».

VENTI PERSONE UCCISE in attentati vietcong

Saigon, 22

Guerriglieri vietcong hanno compiuto attentati contro quattro edifici pubblici, durante gli ultimi due giorni, uccidendo 20 persone e ferendone altre 120. I vietcong hanno fatto esplodere bombe in tre teatri e in una pagoda buddista, come pure in mezzo a truppe governative, durante uno spettacolo.

In un combattimento avvenuto a 33 chilometri a Ovest di Hue, sono rimasti uccisi quattro soldati americani, mentre altri sette hanno riportato ferite. La nave mercantile americana «Steel Admiral», che stazza ottomila tonnellate, è stata colpita ieri da fucilate dei vietcong, mentre risaliva il canale di Saigon. Non vi sono state vittime.

UDIENZA DI POCHI MINUTI A MEMPHIS

SI DICE INNOCENTE RAY DAVANTI AL GIUDICE

Fissato al 12 novembre l'inizio del processo contro il presunto assassino di Luther King

Memphis, 22

James Earl Ray, presunto assassino di Martin Luther King, il quale è comparso oggi davanti al tribunale criminale della contea di Shelby, si è dichiarato «non colpevole» dell'accusa di avere assassinato il pastore negro, Premio Nobel per la pace, ucciso a Memphis il 4 aprile scorso.

La Corte ha fissato al 12 novembre l'inizio del processo contro Ray, durante un dibattito della durata di 11 minuti, nel corso del quale il giudice Preston Battle ha chiesto alla difesa e all'accusa di preparare il caso entro sei settimane, in modo che il processo vero e proprio possa avere inizio alla data fissata. Durante la breve udienza Ray si è dichiarato «non colpevole» anche per quanto concerne l'accusa di porto d'armi pericolose.

Dopo sette mesi di restauri

TORNA IN MEDITERRANEO la portaerei «Forrestal»

New York, 22

E' stato annunciato ufficialmente che la superportaerei «Forrestal», di 81 mila tonnellate, salperà lunedì prossimo dalla base navale di Norfolk, in Virginia, per raggiungere la 6.a Flotta statunitense, nel Mediterraneo. Avrà a bordo l'intero 17.o stormo dell'aviazione navale.

Le riparazioni dei danni arrecati dall'esplosione e dagli incendi verificatisi l'anno scorso a bordo della nave, mentre era in navigazione nel Golfo del Tonchino — con la morte di 134 uomini di equipaggio — sono durati sette mesi e sono stati ultimati in marzo. Dopo di allora, la grande unità ha effettuato crociere di collaudo nei Caraibi. E' la terza volta che la «Forrestal» ritorna nel Mediterraneo.

MUORE UN TEDESCO dopo 62 anni di carcere

Bonn, 22

E' morto nelle carceri di Celle, all'età di 82 anni, Adolf Bergeest, un tedesco che ha battuto uno dei più insoliti record: egli ha trascorso complessivamente 62 anni in prigione.

Condannato per la prima volta a 15 anni di detenzione nel 1905, per avere assassinato una giovane di 25 anni, uccise una altra ragazza nel 1920, poco dopo essere stato rimesso in libertà. Egli fu allora condannato a morte, ma la sua pena fu tramutata nell'ergastolo. Il vecchio ha ora finito i suoi giorni in carcere.

VASTO PIANO DI «DISGELO» IDEATO DA UNO SCIENZIATO SOVIETICO

Potrebbero essere ottimi amici Stati Uniti e Russia nel Duemila

«Ravvicinamento inevitabile» tra capitalismo e socialismo: alle superpotenze tocca favorirlo con opportune riforme - «Promettente» l'esperienza di Praga

New York, 22

Il «New York Times» dedica oggi quasi tre pagine alla traduzione di un saggio di un eminente scienziato sovietico, che illustra un vasto piano di cooperazione e di ravvicinamento tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Andrei D. Sakharov, fisico nucleare e membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS, afferma nel suo saggio che la «convergenza» delle due superpotenze costituisce il solo modo per evitare pericoli quali la guerra termonucleare, la sovrapopolazione, la fame nelle regioni del mondo colpite dalla povertà, la polluzione chimica dell'atmosfera e il costituirsi di dittature poliziesche simili al regime di Hitler, allo stalinismo o al regime di Mao Tse-tung.

Sakharov aggiunge che «il ravvicinamento inevitabile» dei sistemi capitalista e socialista permette di sperare che sarà evitata un'irreparabile divisione dell'umanità, «che potrebbe condurla alla distruzione totale». Il dottor Sakharov fa anche rilevare che l'attuale liberalizzazione della Cecoslovacchia rappresenta un'esperienza significativa nel campo della ricerca di un compromesso tra il capitalismo e il socialismo, e aggiunge che sarebbe bene sostenere politicamente ed economicamente «questa audace iniziativa, così promettente per lo avvenire».

Lo scienziato delinea un piano d'azione in quattro tappe, la cui realizzazione dovrebbe produrre entro il 2000 una atmosfera di perfetta intesa fra i due sistemi, dopo che ciascuno di essi avrà rinunciato a parte delle sue caratteristiche, quelle più ostili alla controparte. Il risultato finale sarà un sistema basato sul «socialismo democratico».

Per raggiungere tale traguardo, afferma il dott. Sakharov, sarà necessario che l'Unione Sovietica garantisca ai suoi cittadini una maggiore libertà intellettuale, con speciale riguardo alla stampa. Da parte loro, gli Stati Uniti dovranno adottare invece una politica di riforme sociali, volte a eliminare ogni pratica discriminazione razziale e a rendere più attivo lo Stato nel campo dell'economia. A tal fine, il principio dell'intoccabilità della proprietà privata dovrà essere in parte sacrificato.

Sakharov si sofferma a lungo a criticare l'epoca stalinista, durante la quale, egli dice, «almeno 10-15 milioni di persone morirono nelle camere di tortura della Polizia segreta». Egli riconosce a Nikita Kruscev il merito di aver avviato l'Unione Sovietica verso «il ripristino dei principi della coesistenza pacifica e della democrazia». Ma la strada è ancora lunga, aggiunge. La vita nell'Unione Sovietica, egli scrive, è ancora troppo dominata dal timore della libertà intellettuale, dal peso della censura e dei sistemi burocratici. Sakharov afferma che nell'URSS «la maggior parte dei prigionieri politici sono attualmente detenuti in un gruppo di campi nella Repubblica di Mordvinia, dove il totale dei prigionieri, compresi i criminali comuni, ammonta a cinquantamila».

Presentata al Senato

INTERPELLANZA DEL PRI sulla situazione a Praga

Roma, 22

Il sen. Cifarelli, del PRI, ha presentato al Senato una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per conoscere il punto di vista italiano sulla situazione cecoslovacca. L'interpellante chiede «se il Governo italiano non ritenga di dover dichiarare che il nostro Paese segue le vicende che vedono impegnata la Cecoslovacchia in un processo di costruzione di nuovi ordinamenti, e che «su tale questione, in particolare per le prese di posizione del partito comunista italiano, vi è una larghissima convergenza dell'opinione pubblica».

Il senatore Cifarelli, infine, chiede al Governo «se non ritenga di precisare che l'Italia è solidale con il Governo e con il popolo della Cecoslovacchia in questa ricerca di nuovi assetti e che essa si opporrebbe, nelle forme che verrebbero concordate nelle apposite sedi internazionali, ad ogni azione esterna tendente ad arrestare con la violenza il nuovo corso politico cecoslovacco».

Dichiarazioni di Pattakos

NESSUN OSSERVATORE al referendum greco

Atene, 22

Nel corso di una conferenza stampa, il vice-Presidente del Consiglio greco, Stylianos Pattakos, ha detto tra l'altro: «Noi non abbiamo invitato nè intendiamo invitare osservatori in occasione del referendum costituzionale».

Pattakos ha risposto negativamente quando gli è stato chiesto se le Nazioni Unite o la NATO abbiano fatto una domanda in tale senso. Egli ha aggiunto: «Non penso che lo faranno. Ma, se ciò avvenisse, noi esamineremmo la loro richiesta».

Pattakos ha poi precisato che il controllo dei voti sarà affidato a comitati di giudici e di avvocati designati mediante estrazione a sorte dei loro nomi. Pattakos ha detto che, se il progetto governativo sarà respinto, nè verrà preparato un secondo e verrà organizzato un nuovo referendum.

VACCINO ANTICANCRO realizzato in Giappone

Tokio, 22

Il dottor Horoshi Hatanaka, un neurochirurgo giapponese, ha affermato di aver curato con successo, due malati di cancro con un vaccino da lui realizzato. Il dott. Hatanaka ha però sottolineato che si tratta di un vaccino ancora in fase sperimentale e che, prima di poterne affermare con certezza l'efficacia, è necessario che vengano effettuati ulteriori studi.

Il vaccino è un'antigene, ottenuto dai tessuti cancerosi del paziente trattati con uno speciale preparato chimico; viene somministrato al paziente per via intramuscolare.

DUE SOLDATI DEGLI S.U. uccisi dai nordcoreani

Seul, 22

Due soldati americani sono rimasti uccisi in quattro scontri avvenuti durante la fine settimana con nordcoreani penetrati nel territorio della Corea del Sud. Lo ha reso noto un portavoce dell'Esercito americano, aggiungendo che due soldati americani e un sudcoreano sono rimasti feriti.

Era dallo scorso aprile che non si aveva notizia della morte in combattimento di soldati statunitensi: tre militari americani erano stati allora uccisi in due imboscate tese dai nordcoreani.

CROLLA UNA CHIESA in Colombia: 14 morti

Bogotà, 22

Mentre era in corso una funzione religiosa, la chiesa del villaggio colombiano di El Aguila, circa 400 chilometri a Sud-Est di Bogotà, è improvvisamente crollata. Il bilancio delle vittime è di 14 morti e una cinquantina di feriti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Adele Masè ved. Schergna

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

I figli ringraziano commossi tutte le persone che sono state loro vicine per la scomparsa della cara mamma

Maria Zacchigna ved. Zacchigna

Il 23 luglio 1959 immaturamente scompariva il

DOTT.

Mario Renzi

La moglie ANTONIETTA e la figlia ANTY lo ricordano agli amici e a quanti gli vollero bene.

---

† Il 21 luglio, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente il nostro caro papà

COMM.

Adolfo Loffredo

Con profondo dolore le figlie AUGUSTA FLORA e MARIELLA e il fratello AMERICO ne danno il triste annuncio.

Ringraziamo vivamente il prof. G. Macchioro, i suoi collaboratori e il personale tutto della Sezione Paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure.

Al dott. E. Martinico tutta la nostra riconoscenza.

I funerali avranno luogo oggi 23 luglio alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per proseguire per Muggia.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 22 luglio si è spenta serenamente a Milano

Nina Eugenia Valmarin ved. Milanese

Ne danno il triste annuncio la desolata figlia PAOLA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Trieste domani 24 luglio alle ore 10.30 direttamente dal Cimitero di S. Anna.

Milano - Trieste
23 luglio 1968

---

†

Improvvisamente si è spento

Antonio Clemente

Ne danno il triste annuncio i figli ALBINA, ROMANO e LILIANA con il genero, la nuora e i nipotini (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 luglio alle ore 16 dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Villa Opicina.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† A tumulazione avvenuta, i figli IDA e GIANNINO e i parenti tutti partecipano con immenso dolore la perdita della loro mamma

Livia Olivo ved. Godina

avvenuta il 19 luglio.

Un ringraziamento a quanti La vorranno ricordare con preghiere od opere di bene.

Versa di Romans, 22.7.1968

---

† Improvvisamente è mancata al nostro affetto

Maria Della Pietra

I desolati figli, il marito, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

---

† Si è spento il 22 luglio il nostro caro papà di anni 95

Matteo Malusa

lasciando nel più profondo dolore i figli, le figlie, le nuore, il genero, la nipote RINA e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Banelli per le sue premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 23 luglio alle ore 14.30 dalla Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

La LYKES LINES AGENCY di Genova con cordoglio partecipa la scomparsa del signor

Rudi Walluschnigg

da molti anni suo apprezzato collaboratore.

---

† **Carlo Vit**

si è spento il 21 luglio lasciando nel dolore i nipoti BRUNO e TINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 luglio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Antonia v. Fracchioni**

si è spenta addì 21 luglio lasciando nel dolore i figli, la sorella e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia profondamente commossa per le tante attestazioni di affetto e stima tributate al suo caro fratello e zio

COMM.

Rodolfo Walluschnigg

ringrazia tutte le gentili persone, gli Enti e le Società che vollero onorarne la memoria.

Un ringraziamento particolare al dott. Roberto Michelazzi per le assidue e intelligenti cure.

Commosse, ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del caro

Giovanni Carvin

Un grazie particolare vada al medico curante dott. De Rosa per le assidue cure prestate.

Famiglie:
CARVIN e PELLEGRINI

Nel III anniversario della morte del nostro caro

Albino Canciani

la moglie, i figli e i parenti Lo ricordano con immutato affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

RAGAZZA stabile, capacissima tuttofare offresi per piccola famiglia. Scrivere Cassetta 49911 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA stabile giovane volonterosa cercasi. Telefonare n. 226126. 30035 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi ore 8-17. Presentarsi via Udine 24 porta 9. 49869 B

C Richieste d'impiego L. 30

BAMBINAIA referenziata pratica neonati cerca lavoro libera subito. Scrivere Elena Speranza pr. Alessi via Ponte Pietra 4, 37100, Verona. 49613 C

GIOVANE volonteroso, militesente, referenze, licenza media, cerca posto fattorino o custode magazzino, disposto trasferirsi. Tessera postale 2857600 fermo posta Gorizia. 3310 C

GIOVANE volonteroso, militesente, referenze, licenza media, cerca posto fattorino o custode magazzino. Disposto trasferirsi. Tessera Postale 2857600 Fermo Posta Gorizia. 700 C

MAGAZZINIERE impiegato conoscenza sloveno croato offresi. Cassetta 49879 C, SPI.

VENTIQUATTRENNE ex finanziere integro possibilità immediata porto d'armi occuperebbesi guardiano notturno - diurno esattore o qualsiasi altro impiego decoroso. Telefono 24490. 49555 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro prezzi di concorrenza. Tel. 723333. 29618 CC

A.A.A.A. PITTORE decoratore di stanze, gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 30071 CC

OFFRESI pittore prezzi modici. Tel. 815473. 29596 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 69344. 59865 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti amministratori e privati. Tel. 732359. 29594 CC

SERVIZI fotografici cinematografici un operatore a vostra disposizione. Tel. 37491. 29598 CC

STUDENTESSA V ragioneria assumerebbe in casa lavoro copiature varie a macchina italiano tedesco inglese. Tel. 27517 29612 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 49757 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA autoforniture assumesi; rivolgersi Tecnauto, Gatteri 38. 29614 D

APPRENDISTA commessa 15 16 anni conoscenza sloveno cerca abbigliamento Tom, via Carducci 10. 50154 D

APPRENDISTA bar cercasi. Telefonare 55192. 29608 D

APPRENDISTA commessa negozio pelletterie via Ghega 19 cercasi. 49877 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Soliman, via P. Reti 4 tel. 23621. 28591 D

APPRENDISTE parrucchiere cercansi urgentemente. Telefonare al 38912 e 28518. 49919 D

CERCASI mezza lavorante pratica manicure. Tel. 29704. 30011 D

CERCASI apprendista operaio fotografo sedicenne maschio reparto sviluppo negativi colori. Tecnocolor, via Revoltella 6 49897 D

CERCASI internista Buffet Pino, Corso Italia 29. Presentarsi martedì. 30073 D

CERCASI direttore di macchina patentato aut meccanico navale prima classe per M/c 1200 HP viaggi fra porti italiani. Telefonare 38676. 49903 D

CERCASI ragazzo macelleria. Periatti via Cellini 1. 29600 D

CERCASI signorina anche mezza giornata possibilmente pratica negozio frutta verdura via Combi 19. 29602 D

CERCO apprendista pratica o mezza lavorante parrucchiera buona paga. Tel. 96711. 49871 D

FACCHINO ai piani, sottocuoco, impiego immediato per tre mesi, albergo seconda categoria. Scrivere: Marchesini, casella postale 111, Alassio. 5887 D

GIOVANE tecnico militesente con esperienza impianti termoidraulici assumerebbesi. Cassetta 29636 D, SPI.

GIOVANE cercasi lavori vari ufficio dattilografo celere preciso. Offerte dettagliate manoscritte cassetta 97 D SPI.

NEGOZIO via Nordio 14 cerca giovanotto motorizzato per trasporto bombole. 29634 D

OPERAIA giovane volonterosa per confezionamento prodotti alimentari cercasi. Presentarsi H. Hausbrandt via Fabio Severo 14. 49867 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Telefonare 741508. 49881 D

PORTIERE solo orario diurno stabile signorile. Buona paga. Richiedesi presenza. Telefonare 38585 orario ufficio. 49909 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. CENTRALISSIMA affittasi distinti lunghi brevi soggiorni. Telef. 35269. 29610 F

AFFITTASI matrimoniale tranquilla tra Stadio e Zona industriale. Tel. 813601. 50024 F

BELLISSIMA mobiliata centro affittasi 2 o 3 persone oppure uso ufficio. Tel. 38204. 29616 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO «Enenkel» via Battisti 22, tel. 761989. Preparazione esami settembre. Ricupero anni. Corsi accelerati di stenodattilografia. 29474 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per lezioni individuali e corsi collettivi inglese, francese, tedesco, sloveno, serbo-croato, russo. Telefono 23121. 68 G

MATEMATICA inglese francese laureandi impartiscono accurate lezioni. Telefonare 23744 ore pasti. 49891 G

RAGIONERIA, computisteria, matematica, accuratissime lezioni esami settembre. Telefonare 23744 ore pasti. 49801 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. VALMAURA nuovo stabile affittasi primingresso appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 49925 I

AFFITTANSI 2 magazzini, uno mq. 215 l'altro mq. 140, rimessi a nuovo con servizi, ideale posteggio strada privata, accesso con camion, zone riviera. Tel. 29971, dalle 17-18 29604 I

AFFITTANSI: appartamentino camera, cucina 12.000; altro 16 mila. «La Commerciale», Torrebianca 24. 29644 I

AFFITTASI posizione centrale un appartamento 170 mq. doppi servizi e due appartamenti tristanze. Telefonare 72485. 417 I

AFFITTIAMO centro 3 stanze, accessori 20.000; 3 stanze, due mansarde, servizi luminosi 40 mila. Alabarda, Spiridione 6. 29626 I

APPARTAMENTO mobiliato paraggi GIULIA, 3 stanze, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49921 I

APPARTAMENTO centralissimo cinque stanze e servizi, tutto rimesso a nuovo affittasi prontamente. Telefonare 28877. 49917 I

APPARTAMENTO 2 stanze centralissimo affittasi. Visitare ore 17.30-19, Androna del Pane 5, IV 49721 I

APPARTAMENTO Canova, due stanze stanzetta cucina wc, affitta 18.000 Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257. 49901 I

APPARTAMENTO via Giulia (Giardino Pubblico), 4 stanze cucina bagno veranda terrazza cantina autoriscaldamento, affittasi 40.000 mensili. Amministrazione Carducci 29 tel. 37529

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, due poggioli, pavimenti di lusso, riscaldamento centrale, cantina, bella vista mare e città, Gretta, vicino fermata autobus A, affittasi L. 40.000. Telefonare 66530 ore 14-16. 296332 I

APPARTAMENTO MARINA tre stanze cucina gabinetto 20.000 lire affitto. Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 29640 I

APPARTAMENTO viale MIRAMARE, 4 stanze, stanzino per bagno, cucina, WC, cantina, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49921 I

APPARTAMENTO VIALE, stanza, cucina, WC, affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 49921 I

BELLISSIMO, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo agosto (Sanzio). Alabarda, Spiridione 6. 29624 I

BELLISSIMO 3 stanze, servizi, affittiamo Rossetti 38.000. Alabarda, Spiridione 6. 29624 I

CAMERA con focolaio Tigor, 7.000 mensili. Affittasi Amministrazione Fonderia, 12. 49923 I

CENTRALISSIMO nuovo 3 stanze, biservizi, centralnafata, ascensore, affittiamo 55.000. Alabarda, Spiridione 6. 29624 I

CENTRALISSIMO 2 stanze due stanzette cucina bagno centralnafta, affitta 35.000 adulti referenziati, Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 49901 I

LOCALE adatto ufficio rappresentanze affittasi. Telef. 765565, ore 13-18. 50364 I

LOCALE adatto auto-elettro officina, affittiamo prelevando attrezzatura, paraggi Giulia. Alabarda, Spiridione 6. 29624 I

LOCALE luminoso, centralissimo 3 fori, cediamo affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 29628 I

SIGNORILE due stanze cucina tutti comfort Rossetti affitto telefonare 24338-56540. 29620 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CONIUGI distinti soli cercano affitto 2 stanze cucina bagno termonafta. Telefonare 51977.

MONFALCONE importante Società cerca appartamenti in affitto per propri funzionari stabili. Telefonare 72203 Monfalcone. 3312 L

SOCIETA' cerca appartamento in affitto per ufficio possibilmente zona centrale. Inviare offerte alla C.I.E.P.R. S.p.A. Casella Postale 425 Trieste. 29540 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRILLANTE solitario e orecchini vendo occasione telefonare mattino 24338. 29620 M

CASCHI perfetti statici o murali vendonsi. Telefonare 31594. 30143 M

MACCHINA Singer garantita; elettrica valigia 22.000; zig-zag conveniente; mobiletti assortiti. Rimodernature riparazioni. «Gramaccini» Barriera 10.

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 tel. 29374. Troverete il più accurato e vastissimo assortimento di pelli pregiate per pelliceria provenienti da tutti i paesi di origine. Le confezioni sono studiate secondo gli ultimi dettami della moda con prezzi convenientissimi. (Estivi sino al 30 luglio). 49931 M

RIGUTINI - Bulle dizionario ital.-ted., ted.-ital., vendesi telefonare 24644 ore 10-12. 49905 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 49887 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti orologi stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Tel. 31428 49929 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare n. 30358. 49885 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 49883 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 49885 NN

CUCINE attaccapanni camere guardaroba lettini materassi salotti soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN

CUCINE veri gioielli grandissimo assortimento fabbricazione propria. Viale XX Settembre 53. 49227 NN

GUARDAROBA, librerie, scarpiere, cucine formica elementi componibili, camerette, attaccapanni. Limitanea 9 - Ghirlandaio 16. 49893 NN

MOBILIFICIO Ballarin fabbrica vendita cucine soggiorni. Via Fonderia 3 (largo Barriera)

VENDO occasione matrimoniale salotto-pranzo-armadi macchina «Paf». Mercoledì dalle 14 17 via Manzoni 24 II Gorizia. 29620 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

DITTA confezioni per bambini cerca rappresentante introdotto zona. Scrivere: Pubbliman, Casella 69 cod. 25100 Brescia. 5896 P

IMPORTANTE gruppo nazionale per la vendita diretta a privati ricerca propagandiste/i. Tel. ore ufficio 56867. 49863 P

MAGAZZINO ingrosso giocattoli, souvenirs, chincaglierie cerca piazzista volonteroso referenziato. Buona provvigione. Scrivere Cassetta 30165 P, SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. CARRELLO per motoscafo mt. 4,50 cercasi prontamente anche a noleggio. Telefonare 764087. 29648 Q

CAT. vela motore 950.000 vendo scambio, telefonare 24338-56540-55843. 29620 Q

DINO Spyder perfetta vendesi 2.500.000. Cassetta 29638 Q SPI

FORD Cortina GT 1966 accessoriata unico proprietario offresi. Telefonare Mag. Ford n. 762406. 49889 Q

GIULIA super 67 seminuova vende Savra. Fabio Severo 111. 94 Q

HILLMAN 1600 cc. 8.300 km. percorsi vendesi causa decesso proprietario. Telefonare 91043. 50146 Q

PRIVATO vende 1100/D dicembre '64 ottimo stato. Tel. 55368 ore 8-17. 29642 Q

VENDESI 500 F giugno 1965 unico proprietario. Telefonare 96085. 50386 Q

VENDESI 850 1968 familiare pullmino 3000 km. Telefonare 29358 Magazzini Rino via Trento 13. 49873 Q

«600» D fine 1964 porte controvento perfetta vendesi o permutasi. Tel. 744663 dopo ore 13 29606 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI ad operai impiegati improtestati riservatezza Star, corso Italia 37, telefono 23462. 28620 R

LATTERIA con domicilio darei gestione. Rivolgersi Bar Wajra, Ippodromo 8. 49875 R

NEGOZIO centralissimo bene avviato con vendita ingrosso e minuto di prodotti per parrucchieri e licenza vastissima di profumeria bigiotteria cosmetica ecc. nonchè di importazione ed esportazione all'estero vendesi causa ritiro dagli affari. Indirizzare offerte cassetta 29558 R SPI.

PULITURA secco stireria zona forte passaggio avviatissima vasta clientela cedesi convenienti condizioni per motivi familiari. Amministrazione Luza, li piazza San Giovanni 3. 29560 R

VENDESI trattoria via della Guardia 20 - tel. 726320. 29947 R

S Case, ville, terreni L. 90

AFFARONE, stanza con gabinetto pianoterra, entrata scale, vendesi 1.480.000, pagamento 50 mila mensili senza acconto. Visitare Cologna 66 ore 17.30-19. 50166 S

APPARTAMENTI signorili, tutti conforti da 2 a 7 stanze, vie: Coroneo, Severo, Rotonda Boschetto, Teatro Romano, D'Alviano, Ghirlandaio, Romagna (con giardino), vendiamo. Alabarda, Spiridione 6 29626 S

APPARTAMENTI 4 stanze doppi servizi due poggioli 126 mq.; altro due stanze servizi 77 mq. in corso costruzione via Giulia vendonsi buon investimento. Per sopralluogo telefon. 61361. 49783 S

APPARTAMENTO centralissimo adatto professionista, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggiolo, vende Immobiliare CIVICA. piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49921 S

APPARTAMENTO paraggi P. S. GIOVANNI - 3 stanze, cucina, bagno, WC. riscaldamento, ascensore, vende 7.200.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni, 4, tel. 61712. 49921 S

APPARTAMENTO VENTI ETTEMBRE 3 stanze cucina bagno gabinetto separato ascensore poggiolo VENDE libero Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 29640 S

APPARTAMENTO nuovo S. Luigi-Porta 3 camere servizi libero fine '69 vendesi facilitazioni. Cassetta 30019 S, SPI.

ATTICO lussuoso zona Tribunale, 300 mq ampie terrazze vendesi offerte Cassetta 29652 S SPI

BOX via Baiamonti, n. 58 vendonsi. Tel. 816263. 49915 S

CARLALBERTO appartamento tre stanze, cameretta, accessori, ascensore, autoriscaldamento vendesi, Inintermediari. Tel. 63750. 29630 S

CONDOMINIO vendesi 6 vani, 2 cucine 2 gabinetti, doccia, ammezzato zona silenziosa. Telefonare 70639. 29646 S

D'ANNUNZIO vendiamo appartamentino camera, cucina, servizio 2.300.000 (ascensore). Alabarda, Spiridione 6. 29626 S

LOCCHI vendesi occasione tre stanze cucina poggiolo centralnafta ascensore. Telef. 763237. 49899 S

QUARTIERE MARCESIO (Via FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 - TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI. ORARIO: 16-19.30. 49909 S

RIVIERA Muggia, Punta Olmi, palazzine mare lussuose, appartamenti panoramicissimi 6 vani box auto pontile privato giardino mq. 130 terrazze, consegna metà agosto, L. 8.000.000 saldo contanti. Visite sul posto ogni giorno dalle 16-19. Immobiliare Italia, p.zza Ponterosso 3 tel. 38102. 66 S

ROIANO primo ingresso comfort modernissimi, splendido appartamento stanza saloncino cucinetta bagno poggiolo centralnafta, contanti 1.900.000, do ventennale, vende Imm[obi]liare, Carducci 28 tel. 734[257]. 49[901 S]

SALONE, due camere, s[og]giato, tranquillo vendesi. T[ele]fonare 981370 ore 16.30-19.5[0].

SISTIANA-Duino villa vista [ma]re con senza terreno, spia[ggia] vendesi. Telefono 35503. 49[...]

SOCIETA' acquisterebbe ap[par]tamento con pagamento co[...]zionato zona centro. Indir[izza]re offerte dettagliate alla E.P.R. S.p.A. Casella postal[e] 425 - Trieste. 295[...]

STABILE libero intero 2 p[ia]ni altro per demolire, altro a[...]lano per reddito, vendiamo. [Te]lefonare 764538 orario uffi[cio] 50[...]

STANZA, soggiorno, cuc[ina] e bagno, pianoterra, tranqu[illa] zona San Giovanni, vende[si li]bero 3.500.000, causa tras[feri]mento. Inintermdiari. Ot[timo] investimento. Offerte Cass[etta] 50278 S SPI.

TERRENO zona Noghere [co]struibile quattro ettari vend[esi]. Telefono 35503 ore negozio.

VIA della Tesa 5, consegna [...] estate, rifiniture accurate, [ap]partamenti 2-3 stanze, disp[oni]bile attico. Visite sul posto [...] 13. Immobiliare Italia 38102.

VIA Settefontane 52, stanza [sa]lone mq. 36, servizi terra[zzo] piano IV. Immobiliare It[alia] telefono 61512.

VICOLO Ospedale Militare [...] rinuncia 3 stanze cucina se[rvizi] box cantina giardino, visit[e] ogni giorno 16-19. Immobil[iare] Italia 61512.

Z. SUPERCOMPLESSO V[...] MAURA ultimi convenientis[simi] da due stanze cucina bagno [...] 4.800.000 consegna fine a[...] PRENOTIAMO per pross[imo] inizio costruzione 14.a cas[a] tri bellissimi da due tre st[anze] cucina o soggiorno bagno [pog]gioli centralnafta acqua cal[da] antenna televisione centrali[zzata] pavimenti rovere verniciati [ce]ramiche e bagni colorati [...] minimo anticipo e mutui a[...] in 30 anni. Per informazion[i ri]volgersi Impredil S. Franc[esco] 11 tel. 90582. 499[...]

U Matrimoniali L. [...]

MATRIMONI rapidi, felici! chiedeteci gratuitamente [ric]chissimo elenco offerte m[atri]moniali disponibili. Primo [isti]tuto matrimoniale in Italia, [...] 1933. Scriveteci: «La Famig[lia]» Casella Postale 3184 - Milan[o] 576[...]

27.ENNE conoscerebbe sign[ori]na scopo matrimonio. Passa[por]to 5.983.588 Fermo Posta [...]ste. 300[...]

V Diversi L. [...]

AUTONOLEGGIO da rim[...] Opicina Carli Tel. 221441. Ac[cet]tasi prenotazioni per l'ester[o] 2965[...]

TOMBA di famiglia I classe [...] posti, pagamento contanti, [...] casi. Cassetta 50350 V, SPI.

Appartamenti
Cividin & Rosenwasse[r]

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7 tel 30088-351[...]

L'Ufficio vendite sarà a di[spo]sizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 1[9] escluso il sabato

Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale al

PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	„ 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale